

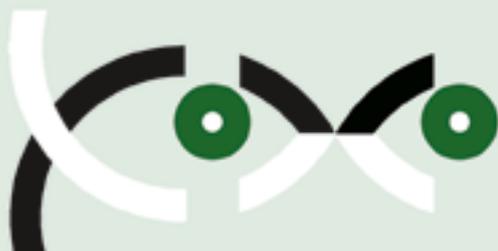
# IL PESCATORE TRENTINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI  
PESCA NATURA ED ECOLOGIA



**PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELL'ADIGE ALLE FOCI DELL'AVISIO  
VAL DEI MOCHENI: LA VALLE INCANTATA  
IL LUCCIO, PREDATORE DEI LAGHI E DEI FIUMI  
INTERVISTA AL PRESIDENTE DI DOLOMITI ENERGIA  
inserto speciale: L'ALTOPIANO DI PINÈ**

# Mostra Mercato della Caccia Pesca Ambiente



## ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente

5ª edizione

sabato 27 e domenica 28 marzo 2010  
orario 8.30 - 18.30 | Quartiere fieristico | Riva del Garda (Tn)

In programma:

### Sabato 27 | Quartiere fieristico

#### 1° Trofeo *Gamakatsu*

##### Gara di costruzione mosche artificiali

Per il REGOLAMENTO GARA: [www.exporivacacciapescambiente.it](http://www.exporivacacciapescambiente.it)  
Per informazioni: Giorgio Cavatorti - [info@cavatortigiorgio.it](mailto:info@cavatortigiorgio.it) - cell. 3382054373

### Sabato 27 | Torrente Fersina in località Pergine Valsugana

#### 2° Trofeo *Dolomiti*

##### Specialità trota torrente e spinning

Per il REGOLAMENTO GARA: [www.exporivacacciapescambiente.it](http://www.exporivacacciapescambiente.it)  
Per informazioni:  
Giuliano Sannicolò - [g.sannicolo@virgilio.it](mailto:g.sannicolo@virgilio.it) - cell. 349 6778984  
Federico Bonazza - [federico.bonazza@eurobanca.net](mailto:federico.bonazza@eurobanca.net) - cell. 347 3446344

Sabato 27 | Quartiere fieristico | hall pad. B2 | ore 16.00  
Premiazione del concorso fotografico "Il valore di una cattura"  
promosso dalla RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA, NATURA ED ECOLOGIA

**IL PESCATORE**  
TRENTO



# Shopping in fiera

[www.exporivacacciapescambiente.it](http://www.exporivacacciapescambiente.it)



## IL PESCATORE TRENINO

Pubblicazione periodica della  
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento  
n. 273 dello 01.07.1978

**Iscritta al Registro Nazionale della Stampa**

Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96  
Filiale di Trento

### Sede

Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)  
Tel&Fax 0461.930093

### Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

### Direttore

Lorenzo Betti

### Comitato di redazione

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Luca Bragagna,  
Alessandro Canali, Piergiorgio Casetti, Marco Faes,  
Paolo Ferrari, Mauro Finotti, Andrea Fontanari,  
Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini,  
Pietro Pedron, Claudio Pola, Leonardo Pontalti,  
Flavio Tamanini, Giuseppe Urbani, Alberto Zanella

### Impostazione grafica e impaginazione

Lorenzo Betti

### Hanno collaborato a questo numero

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Fulvio Ceol,  
Manuela Cicolini, Denis Cova, Stefano Fait,  
Valeria Fin, Mauro Finotti, Andrea Fontanari,  
Adriano Gardumi, Monica Gasperi,  
Maurizio Giovannini, Federico Ielli, Massimo Piazzi,  
Claudio Pola, Matteo Pravda, Andrea Sbeti,  
Flavio Tamanini

### Fotografie, disegni e grafici

A.P. Predazzo, Walter Arnoldo, Lorenzo Betti,  
Carpfishing Trentino, Andrea Fontanari, Maurizio  
Giovannini, Federico Ielli, Claudio Pola, Andrea Sbeti,  
Servizio Bacini Montani P.A.T., Flavio Tamanini

### Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti

Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)  
Tel&Fax 0461.930093

E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

### Fotolito, fotocomposizione e stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.  
Trento - Via E. Sestan, 29  
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462  
E-mail: info@effeerre.tn.it

### Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

*Dei contenuti degli articoli firmati  
sono responsabili unicamente gli autori.*

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
di testi, fotografie e illustrazioni  
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

**Chiuso in redazione il 27 febbraio 2010**

## La pesca e il rispetto per gli animali

Spesso dai Paesi "nordici" d'Europa ci arriva notizia, anche riguardo alla pesca, di eventi e curiosità legati alla particolare, talvolta presunta, sensibilità di quei popoli riguardo al rispetto della fauna e della natura in generale. In quegli stessi Paesi, peraltro, si osserva spesso l'apparente contraddizione di una diffusa pratica della caccia e della pesca che contano vaste schiere di praticanti e che secondo alcuni sarebbero in necessario contrasto con la tutela della fauna.

Qualche anno fa, ad esempio, pubblicammo sulle pagine di questa rivista la notizia di una sentenza adottata in Olanda che configurava nell'uso del lombrico come esca viva e nella consuetudine di "infilzarlo" all'amo una forma di maltrattamento e dunque una pratica inammissibile in quanto in contrasto con le norme di tutela degli animali... Emergeva chiaramente, in quel caso, la contrapposizione manichea tra una sensibilità verso il mondo animale (inclusi gli anellidi!) e la pratica di un'attività ultramilenaria dell'Uomo che è esercitata oggi in un contesto di regole e limitazioni volte a non intaccare la rinnovabilità delle risorse ittiche naturali.

Più recentemente ha destato scalpore tra i pescatori di mezza Europa la notizia rimbalzata dalle pagine del Tages Anzeiger di una denuncia a carico di un pescatore della Svizzera tedesca per aver maltrattato la sua preda. L'uomo aveva semplicemente catturato sul Lago di Zurigo, nel febbraio dello scorso anno, un grosso luccio di 10 chili di peso, lungo 116 centimetri. La sua "avventura" era finita sulle pagine del giornale, con i particolari della difficile cattura: una dura lotta protratta nel tempo per recuperare gli oltre trenta metri di lenza sfilati dal mulinello dalle fughe del pesce. Poco tempo dopo, a seguito della denuncia dell'Associazione zurighese per la protezione degli animali, l'ignaro pescatore si era visto inquisito per maltrattamenti. A fronte della richiesta di archiviazione da parte del pubblico ministero, l'avvocato degli animali di Zurigo aveva però sostenuto l'accusa portando in giudizio l'uomo davanti al tribunale. Solo a questo punto la sua odissea si è conclusa con la sentenza del giudice unico della corte distrettuale di Horgen che lo ha prosciolto da ogni accusa rilevando che la preda era stata pescata in modo del tutto legale e senza alcuna violazione della legge sulla pesca o dell'ordinanza sulla protezione degli animali.

La curiosa vicenda ripropone un tema di diffusa attualità. Se è vero, da un lato, che oggi la pesca (dilettantistica) non è più un'indispensabile attività per il sostentamento alimentare ed economico, è altrettanto vero, però, che non si può mettere in discussione la sua legittimità sulla base di motivazioni "animaliste". Pur nel rispetto delle sensibilità di ciascuno (purché non scadano nell'ipocrisia...), è inaccettabile l'aberrante visione "umanizzata" e "individualizzata" degli esseri viventi, per cui vengono trasferite agli animali le proprietà e le sensazioni dell'uomo occidentale postmoderno... L'esercizio diffuso della pesca è, oggi più che mai, un fattore importante di attenzione della distratta società del 21. secolo verso ambienti naturali e categorie della fauna altrimenti bistrattati e dimenticati dalla pubblica opinione, nell'ottica sempre più legata al mondo virtuale e "semplificato" propagandato dalla tivù.

Per questo se il pescatore si muove come un vero predatore dentro il contesto naturale, a maggior ragione se governato da razionali limitazioni del prelievo e da regole di tutela del patrimonio ittico, non solo sarà integrato nella logica naturale, ma potrà avere un ruolo culturale prezioso: dimostrare, a fronte di una prevaricante realtà "virtuale", i legami indispensabili con la realtà "reale" che, al di là dei legittimi dubbi e delle sensibilità individuali, fa di ciascuno di noi un componente piccolo, ma non trascurabile del grande ingranaggio della Natura. Un approccio logico alla gestione della fauna deve badare soprattutto, in quest'ottica, alla conservazione della risorsa ittica e della sua spontanea rinnovazione. Sarà poi responsabilità morale di ciascuno rapportarsi con la propria preda nel modo più corretto e rispettoso, evitandole inutili sofferenze.

**Lorenzo Betti**

# sommario

## I RISULTATI DEL QUESTIONARIO

### Le aspettative dei soci A.P.D.T.

di Mauro Finotti

pagina 10

## AMBIENTE FIUME

### Riqualficazione dell'Adige alle foci dell'Avisio

di Lorenzo Betti, Stefano Fait, Valeria Fin, Matteo Pravda

pagina 12

## INTERVISTA AL PRESIDENTE DI DOLOMITI ENERGIA, RUDI OSS

### Una società trentina per l'energia

a cura di Lorenzo Betti

pagina 16

## GESTIONE DELLA POPOLAZIONE DEI SALMONIDI

### Problema ibrido

di Federico Telli

pagina 18

## ALLE ORIGINI DEL FERSINA: LA VALLE DEI MOCHENI

### A pesca nella valle incantata

di Andrea Fontanari

pagina 22

## PESCA RESPONSABILE

### Autodisciplina 2008

di Adriano Gardumi

pagina 26

## MOSCA COSTRUZIONE

### Sommerse per la primavera

di Maurizio Giovannini

pagina 28

## INSERTO SPECIALE: L'ALTOPIANO DI PINÈ

### A pesca sull'altopiano

di Lorenzo Betti

pagina 31

## È NATA LA SEZIONE TRENTINA DEL CARPFISHING ITALIA

### Speciale carp team

di Andrea Sbetti

pagina 35

## ITTIOLOGIA: I PESCI DEL TRENTINO

### Luccio: il pesce ittiofago dei laghi e degli stagni

di Lorenzo Betti

pagina 38

## ATTREZZATURE E TECNICHE

### Lanciare a... distanza

di Claudio Pola

pagina 42

## SPINNING: ALLA RICERCA DEI SALMONI DEL DANUBIO

### Hucho hucho

di Walter Arnoldo

pagina 46

## RUBRICHE

### LETTERE

pagina 6

### A PESCA DI NOTIZIE

pagina 8

### NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

pagina 50

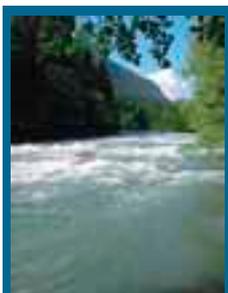
### LE VOSTRE CATTURE

pagina 60

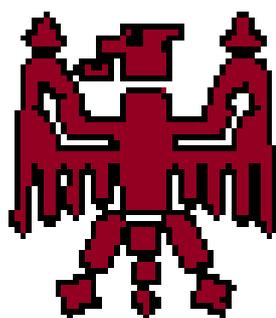
### IL LAGO IN PENTOLA

pagina 62

# Sommario



**IN COPERTINA:**  
L'impetuoso  
scorrere del Noce  
nella bassa  
Val di Sole  
(Foto di Lorenzo Betti)



# **ITAS**

## **ASSICURAZIONI**

**Agenzia di Trento Arco**

**Via Brennero, 118 - Tel. 0461 830368**



## lettere



## A.P.D.T.: PERCHÉ QUESTO CAMBIO DI ROTTA?

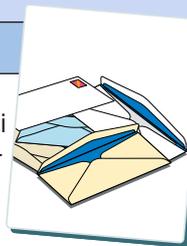
Gentile Presidente dell'A.P.D.T, sottopongo a Lei e a tutto il Consiglio direttivo dell'Associazione pescatori dilettanti trentini una questione riguardo alla quale più e più volte ho sentito dibattere e per la quale molto si è speso, anche in termini finanziari, negli ultimi anni. Vengo subito al dunque: nell'accingermi, come ogni anno, al rinnovo della licenza di pesca ho scoperto con sorpresa che la tariffa annuale è aumentata non poco in termini percentuali (18%) rispetto all'anno precedente. Chiarisco subito che non sono i venti euro in più a farmi trasalire (anche se a molti questa cifra preme nel fare tornare i conti alla fine del mese!) bensì il fatto che da quest'anno anche l'A.P.D.T. - seppure in maniera limitata rispetto al totale delle acque gestite - apre alla "pronta pesca". Non sono un purista, sia chiaro, di quelli che rilasciano con bacio e foto di rito le trote catturate; le mie poche prede sopra i 40 cm finiscono inevitabilmente in padella e se torno a casa a mani vuote vivo benone lo stesso. Ma comprendo, pur non condividendole, anche le ragioni di chi pretende di tornare a casa con il cestino colmo. Tuttavia, mi domando dove siano finiti i tanti proclami, le buone intenzioni e le (molte) azioni intraprese per la salvaguardia della marmorata e di quel modo di andare a pesca assolutamente "puro" che fa dell'attività alieutica una sorta di "stile di vita". Sbaglio, o negli ultimi anni era questo il messaggio che l'Associazione voleva fare passare? Non voglio fare il moralista, sia chiaro, ma ritengo che sia obbligo dell'Associazione di cui faccio parte sostenere, in maniera convinta, un approccio alla pesca ed al mondo naturalistico che ci sta intorno caratterizzato dai valori del rispetto, della tranquillità, del sapere apprezzare anche i pochi momenti di pace che qualche ora sul Noce o sull'Avisio sanno ancora regalare. Dall'anno scorso qualche volta porto mio figlio al laghetto dell'Ischia (pronta pesca) vicino a Mezzocorona (è ancora piccolo per affrontare il Noce o l'Avisio). La prima cosa che gli ho insegnato è stata la seguente: "Non importa quanto porti via, in termini di pescato, dalla giornata passata in riva al lago, bensì cosa guadagni (in termini di



**Le trote pronta pesca, allevate in trote colture intensive e immerse per la pesca facilitata: per alcuni un'inaccettabile deroga alla corretta gestione della fauna ittica, per altri un'indispensabile attrattiva per alcuni soci pescatori...**

serenità e riappacificazione con il mondo). Se prendiamo qualcosa bene, altrimenti pazienza (sorrideremo anche di fronte alle riprese scherzose di mamma ed amici)". Non scherzo quando vi dico che si è emozionato quando, dopo averla salutata, ha rilasciato con gioia la sua prima Fario. Fatta questa paterna introduzione, domando perché l'Associazione, dopo anni di devozione alla "purezza della marmorata" scivoli repentinamente sulle richieste, anche legittime, di coloro (quanti sono di preciso?) che si lamentano che "no se ciapa pù come sti ani ...". Passino alcune semine mirate in zone di facile accesso sull'Adige (tratto cittadino) o altri ambiti (es. laghetti) per facilitare la pesca di chi, perché anziano o troppo giovane, non può risalire un torrente. Ma le zone di semina di materiale adulto non devono ricomprendere, a mio modesto parere, torrenti come l'Avisio o l'Arione. Una scelta coraggiosa, secondo me (ed anche secondo tanti altri amici associati), di fronte alle richieste di "pronta pesca", sarebbe stata quella di tenere duro, anche a seguito delle tante defezioni di soci riscontrate negli ultimi anni. Se proprio non si poteva farne a meno, la proposta da me avanzata per il tramite del questionario non mi sembrava né mi sembra così fuori luogo (seppur perfezionabile), ossia prevedere due tipologie di permesso: per chi vuole andare sulle "zone tradizionali" i soliti 100/110 euro; per chi invece vuole anche o solo la pronta pesca versa altri 40/50 euro e può recarsi nelle zone (delimitate, definite e contraddistinte da apposito cartello) ove viene interdetto l'accesso ai soci, per così dire, "normali". Perché una proposta di questo tipo non è stata accolta? Non mi pare ingestibile, anche da un punto di vista organiz-

zativo. Non penso che ci sarebbero state sollevazioni popolari da parte di chi preferisce o pretende la "pesca facile". Per contro, non mi sembra giusto che chi la "pesca facile" non la vuole debba pagare le trote, per così dire, di... "pronta fregola". È ben vero, come mi è stato detto da chi ho interpellato presso l'Associazione, che le acque a pronta pesca rappresentano meno del 5% delle acque complessivamente gestite. Ma io ne faccio, scusatemi, una questione di principio: tamponare alla fuoriuscita di soci mediante la "pronta pesca" potrebbe minare il lavoro posto in essere da molti in tanti anni. Cosa potrebbe decidere il Consiglio direttivo nel momento in cui intravedesse nei prossimi anni una ripresa del numero di iscrizioni? Visto che anche l'associazione (ahimè) deve adeguarsi ad un bilancio economico (con risorse finanziarie sempre più limitate) è probabile che aumenterebbe le zone pronta pesca. Così facendo, nel giro di pochi anni diventremmo una sorta di pesca sportiva alla stregua della Bassa Padana (che tristezza!). Molti pescatori di fuori regione mi fanno presente la ricchezza e le meraviglie di cui disponiamo; non disperdiamo questo patrimonio per garantire il "pareggio di bilancio" o peggio per ragioni campanilistiche dovute a beccera concorrenza tra associazioni. Sono convinto del fatto che le defezioni degli associati (anche notevoli in alcune zone: 30/40%) registrate negli ultimi anni siano solo in minima parte imputabili alla carenza di catture. Sovvengono, a mio modesto parere, molti altri fattori (quali ad esempio il minor tempo a disposizione, le minori disponibilità finanziarie, le maggiori alternative ludiche rispetto al passato, etc.). Ciò che sicuramente posso notare, frequentando le rive dei nostri bellissimi torrenti, è la mancanza di un ricambio generazionale. Quanti sono i giovani nuovi soci di età inferiore ai 15 anni iscritti negli ultimi 5/10 anni? E dove si concentrano, dal punto di vista geografico, le maggiori defezioni? Nelle Valli o presso le associazioni che presidono i corsi d'acqua dell'asta dell'Adige? Parlando con i responsabili dell'A.p.d.t. mi si dice che non tutte le realtà sono eguali: alcune associazioni sono addirittura in continua crescita in termini di nuovi soci. Perché? Cosa è stato fatto da





## lettere

parte loro di diverso? Quanto incidono sulle defezioni di alcuni soci le "inutili" complicazioni, mi si permetta il termine, introdotte nel regolamento (ardiglione un anno sì e un anno no, amo singolo, doppio e triplo, regole e misure diverse a parità di specie a seconda del torrente o suo tratto ... è pazzesco!!)? Sarebbe interessante valutare e riflettere su questi dati ed informazioni. Inoltre, bisognerebbe anche considerare con maggiore realismo lo stato di salute di talune acque nonché l'effettiva efficacia delle azioni proposte a loro tutela. Pertanto, prima di correre dietro a chi pretende le catture ad ogni costo, sarebbe opportuno che le Associazioni tutte (non solo l'A.p.d.t. cui mi rivolgo direttamente), riflettessero sullo stato delle cose, sulle azioni intraprese nell'ultimo decennio ed i risultati raggiunti tornando, per così dire, alle origini. Mi piacerebbe inoltre che investissero di più sulle future generazioni (con incontri dimostrativi, sconti promozionali sulle attrezzature, etc.), anche con l'ausilio della Provincia autonoma di Trento, spiegando ai giovani che esistono valide alternative al Personal computer o alla play station. Solo così, penso, riusciremo a coniugare e proporre scelte e strategie che nel lungo periodo siano in grado di tutelare il patrimonio ambientale, la base sociale (in termini di iscritti alle associazioni) e nel contempo la "nobiltà" del nostro magico sport, con buona pace di tutti!!!

**Paolo Ferrari - Mezzocorona**  
socio APDT e membro del comitato  
di redazione de *Il Pescatore Trentino*

## L'A.P.D.T. NON CAMBIA LA SUA MISSIONE

Carissimo socio, rispondo volentieri alla tua gentile e ben argomentata lettera. Per esigenze di spazio, salto i preamboli e vado direttamente ai contenuti.

**Costo del permesso:** gli aumenti non sono determinati dalle semine di pronta pesca, ma principalmente da due fatti oggettivi. Il primo riguarda l'aumento dell'IVA a decorrere dal 2009, dal 10 al 20% su tutte le semine, che incide su ogni permesso per quasi 10 €. Il secondo è un recupero dell'inflazione che negli ultimi tre anni ha pesato esclusivamente sulla nostra Associazione, in quanto abbiamo mantenuto i prezzi fermi. Abbiamo potuto farlo perché abbiamo utilizzato sopravvenienze attive (liquidazioni da danni di inquinamenti), ma riteniamo che in futuro il nostro bilancio dovrà quadrare facendo riferimento alla gestione ordinaria e le eventuali maggiori entrate dovranno essere utilizzarle per integrare la ridotta capacità autorizzante delle nostre acque.

**Nuove zone di pronta pesca:** in diverse occasioni ho avuto modo di affermare che la missione della nostra Associazione non cambia e non cambierà, perché siamo consapevoli che è nostro preciso dovere conservare per i nostri figli quello che abbiamo ereditato dai nostri padri. Come dirigenti della più grande Associazione di pescatori della provincia dobbiamo però dare risposte a taluni fatti incontestabili: alcune acque si sono impoverite a tal punto da essere trascurate dalla maggior parte dei pescatori; mi riferisco ad alcuni tratti dell'Adige e alla parte terminale dell'Avisio. Mi sembra che anche tu non sei contrario alla pronta pesca in questi tratti. Per la zona dal ponte dell'amici- zia a Faver, abbiamo cercato di accontentare i soci meno giovani della valle di Cembra, che per ovvi motivi hanno maggiori difficoltà a frequentare l'Avisio, ed abbiamo scelto quel tratto perché attualmente presenta il livello di inquinamento più alto. La parte bassa dell'Arione ci è stata formalmente richiesta dai pescatori anziani di Aldeno e dal Club Amici dall'Arione. Anche in questo caso il rischio di contaminare la naturalità è nullo perché a monte vi è un salto invalicabile. Infine il tratto cittadino del rio Salè è stato scelto per essere utilizzabile come campo scuola per la pesca in torrente, con particolare riferimento ai giovani pescatori. Queste zone pronta pesca valgono meno del 5% delle acque in concessione, il che significa che la naturalità è salvaguardata al 95%. Considera inoltre che la pronta pesca è richiesta dalla stragrande maggioranza dei nostri Soci, come portai constatare dalle risposte pervenuteci tramite il questionario e che troverai illustrate nelle pagine seguenti della Rivista.

**Costo del permesso differenziato:** se adottassimo il criterio da te suggerito, dovremmo differenziare anche il prezzo di chi frequenta le zone No Kill e di chi le contesta. Noi crediamo che tutti i nostri soci devono essere trattati nella stessa maniera, avere le stesse possibilità e possano scegliere liberamente che tipo di pesca praticare. Apprezziamo chi libera il pesce catturato

ma anche chi ha piacere di mangiarcelo, purché vengano rispettate le regole dettate dalla carta ittica e dai nostri regolamenti interni.

**Quadratura dei conti:** la nostra direzione non vive la quadratura del bilancio come un fine, ma come un mezzo per pagare gli stipendi ai dipendenti e per realizzare gli obiettivi stabiliti annualmente nell'assemblea dei soci. Noi tutti facciamo del volontariato gratuitamente e penso non sia giusto esporci a rischi di perdite che ci vedrebbero coinvolti personalmente.

**Perdita di Soci:** trattasi di un problema complesso al quale tentiamo di dare risposte articolate che tengano conto dei diversi punti di vista. È certo che la maggior parte dei pescatori ricerca oltre al piacere di frequentare ambienti sani, integri, naturali, anche il piacere di sentire e/o catturare qualche pesce. Va rimarcato inoltre che in questi ultimi 10 anni, gli uccelli ittiofagi hanno prelevato mediamente quattro volte le quantità prelevate dai nostri soci e che nessuna associazione dispone di risorse sufficienti ad integrare i danni subiti, se nel contempo perde soci. La pronta pesca non è una risposta strategica, a nostro avviso è il minore dei mali, soprattutto se fatta in modo accorto e responsabile. Nel contempo abbiamo creato 4 zone no kill e una zona di accrescimento, per rispondere alle aspettative dei soci più sensibili alle problematiche ambientali.

**Complicazione nei regolamenti:** sicuramente c'è ancora molto da fare, ma quest'anno abbiamo semplificato notevolmente e abbiamo reso il permesso di più immediata consultazione. In futuro miglioreremo ulteriormente.

**I giovani:** condivido la tua analisi. Negli ultimi anni abbiamo aperto diversi cantieri in questa direzione, ma certamente ci sono ampi spazi di miglioramento. Con l'ente pubblico ci faremo promotori di iniziative nuove mirate a dare alternative valide sia per i giovani che per il turismo. Mi fa piacere informarti che nel tesseramento di quest'anno, stiamo notando una ripresa, soprattutto di giovani e giovanissimi.

Concludo ringraziandoti per i molti stimoli che hai fornito e auspicio di poter contare anche sul tuo diretto e fattivo coinvolgimento per la realizzazione dei futuri programmi.

**Marco Faes**  
Presidente APDT



## a pesca di notizie



### Dall'Europa: un piano continentale per salvare l'Anguilla

L'Anguilla europea (*Anguilla anguilla* L.) è uno dei maggiori migratori viventi sul Pianeta. La sua particolarissima biologia implica una fase trofica, cioè di accrescimento, nelle acque dolci del continente e, solo dopo un periodo compreso tra i 9 e i 15 anni di vita, la maturazione sessuale e il trasferimento riproduttivo attraverso l'Oceano Atlantico fino alla regione caraibica del Mar dei Sargassi.

Negli ultimi decenni, a causa della generale alterazione dei corsi d'acqua planiziali e pedemontani e della costruzione di sbarramenti invalicabili per le giovani anguille in risalita o per i riproduttori in discesa verso il mare, le migrazioni tipiche della specie sono state diffusamente ostacolate.

Il calo galoppante delle giovani anguille in risalita dalle foci dei fiumi di tutta Europa, ha indotto il Consiglio d'Europa a varare uno speciale regolamento (CE 110/2007), al quale gli stati membri si sono dovuti adeguare entro il luglio 2009, finalizzato da un lato a ridurre il prelievo attraverso la pesca dall'altro a incentivare il miglioramento o il ripristino della transitabilità dei corsi d'acqua e degli habitat d'acqua dolce della specie, nonché a sostenerne il ripopolamento.

Ogni Stato ha elaborato un piano di gestione per l'anguilla che può preve-



LORENZO BETTI

**A causa degli ostacoli sempre più numerosi lungo gli alvei dei fiumi, l'Anguilla europea ha subito negli ultimi decenni un drastico calo in tutta Europa.**

dere, tra l'altro:

- riduzione delle attività di pesca commerciale,
- restrizioni alla pesca ricreativa,
- misure di ripopolamento,
- misure strutturali per rendere transitabili i fiumi e migliorare gli habitat fluviali, unitamente ad altre misure ambientali,
- trasporto di anguille argentate dalle acque interne ad acque dalle quali possano migrare liberamente verso il mar dei Sargassi,
- lotta ai predatori,
- spegnimento temporaneo delle turbine per la produzione di energia idroelettrica,
- misure nel campo dell'aquacoltura



### Dall'Europa: nuove regole per la tutela dell'avifauna

Il 30 novembre 2009 il Parlamento Europeo e il Consiglio d'Europa hanno varato la nuova direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici (2009/147/CE), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 26 gennaio 2010. Il nuovo provvedimento legislativo sostituisce, dopo trent'anni, l'ormai vecchia "Direttiva Uccelli" 79/409/CEE, introducendo alcune significative novità anche per fare fronte alle numerose istanze avanzate negli anni recenti da molti degli Stati membri. La gestione degli impatti prodotti dagli

## SOSTIENI GRATIS LA TUA ASSOCIAZIONE DEVOLVI IL 5 PER MILLE DELL'IRPEF ALL'A.P.D.T.



La legge Finanziaria 2006 (legge n. 296 del 27/12/2009) ha introdotto una norma di grande interesse per l'associazionismo. Infatti oltre alla ormai nota possibilità di devolvere l'8 per mille dell'imposta IRPEF a favore della Chiesa, si è introdotta l'opportunità di poter destinare un **ulteriore 5 per mille** dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità di sostegno delle **organizzazioni di volontariato** e delle **associazioni di promozione sociale**.

Pertanto il contribuente potrà destinare il 5 per mille dell'imposta IRPEF riscossa dallo Stato a favore dell'Associazione compilando, o facendo compilare, uno dei quattro appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione (modello Unico persone fisiche; 730/1-bis redditi 2009; CUD 2010 redditi 2009).

**Si ricorda che nel riquadro deve essere indicato il Codice Fiscale dell'Associazione che è**

**96006210221**

**LA TUA SCELTA POTRÀ CONTRIBUIRE A SOSTENERE IN MANIERA GRATUITA LA TUA ASSOCIAZIONE  
NON DIMENTICARLO!**



## a pesca di notizie

uccelli ittiofagi protetti, in particolare, è uno degli aspetti più rilevanti che da più parti si era proposto di modificare. Soprattutto l'effetto della predazione del Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) sugli allevamenti ittici e sulle popolazioni ittiche naturali era stato motivo di preoccupazione in molte regioni d'Europa, a seguito del progressivo incremento della presenza nidificante e svernante della specie un po' in tutto il continente. La nuova direttiva, che abroga la precedente e dovrà essere recepita dai singoli Stati con propri provvedimenti legislativi, si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo e ne disciplina lo sfruttamento. Essa dedica anche un particolare interesse agli habitat delle specie dell'avifauna, alla loro conservazione e al loro ripristino. Di particolare interesse ai fini del contenimento dell'impatto predatorio di specie selvatiche, anche migratrici, in forte crescita numerica (come il Cormorano) appare l'articolo 9, che prevede che, qualora non vi siano altre soluzioni soddisfacenti, gli Stati membri possono derogare ai principi generali di tutela:

- nell'interesse della salute e della sicurezza pubblica,
- nell'interesse della sicurezza aerea,
- per prevenire gravi danni alle colture, al bestiame, ai boschi, alla pesca e alle acque,
- per la protezione della flora e della fauna.



### ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente il 27 e 28 marzo 2010

Si rinnova l'appuntamento con la 5ª edizione di ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente, l'unica mostra-mercato in Trentino Alto Adige interamente dedicata al mondo della caccia e della pesca che, nell'edizione 2009, ha registrato nei soli due giorni di apertura 12.000 presenze certificate e oltre 200 stand espositivi. ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente, divenuto in pochi anni uno degli appuntamenti di maggior richiamo per appassionati e famiglie, torna a Riva del Garda sabato 27 e domenica 28 marzo 2010.

Una delle principali attrattive è sicuramente rappresentata dalla ricca offerta commerciale; una mostra-mer-



**premiazione del concorso fotografico**

**il valore di una cattura**  
**“ritratti” di pesci pescati con la lenza**

**RIVA DEL GARDA**  
**ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente**

**SABATO 27 MARZO 2010**  
**ore 16.00**  
**sala conferenze**

nell'ambito della 5ª edizione di 

cato che permette al visitatore di conoscere ed acquistare direttamente in fiera le ultime novità del settore caccia e pesca. I numerosi negozi di pesca propongono attrezzatura, accessori ed abbigliamento per tutti i tipi di pesca: dalla mosca, allo spinning, dal carp fishing alla pesca di mare e a quella generica. Per quanto riguarda la caccia, l'offerta per il visitatore è altrettanto interessante con armerie, negozi di abbigliamento e calzature tecniche, aziende di ottica, coltellinai, e prestigiose agenzie di turismo venatorio specializzate in safari di caccia mozzafiato. All'interno dei padiglioni non mancheranno gli stand delle maggiori riviste di settore e delle associazioni di categoria, indispensabili per la divulgazione della cultura ittica e venatoria a 360 gradi. ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente fin dal suo esordio, si propone inoltre, come "contenitore" per momenti di approfondimento ed aggiornamento grazie al prezioso contributo di un Comitato Scientifico, appositamente istituito fin dal primo anno che, per questa edizione organizzerà due tavole rotonde; una sulla trota marmorata per sabato 27 marzo alle ore 14.30 - a cui seguirà la premiazione del concorso fotografico "Il valore di una cattura", promosso da "Il Pescatore Trentino" rivista qua-

drimestrale di pesca, natura ed ecologia - e, l'altra a carattere venatorio sugli "alieni a 4 zampe" che popolano i nostri boschi in programma domenica 28 marzo alle ore 9.30.

Nella giornata di sabato 27 marzo, gli amanti della pesca a mosca potranno cimentarsi nel 1° Trofeo Gamakatsu/Fassa, appassionante gara di costruzione mosche artificiali per non professionisti. L'attenzione dei pescatori sarà inoltre catturata dalle esibizioni dei maestri alle vasche di lancio. Sempre nella giornata di sabato è in calendario il "2° Trofeo Dolomiti Energia", gara di trota torrente che si svolgerà nelle acque del fiume Fersina organizzato dalla Società APGD Rovereto 96 Maver in collaborazione con l'Associazione pescatori Fersina e Alto Brenta.

Le premiazioni di tutte le gare si svolgeranno in fiera nella giornata di domenica. Anche per i piccoli visitatori ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente ha preparato delle sorprese. Nel padiglione B2 in collaborazione con l'Associazione Free Alp verrà allestita un'area didattica dove si svolgeranno laboratori ludico-creativi.

Piacevole e gustoso, infine, l'appuntamento con la bottega dei sapori dove sarà possibile acquistare le più variegate specialità gastronomiche delle nostre Regioni.



I RISULTATI DEL QUESTIONARIO PROPOSTO DALL'A.P.D.T.

# le aspettative dei soci a.p.d.t.

di **Mauro Finotti**

\*Vicepresidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

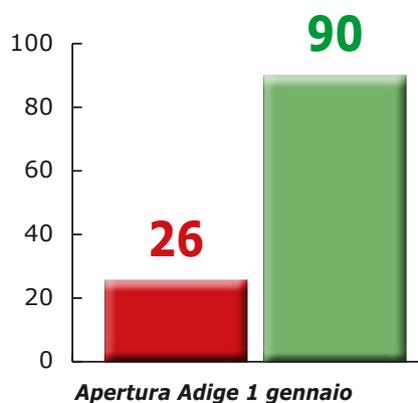
Nei sondaggi effettuati a mezzo stampa viene considerato positivo un livello di risposte superiore al 5%. Per la nostra associazione era molto importante valutare l'adesione e l'impatto che questo strumento di partecipazione poteva riscontrare: le adesioni sono state 149 pari a circa il 12% dei nostri soci e questo è un risultato di tutto rispetto. Va comunque sottolineato che si poteva fare di più perché è pur vero che l'88% dei Soci non ha aderito, dimostrando disinteresse nei confronti delle problematiche che a nostro avviso hanno incidenza rilevante sul presente e sul futuro della pesca nella nostra provincia.

La direzione APDT ribadisce comunque la sua ferma volontà di proseguire la strada del coinvolgimento e della partecipazione della base sociale, convinta più che mai che la condivisione e la sintonia fra le due parti rappresenta la miglior garanzia per la stabilità ed il buon governo dell'Associazione.

I soci che hanno aderito hanno fornito un ottimo servizio. Le risposte confermano che nel nostro settore non vi sono certezze assolute, che ci sono pareri spesso contrastanti di non semplice conciliazione. In qualche caso si avverte una carente informazione sulle motivazioni che determinano talune decisioni. Molti soci hanno impegnato più tempo per precisare il proprio pensiero o per dare suggerimenti, utilizzando in qualche caso fogli aggiuntivi. Assicuriamo a tutti che ogni parola è stata attentamente considerata anche se per ovvi motivi non possiamo commentare e riportare ogni considerazione. È del tutto evidente che in presenza di posizioni contrastanti tocca alla Direzione decidere ed assumersi tutte le responsabilità che le competono, ma è altrettanto

evidente che è di grande aiuto decidere quando si conosce il pensiero della base che si rappresenta.

Veniamo ora ad analizzare le singole risposte (contrari ■ favorevoli ■).



## calendario di pesca acque correnti

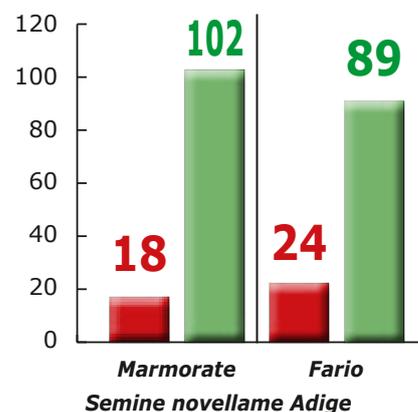
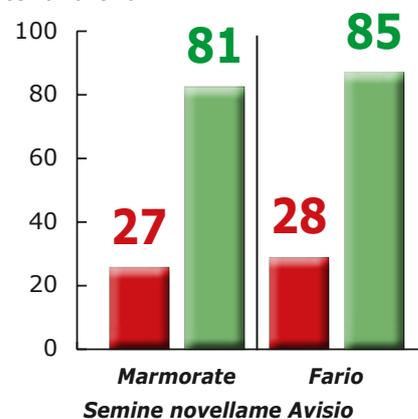
Si evidenzia un notevole (90 voti favorevoli) interesse all'apertura dell'Adige al 1° di gennaio: purtroppo benché la cosa fosse stata richiesta nel Comitato Pesca da parte dell'Associazione, questa non ha sortito esito positivo.

Preponderante (87 contro 29) la richiesta di apertura dell'intero Avisio e Noce alla prima domenica di marzo e anche (77 a 29) la richiesta di apertura di tutti gli altri torrenti nella stessa data (escluso gli affluenti dell'Avisio per i quali è confermata (71 favorevoli) l'apertura al primo maggio). In sostanziale pareggio (53 a 49) la richiesta di apertura dei torrenti minori alla prima domenica di aprile.

## ottimizzazione delle semine

Leggera preponderanza di risposte negative per le semine di avannotti di marmorata (54 a 56) e di fario (50 a 54) nel fiume Adige. Risposte ben favorevoli per gli avan-

notti in Avisio (marmorata 96 a 27, fario 71 a 42), in Noce (marmorata 85 a 29, fario 63 a 43) e negli altri torrenti (marmorata 95 a 16, fario 44 a 45). Molto diverse le risposte in merito alle semine di novellame che sono tutte favorevoli:



- Fiume Adige: marmorata 81 a 27, fario 85 a 28
- Avisio: marmorata 102 a 18, fario 89 a 24
- Noce: marmorata 94 a 17, fario 77 a 22
- Altri torrenti: marmorata 43 a 41, fario 83 a 13
- Temolo in Adige 45 a 21

## le rinaturalizzazioni

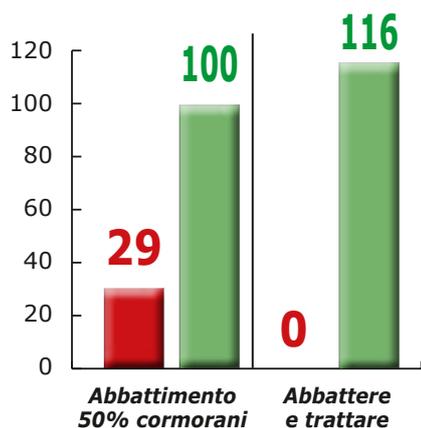
Stragrande maggioranza di voti favorevoli (129 a 6). La nostra base sem-



bra prediligere gli interventi di questo tipo. Ci viene spontaneo credere che avremo grande apporto di volontari per le iniziative che andremo a realizzare.

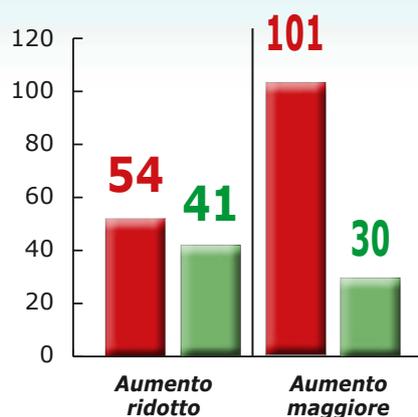
### i cormorani

Le risposte fornite danno il senso di una grande preoccupazione per il fenomeno in questione. I soci si rendono conto che il problema esiste e che provoca grandi danni alla pescosità delle nostre acque. 100 contro 29 coloro che chiedono un abbattimento di almeno il 50%, 88 contro 19 coloro che chiedono di negoziare con la Provincia per i danni subiti, 116 contro zero coloro che chiedono entrambe le cose!



### il costo del permesso

41 a 54 i favorevoli ad aumento minimo del permesso, 101 contro 30 coloro che hanno privilegiato un costo più consistente del permesso con la prospettiva di mantenere il budget per le semine di avannotti e novellame e contemporaneamente la creazione di nuove zone pronta pesca.



### ulteriori zone di pronta pesca



Anche qui netta predominanza dei favorevoli (97) rispetto ai contrari (47). Questa è comunque un dato che dovrà far riflettere il nostro Consiglio direttivo: ben un terzo di coloro che hanno aderito al sondaggio infatti non ne è favorevole, forse ritenendo che la pescosità delle nostre acque debba essere ricercata con altri metodi. Riteniamo comunque che l'aver dedicato alla pronta pesca meno del 5% delle nostre acque correnti, sia la corretta interpretazione e conciliazione dei due punti di vista.

### commenti sull'iniziativa questionario

Tutti coloro che hanno risposto hanno espresso parere favorevole e in diversi casi hanno richiesto di ripetere l'iniziativa ogniqualvolta se ne avverta l'opportunità.

### altri commenti

Ben 17 richieste di ripristinare l'ardiglione sugli artificiali nelle grandi acque (Adige, Noce ed Avisio). Ci è

di conforto che il Consiglio Direttivo abbia deciso in questo senso ben prima che fossero esaminati i questionari. Di contro in tre hanno richiesto l'eliminazione totale degli ardiglioni. Una decina le richieste di poter seminare trote Iridee nell'Adige e nel Lago Santo di Cembra, alcuni lo hanno chiesto anche per il lago di Lases. In sette hanno chiesto una riduzione delle catture ponendo un limite annuale alle catture stesse. Al contrario in due chiedono l'aumento delle catture giornaliere. Un paio richiedono una limitazione delle uscite al lago delle Buse e a Ponte Alto. Pochi quelli che chiedono una riduzione delle misure minime (3) che pareggiano con quelli che chiedono di aumentarle. Solo 5 a chiedere la realizzazione di un incubatoio tale da permettere semine consistenti nelle nostre acque. Riteniamo che non sia significativo questo ridotto numero di soci che hanno dato importanza a questo argomento, forse in molti non ci hanno nemmeno pensato. Il dato sarebbe contrastante da quanto con costanza il Consiglio Direttivo manifesta al suo interno come forte volontà di realizzazione. Pochi anche coloro (6) che chiedono un maggior controllo da parte della sorveglianza e anche coloro (2) che chiedono una particolare attenzione ai rilasci ed al controllo delle acque. Molto variegati i commenti alle zone No Kill. Contro 12 che ne chiedono l'abolizione ce ne sono 5 che ne chiedono delle altre, 4 che richiedono l'istituzione di zone per la sola pesca a mosca, 3 che richiedono un costo del permesso minore per la pesca Catch & Release. In due hanno richiesto la possibilità dell'utilizzo della ninfa per la pesca al temolo in Adige e Noce nei mesi di ottobre e novembre. Tre le richieste di una revisione del regolamento di pesca nella zona TR. In 6 hanno richiesto una semplificazione del permesso e del regolamento: anche in questo caso si può ben dire che il Consiglio Direttivo ha anticipato la richiesta. La riformulazione del libretto ha comportato svariate giornate di impegno per alcuni componenti del Consiglio Direttivo: ci auguriamo che il risultato sia stato apprezzato.



AMBIENTE FIUME

# Riqualficazione dell'Adige alle foci dell'Avisio

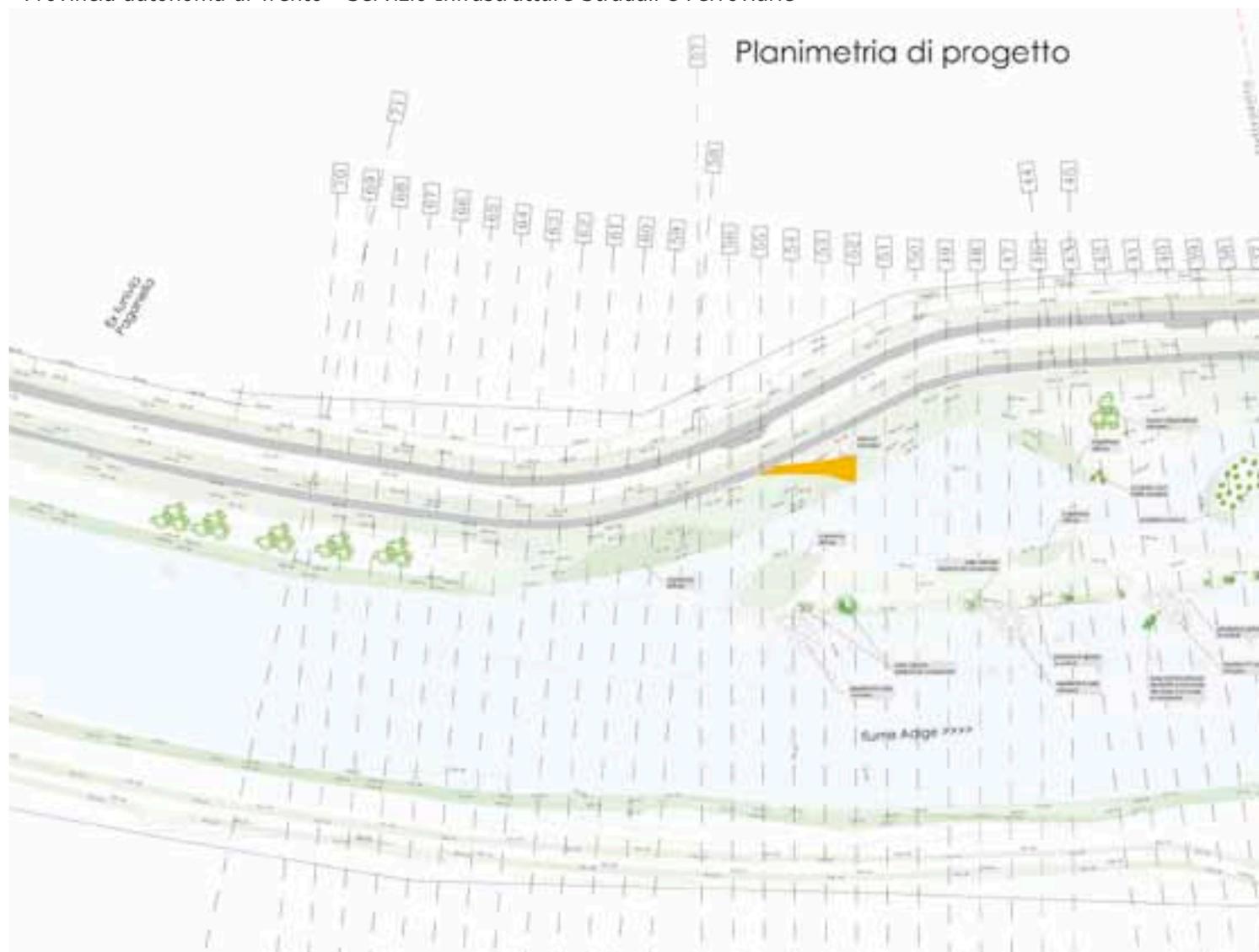
di **Lorenzo Betti<sup>1</sup>**, **Stefano Fait<sup>2</sup>**, **Valeria Fin<sup>3</sup>**, **Matteo Pravda<sup>4</sup>**

<sup>1</sup> ittiologo libero professionista - Trento

<sup>2</sup> Provincia autonoma di Trento - Servizio Bacini Montani

<sup>3</sup> Provincia autonoma di Trento - Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione ambientale

<sup>4</sup> Provincia autonoma di Trento - Servizio Infrastrutture Stradali e Ferroviarie

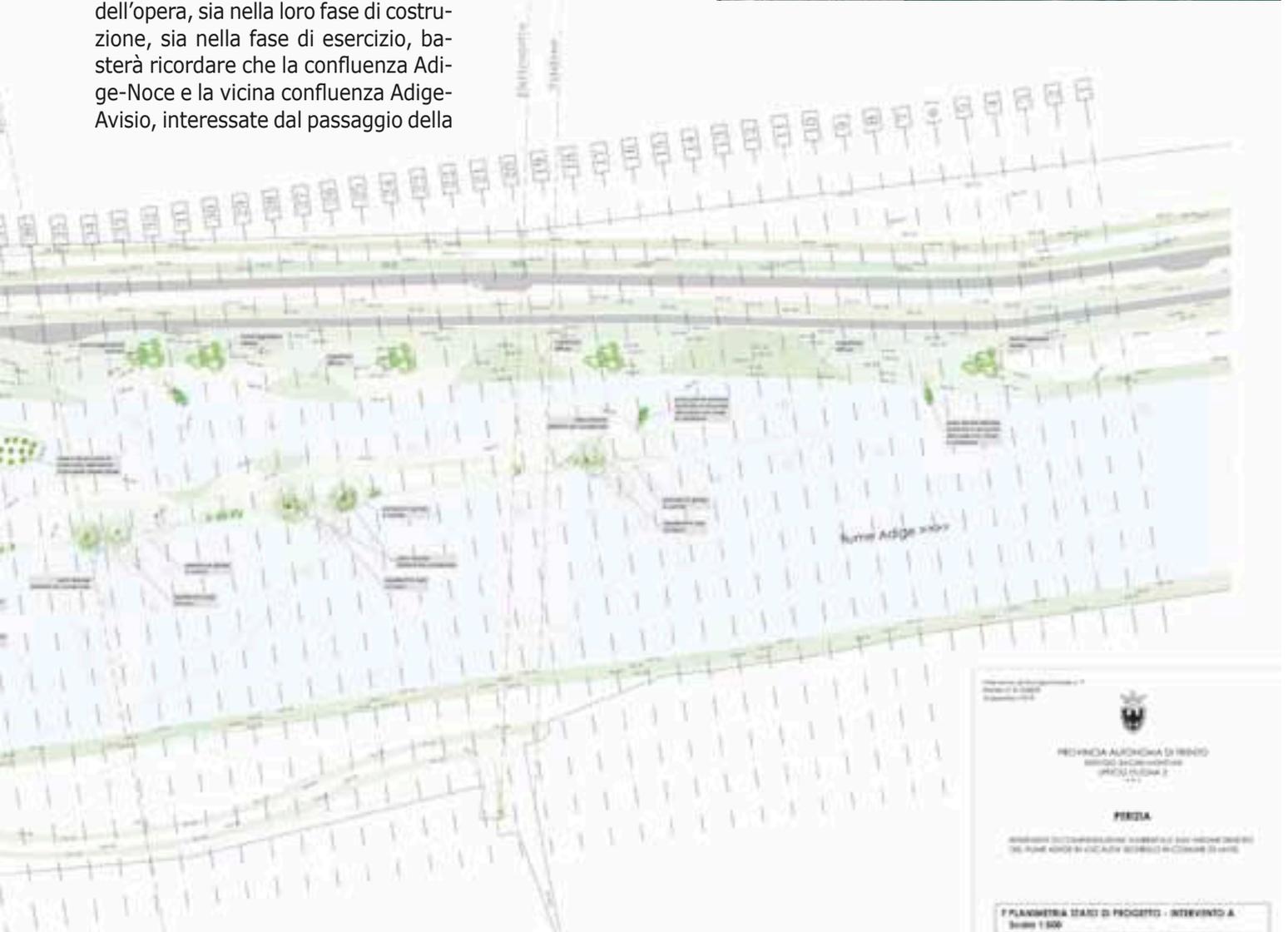
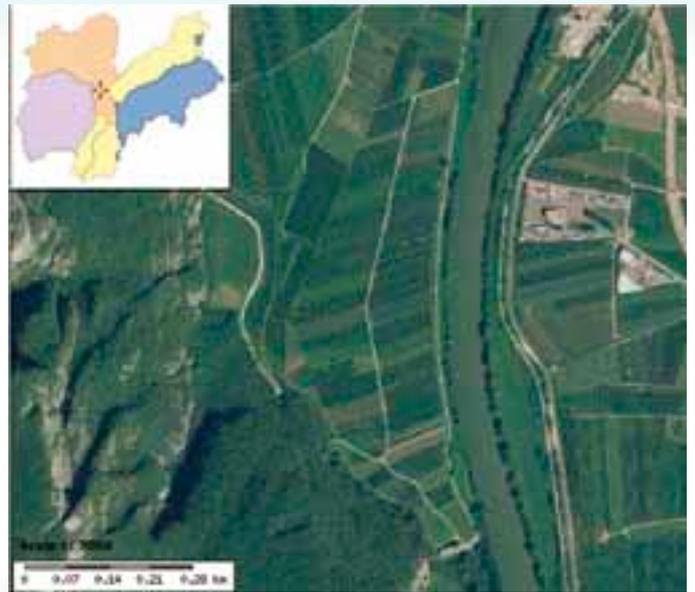


*Un progetto della Provincia, studiato per compensare gli impatti della nuova strada per le Valli del Noce, ridisegnerà il volto del fiume tra la confluenza del Noce e quella dell'Avisio. L'intervento, che sarà realizzato nel corso del 2010, è finalizzato ad aumentare in quel tratto la funzionalità ecologica del fiume e la sua capacità di ospitare la più tipica fauna fluviale e golenale.*



La costruzione della bretella stradale nota come Trento Nord-Rocchetta, che collega il capoluogo e la Piana Rotaliana con le Valli del Noce, dopo anni di valutazioni delle alternative possibili, elaborazioni progettuali e cantieri si è concretizzata, realizzando una delle più importanti e strategiche arterie stradali del Trentino. Già in fase di progettazione, tuttavia, erano emersi, oltre ai problemi tecnici ovviamente connessi con un'opera di tali dimensioni, anche gli impatti ambientali sul territorio interessato, e particolarmente sui corsi d'acqua (in particolare l'Avisio, l'Adige e il Noce), attraversati o costeggiati dal nuovo asse viario. Per capire le ricadute dell'opera, sia nella loro fase di costruzione, sia nella fase di esercizio, basterà ricordare che la confluenza Adige-Noce e la vicina confluenza Adige-Avisio, interessate dal passaggio della

to, tra l'altro, dalla presenza della riserva naturale provinciale "Foci dell'Avisio", riconosciuta anche come sito di importanza comunitaria nell'ambito della rete di Natura 2000. Durante l'iter di approvazione del progetto stradale, su specifica indicazione del Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale, è emersa la necessità, anche in funzione degli obblighi del-



nuova arteria, costituiscono il più importante nodo idrografico della provincia di Trento; il loro valore ambientale, faunistico e naturalistico è attesta-

la normativa dell'Unione Europea (e in particolare della cosiddetta Direttiva Habitat), di ridurre le ricadute ambientali negative e la sottrazione

  
**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**  
 SERVIZIO REGIONALE  
 UFFICIO REGIONALE 2  
 PIRAZIA  
 SERVIZIO DOTTORANDI...  
**PLANIMETRIA STATO DI PROGETTO - INTERVENTO A**  
 Scala 1:500  

DATA: 10/05/2011 AUTORE: ... VERIFICATO: ... APPROVATO: ...	DATA: ... AUTORE: ... VERIFICATO: ... APPROVATO: ...
--	---



di superficie naturale con una serie di mitigazioni delle opere di progetto e, contemporaneamente, di compensare gli impatti con la realizzazione di alcune opere di miglioramento degli ambienti fluviali e perifluviali inclusi nell'area protetta. La Valutazione di Incidenza Ambientale sul S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) IT3120053 "Foci dell'Avisio", approvata con Delibera di Giunta Provinciale n° 2129 dd. 07.10.2005, ha stabilito tra gli interventi di compensazione la creazione di una nuova zona umida a fregio dell'Adige.

Con determinazione del dirigente del Servizio Opere stradali della Provincia di Trento è stato dunque costituito, nell'aprile 2008, un specifico gruppo misto di progettazione per studiare e predisporre il progetto di opere di compensazione in fregio al fiume Adige, nell'ambito dei lavori di collegamento della zona industriale di Lavis con l'Autostrada del Brennero e l'interporto doganale di Trento. Il gruppo di progettazione, sotto il coordinamento del Servizio Opere Stradali, ha unito le competenze tecnico ambientali dei funzionari del Servizio Conservazione della Natura e del Servizio Foreste e Fauna affiancati da un consulente esterno per gli aspetti ecologici e ittiofaunistici, con quelle dei

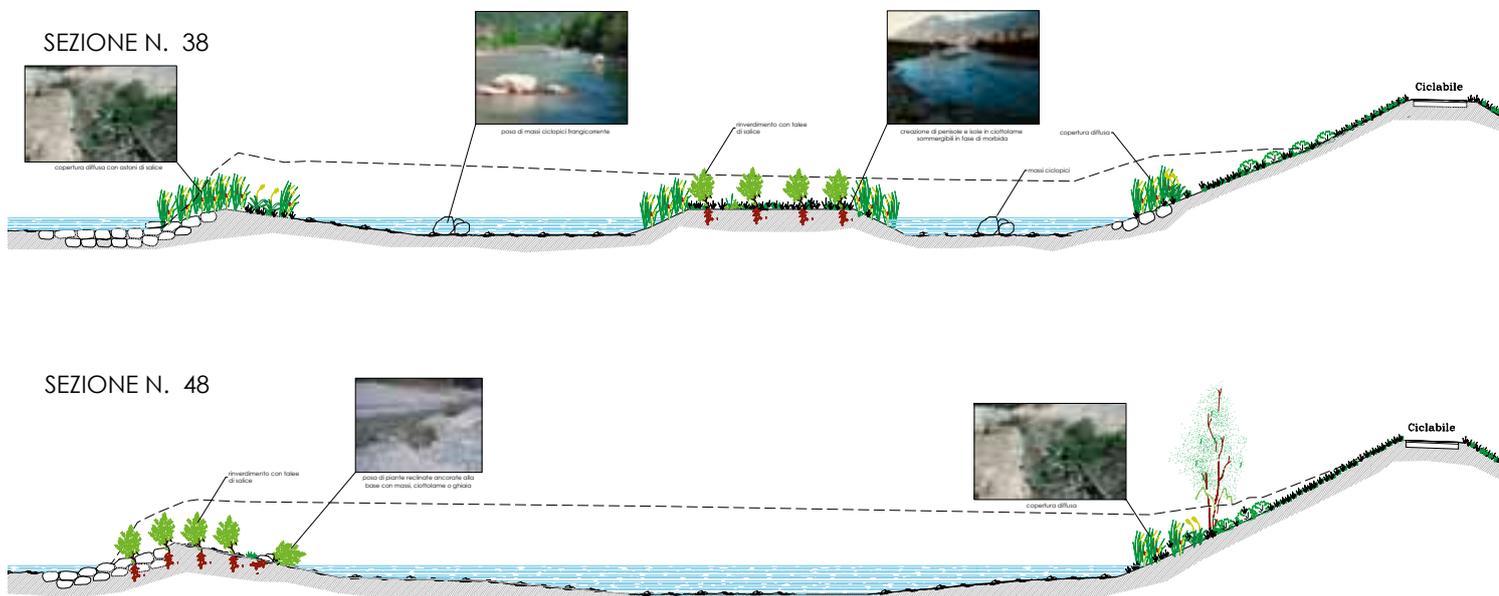
tecnici del Servizio Bacini montani e del medesimo Servizio Conservazione della Natura, oltre a quelle del Servizio Geologico. Anche l'associazione dei pescatori competente per territorio (Associazione Pescatori Dilettanti Trentini) è stata coinvolta a più riprese durante la definizione dei criteri di intervento e della future modalità di gestione.

L'elaborazione del progetto, che ha richiesto tra l'altro una fase preliminare di analisi ambientale e una verifica di fattibilità delle opere, è stato approvato in conferenza dei servizi il 30 novembre scorso e sarà realizzato a partire dal mese di febbraio 2010, con consegna entro la fine dell'anno.

Esso verte principalmente sulla riconversione a fini ambientali di due ampie aree golenali interne all'argine maestro sinistro del Fiume Adige, tra la confluenza del Torrente Noce e la confluenza del Torrente Avisio. L'obiettivo fondamentale del progetto consiste nel miglioramento della funzionalità ecologica e della ricettività faunistica di quel tratto del Fiume Adige, attraverso la trasformazione dei terreni golenali attribuiti al demanio idrico (e in parte messi a disposizione dal Comune di Lavis) e attualmente incolti o coltivati tramite concessione. In parole più semplici,

il fine è quello di utilizzare due ampi terreni interni all'argine per ricavarne un ampliamento del fiume e soprattutto aumentare la varietà di ambienti acquatici o umidi presenti, a tutto vantaggio delle piante e degli animali più tipicamente legati all'ambiente fluviale (invertebrati e pesci, piante delle rive, uccelli acquatici, anfibi etc.).

Dall'analisi ambientale preliminare, infatti, è emerso che l'asta del medio corso dell'Adige, così come il tratto terminale del Noce, hanno una scarsa diversità ambientale a causa dell'artificializzazione del loro letto e delle loro sponde. Sia l'Adige, sia il Noce, oltre a scorrere in alvei ristretti e rigidamente arginati, subiscono inoltre il deleterio effetto delle oscillazioni quotidiane del livello dell'acqua per effetto delle utilizzazioni idroelettriche attive a monte. Ne consegue che anche in questo tratto, che pure è uno dei meno alterati, il fiume è degradato sia nella sua qualità (fisica, chimica, biologica), sia nei suoi popolamenti animali (ad esempio, di pesci e di invertebrati), sia nella sua capacità di svolgere le funzioni tipiche di un fiume pedemontano della regione alpina (soprattutto il "filtraggio" delle acque provenienti dal territorio antropizzato circostante, il "riciclo" dei rifiuti organici trasportati dalle acque e la





loro conseguente autodepurazione). La semplificazione, l'appiattimento, la banalizzazione dell'ambiente fluviale conseguenti alle grandi rettifiche fluviali dell'Ottocento, così come i continui sbalzi delle portate sono attualmente le principali cause dell'incapacità del fiume di ospitare una fauna invertebrata di fondo ben differenziata, ma anche dello scarso sviluppo

della vegetazione riparia e dell'ormai cronica crisi delle più tipiche specie di pesci del fondovalle atesino (trota marmorata, temolo, scazzone, etc.). Per questi motivi, il progetto punta innanzitutto ad ampliare la sezione idraulica del fiume in corrispondenza delle due varici arginali. Nelle aree recuperate al fiume tramite lo scavo e l'asportazione dei sedimenti e degli inerti riportati, poi, è previsto il modellamento dell'alveo e delle sponde in modo da recuperare la diversità ambientale tipica dei corsi d'acqua pedemontani, in gran parte perduta dall'Adige a seguito della rettificata ottocentesca.

Va precisato che l'intervento, non solo si configura come una riqualificazione ambientale ed ecologica, ma si inserisce anche in un progetto generalizzato di recupero della funzionalità fluviale-idraulica delle golene del Fiume Adige. Infatti, negli ultimi decenni, queste aree sono state interessate da un deposito di materiale limoso-sabbioso che ne ha ridotto la capacità laminante.

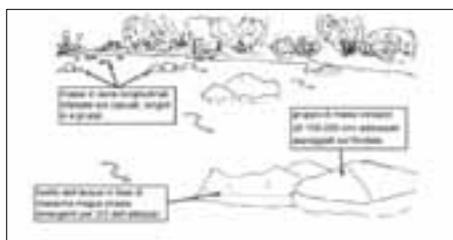
Dall'analisi idraulica è stato possibile individuare i profili idrometrici relativi alle portate minime del corso d'acqua calcolate sulle curve di durata relative all'idrometro di Ponte San Lorenzo a Trento. Da tale analisi è stata dedotta la quota di massimo approfondimento degli scavi in modo da garantire un costante apporto di acqua tramite il collegamento diretto con il corso d'acqua.

Più in particolare, oltre allo sbancaamento di complessivi 90.000 m<sup>3</sup> di sedimenti accumulati nelle due aree golenali (dei quali circa 2.000 m<sup>3</sup> saranno ridistribuiti in loco), è in progetto la formazione di una lanca (cioè di uno stagno in contatto con il fiume) nell'area più a monte, mentre nella gola più a valle, che ha una superficie di ben 3,5 ha, sarà realizzato un ramo laterale del fiume lungo circa 550 m, lasciando un'isola allungata, una sorta di cortina parzialmente vegetata in corrispondenza della riva attuale. Il nuovo ramo laterale sarà reso vario dalla presenza di pozze, raschi e isole, mentre tutte le sponde saranno interessate da interventi molto signifi-

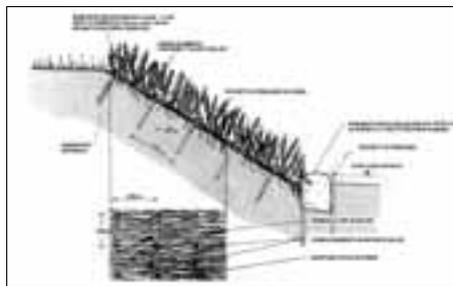
ficativi di ricostruzione della diversità ambientale. Dei pennelli in massi si protenderanno verso il centro del fiume in modo da rallentare localmente la corrente, saranno posati nell'alveo di magra gruppi di massi frangicorrente, le piante arboree sradicate saranno posate in acqua vicino alle rive in modo da creare rifugi per i pesci e zone di insediamento per molte varietà di invertebrati bentonici, le rive saranno in larga parte rivegetate con sistemi di copertura diffusa e con la messa a dimora delle specie arboree e arbustive autoctone, così da incrementare le superfici d'acqua ombreggiate, i rifugi sottosponda per l'ittiofauna, le zone utili per l'insediamento di molte specie della fauna terricola periferuale.

Oltre all'incremento della presenza delle specie acquatiche più caratteristiche della flora e della fauna, la realizzazione dell'intervento consentirà una maggiore efficienza ecologica di quel tratto di fiume, con ricadute anche sui tratti a monte e a valle. L'ampliamento della fascia riparia vegetata, riducendo la presenza di specie esotiche come la *Robinia* e aumentando quella dei salici, degli ontani e delle altre specie riparie, incrementerà la funzionalità dell'azione di filtro esercitata dalla vegetazione sulle acque superficiali provenienti dal territorio circostante, pur essendo in un alveo pensile e, per certi aspetti, isolato dal resto del territorio a causa dell'arginatura rigida. Il forte aumento delle aree di ritenzione del detrito organico trasportato dalle acque e la maggiorata disponibilità di nicchie per l'insediamento di una fauna invertebrata diversificata produrranno, d'altra parte, un incremento della capacità dell'ecosistema fluviale di riciclare la sostanza organica inerte raccolta dal fiume nel suo percorso da monte a valle. Gli animali invertebrati dei fondali fluviali, infatti, sono i principali responsabili della degradazione e della trasformazione di questi "rifiuti" che, se non consumati e appunto "riciclati", finiscono per contribuire all'inquinamento organico dell'acqua.

opera tipo  
posa di massi ciclopici frangicorrente



opera tipo  
copertura diffusa con astoni di salice



Intervento anticongiunturale n. 7  
Perizia n° 312/2009  
Subperizia n°513



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
SERVIZIO BACINI MONTANI  
UFFICIO DI ZONA 2  
\*\*\*

**PROGETTO ESECUTIVO**

INTERVENTI DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE SULL'ARGINE SINISTRO  
DEL FIUME ADIGE IN LOCALITA' ISCHIELLO IN COMUNE DI LAVIS.

**11 OPERE TIPO**

Trento, novembre 2009

REDATTO DA: - geom. Luca Clementi -	DISEGNATO DA: - sig. Domenico Fusco -
GRUPPO DI LAVORO: - dott. Lorenzo Betti - (coll. esterno) - geom. Luca Clementi - - dott. Valerio Fin - - dott. Leonardo Pontalli - ing. Matteo Pravda - - dott. Mauro Zambotti -	IL PROGETTISTA - ing. Stefano Fait -
IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DI ZONA 2 - ing. Mauro Rigotti -	VISTO: IL DIRIGENTE - dott. Roberto Coali -



INTERVISTA AL PRESIDENTE DI DOLOMITI ENERGIA, RUDI OSS

# una società trentina per l'energia



Negli ultimi quindici anni sono cambiate molte cose nel settore della produzione idroelettrica in Europa, in Italia, in Trentino. Le novità hanno riguardato gli aspetti della liberalizzazione del mercato dell'energia, la scadenza delle concessioni (originariamente senza termine) dell'Enel, la potestà concessoria delle province autonome di Trento e Bolzano e molti altri aspetti connessi. Tra questi, fin dall'emanazione del Decreto Bersani del 1999 ha assunto un'importanza crescente la compatibilizzazione ambientale dell'uso idroelettrico, a partire dalla quantificazione e dall'obbligo di rilascio delle portate di rispetto ambientale a valle delle opere di presa. Un passaggio essenziale di questo percorso è stata la promulgazione della cosiddetta Norma di attuazione sull'energia e sul demanio idrico (il decreto legislativo 463 del 1999, una legge di rango costituzionale) che come prima conseguenza ha imposto ai concessionari idroelettrici il rilascio, dal 22 giugno 2000, di 2 litri/sec per ogni chilometro quadrato di bacino sotteso alla derivazione. La successiva elaborazione e approvazione del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche della Provincia di Trento ha quantificato nel dettaglio i deflussi minimi vitali. L'adeguamento dei rilasci ai valori di DMV del Piano ha trovato piena attuazione dal gennaio 2009. Parallelamente, l'avvicinarsi della scadenza delle grandi concessioni di derivazione idrica dell'ex ente nazionale per l'energia elettrica (Enel), ha prodotto grandi cambiamenti anche nel quadro della proprietà e dell'esercizio degli impianti di produzione idroelettrica. Un passo fondamentale è stato la costituzione di una società idroelettrica (e non solo) tutta trentina, Dolo-

miti Energia S.p.A., che ha raggiunto con Enel e Edison accordi per la formazione di due società che oggi sono divenute titolari delle maggiori concessioni idroelettriche del Trentino. Di fatto in questi anni la potestà sulle grandi risorse idroelettriche del Trentino è tornata ad essere in mani trentine. Per capire meglio l'importanza di questi eventi abbiamo sentito il presidente di Dolomiti Energia S.p.A., l'avvocato perghinese Rudi Oss.

**Innanzitutto ci spiega che cos'è Dolomiti Energia e quali sono i suoi obiettivi statutari?**

*Dolomiti Energia è stata costituita con il preciso scopo di acquisire le concessioni ed i relativi impianti delle grandi derivazioni idroelettriche trentine e ciò è avvenuto nel 2008 con l'acquisto rispettivamente da Enel e da Edison della maggioranza di due nuove società rispettivamente di Hydro Dolomiti Enel (HDE) e di Dolomiti Edison Energy (DEE) nelle quali sono state conferite le centrali e gli impianti. La trattativa come è facile intuire è stata dura, serrata, e ci ha visti impegnati per quattro intensissimi anni. Una volta raggiunto lo scopo, Dolomiti Energia S.p.A. si è fusa con Trentino Servizi S.p.A. dando in questo modo vita alla sesta Multiutility italiana. Oggi la mission di Dolomiti Energia è più ampia e ricomprende oltre alla produzione e la vendita di energia elettrica anche la sua distribuzione, la distribuzione e la vendita di gas, la gestione del ciclo dei rifiuti, lo sviluppo delle energie rinnovabili.*

**Secondo Lei, è corretto dire che con la norma di attuazione sull'energia (D. Lgs. 463/99) il Trentino è tornato in possesso delle sue risorse idroelettriche e, con queste, anche di un pezzo importante della sua autonomia? La risposta è sicuramente affermativa, una richiesta in tal senso nei con-**

*fronti dello stato fu fatta già in occasione del primo statuto di autonomia ma solo oggi ha avuto effettivo compimento. Ma con la nuova autonomia sono arrivate nuove responsabilità.*

**Quanto vale in termini quantitativi ed economici la produzione idroelettrica per il Trentino?**

*In termini quantitativi gli impianti idroelettrici trentini coprono il fabbisogno provinciale, ma in termini fisici il discorso è diverso e più complesso. La rilevanza economica invece pur essendo notevole sconta ovviamente la ciclicità dei prezzi.*

**Lei (che, tra l'altro, è anche pescatore!) crede che la produzione, evidentemente strategica, di energia idroelettrica possa essere compatibile con la conservazione dei nostri ambienti acquatici?**

*Come ho già sottolineato con le nuove competenze in materia di grandi derivazioni sono arrivate nuove ed importanti responsabilità. Oggi non siamo più in presenza di più parti in concorrenza ma di una comunità, quella trentina, che con le sue competenze legislative e con le sue società operative - ricordo per inciso che Dolomiti Energia S.p.A. è società a controllo pubblico - deve necessariamente trovare un corretto equilibrio. È evidente che l'ambiente per tutti i territori ma in particolare per il Trentino è un fattore fondamentale di sviluppo.*

**Il rilascio dei deflussi minimi vitali previsti dal Piano di utilizzazione delle acque a partire dal gennaio 2009 ha determinato grandi miglioramenti nelle condizioni ecologiche e ambientali dei corsi d'acqua interessati. Anche dove i primi rilasci del 2000 erano stati insufficienti. Crede che con questo passo il problema della compatibilità tra uso idroelettrico e conservazione degli ambienti fluviali**



si possa considerare risolto?

*Nella maggioranza dei casi i rilasci del 2000 avevano prodotto dei miglioramenti consistenti e riconosciuti e tra l'altro già raggiunto gli obiettivi ambientali indicati dalle normative europee; in altri e limitati casi forse nemmeno i rilasci del 2009 saranno sufficienti. Questo per sottolineare che l'approccio al tema di rilasci minimi vitali va affrontato in modo puntuale, ogni corso d'acqua ha la sua peculiarità; questo significa, valutare gli effetti concreti dei deflussi, sia quelli del 2000 che quelli del 2009, e se possibile determinarne di nuovi sia in più che in meno senza pregiudiziali e preconcetti. Posto che oggi i beneficiari dei risultati economici dell'utilizzo delle risorse idroelettriche sono indirettamente gli stessi cittadini trentini confido che gli stessi e i loro rappresentanti sapranno cogliere il giusto equilibrio.*

Un aspetto che spesso preoccupa i pescatori è quello degli svassi di sedimenti fini dai bacini idroelettrici. Dolomiti Energia che cosa ha fatto e che cosa può fare per ridurre o compensarne gli impatti?

*Gli svassi sono delle operazioni necessarie e inevitabili anche per la sicurezza degli impianti stessi, l'impegno della nostra società è quello di effettuarli con tempi e modalità tali da garantire il minor disagio possibile. Forse in passato la comunicazione ed il coinvolgimento sulla tematica è stata carente, stiamo comunque recuperando anche su questo tema.*

E come si pone la società trentina per l'energia di fronte alle vaste strategie planetarie per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e della dipendenza dai combustibili fossili?

*Dolomiti Energia ha a cuore ovviamente il problema, siamo tutti in primis cittadini e genitori, il tema è evidentemente globale; la società si sta comunque attrezzando anche in questo campo, è stata costituita una società di scopo denominata Dolomiti Energia Rinnovabili che opera nel settore delle rinnovabili, e dedica parte delle risorse a progetti di ricerca nel settore.*

In passato i rapporti tra il mondo dei pescatori e i grandi produttori idroelettrici sono stati spesso conflittua-

li. Con l'avvento di Dolomiti Energia, che è radicata sul territorio trentino, qualcosa sembra essere cambiato...

*Per parte mia ho fatto della questione una priorità assoluta, i pescatori sono, con i concessionari idroelettrici, i fruitori diretti della risorsa acqua. Devo dire che a parte alcuni problemi evidenti e concreti come il già citato tema degli svassi, nella maggioranza dei casi con i responsabili delle varie associazioni concessionarie, si è costruito un fattivo, serio e corretto rapporto di collaborazione e stima reciproca.*

Quali sono nello specifico, le iniziative che Dolomiti Energia ha messo in atto in collaborazione con le associazioni territoriali dei pescatori?

*Dolomiti Energia e le sue società controllate, in particolare Hydro Dolomiti Enel, ha messo in campo diverse iniziative di collaborazione, che vanno dal sostegno di iniziative rivolte al ripopolamento di fiumi e torrenti mediante l'erogazione di contributi destinati alla realizzazione di incubatoi di bacino, alla sensibilizzazione alle tematiche ambientali, al controllo dei corsi d'acqua. La società è inoltre pronta a sostenere ogni altra iniziativa volta alla miglior compatibilizzazione dei diversi usi della risorsa acqua.*

La Vostra presenza con uno stand incentrato sui miglioramenti ambientali prodotti dai deflussi minimi vitali e con alcune specifiche iniziative a Expo Riva Caccia Pesca e Ambiente che significato ha?

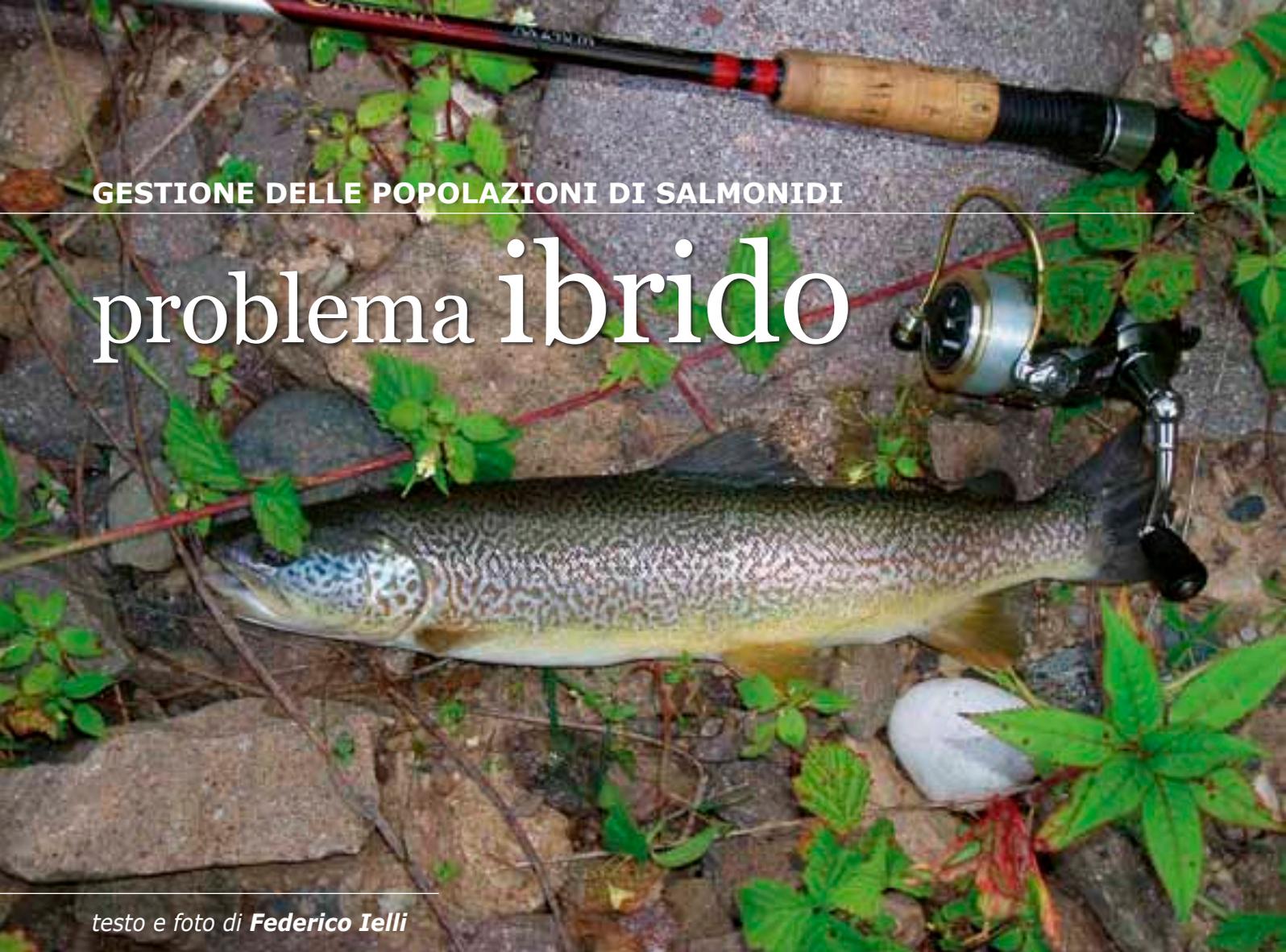
*La nostra presenza sta a sottolineare che Dolomiti Energia è a fianco di tutti coloro che hanno a cuore l'ambiente senza però negare l'opportunità e la necessità di un uso intelligente dello stesso, che è condizione essenziale per l'esistenza e lo sviluppo delle comunità ivi insediate.*

Che cosa ne pensa delle numerose richieste pendenti per l'ulteriore sfruttamento idroelettrico del reticolo idrografico trentino?

*Il tema è ovviamente complesso; ritengo che l'attuale situazione, sia frutto di un quadro normativo e regolamentare che da una parte stimola l'iniziativa privata ma dall'altra impedisce una reale e concreta programmazione dell'utilizzo idroelettri-*

*co da parte della Provincia autonoma di Trento. Non esiste un piano che indichi quali e quanti siano ad oggi i nuovi impianti realizzabili esiste solo il limite previsto dal Piano Generale di Utilizzo delle Acque Pubbliche che non consente nuovi impianti di derivazione superiore ai 3 MW di potenza nominale installata ed una valutazione delle singole richieste. Questo significa che le numerose iniziative ad oggi sul tavolo scontano tale limite che di fatto può non far cogliere possibilità più interessanti dal punto di vista economico e ambientale. La soluzione potrebbe essere nella previsione di un piano complessivo di concreto utilizzo di tutte le acque da parte dell'autorità che sappia cogliere tutte le opportunità al fine di consentire un effettivo, razionale e sostenibile utilizzo ai fini idroelettrici della risorsa acqua, anche mediante il superamento del citato il limite dei 3 MW. Ricordo che tale limite al tempo in cui fu introdotto aveva di fatto una funzione "difensiva" e che ad oggi, le competenze e le esperienze acquisite a tutti i livelli, consentono sicuramente il suo superamento appunto all'interno di una meditata e pubblica pianificazione.*

Un'ultima cosa. Se per le grandi derivazioni idroelettriche il problema dei rilasci appare in gran parte risolto, per molte altre situazioni non è così. A Pergine Valsugana, la sua città, divenuta ormai il terzo centro della provincia per numero di abitanti, il Torrente Fersina rischia ogni estate il prosciugamento per effetto della somma dei prelievi idroelettrici e di quelli irrigui. Secondo Lei, che cosa si può fare? L'attuale quadro normativo e regolamentare dovrebbe di fatto portare alla soluzione entro qualche anno del problema che è sotto gli occhi di tutti i cittadini di Pergine. Nell'approccio al problema il regolatore ha tenuto conto delle realtà economiche coinvolte e degli investimenti realizzati. Allo stato credo che altro non possa esser fatto che far rispettare gli attuali limiti al prelievo ed intervenire come peraltro ha fatto la locale associazione pescatori, mediante la creazione di un incubatoio per i ripopolamenti e per la riqualificazione genetica delle specie presenti.



GESTIONE DELLE POPOLAZIONI DI SALMONIDI

# problema ibrido

testo e foto di **Federico Ielli**

*Per i pescatori è spesso un rompicapo complicato da regole differenziate: come distinguere gli ibridi dalle trote marmorate "pure" e dalle trote fario? Può sembrare un eccesso di zelo, ma la conservazione della trota marmorata, la trota dei fiumi e dei grandi torrenti alpino-padani, dipende anche dalla corretta gestione dei ripopolamenti e del prelievo. Per questo, gli ibridi non vanno tutelati...*

## **Ibrido: definizione**

L'ibrido in zoologia è un individuo che possiede caratteristiche intermedie tra quelle dei genitori che l'hanno generato.

Nel caso in cui i genitori appartengano a specie accomunate nel genere, come nel caso dei salmonidi appartenenti al genere "Salmo", gli ibridi sono fertili, con fecondità relativamente inferiore a quella parentale, mentre nel caso in cui i genitori appartengano a specie diverse anche nel genere (per esempio *Salmo*, *Salvelinus* e *Oncorhynchus*), gli ibridi saranno, quasi sempre, sterili e generabili con successo solo attraverso pratiche di manipolazione genetica. L'ibridazione dei ceppi autoctoni è causa di introgressione genetica in specie a rischio, come nel caso della trota marmorata, della trota macrostigma e dei ceppi mediterranei della trota fario, non ancora completamente separate da barriere riproduttive.

## **Areale d'origine**

La trota marmorata, *Salmo (trutta) marmoratus* Cuv., è la trota dei grandi corsi d'acqua del Nord Italia, nota anche come trota padana o trota padana veneta. La trota fario, *Salmo (trutta) trutta* L., è invece il salmonide autoctono più caratteristico dei corsi d'acqua a carattere torrentizio delle Alpi occidentali e dell'Appennino centrosettentrionale. Le origini dei due salmonidi sono state condizionate dagli eventi glaciali del Quaternario. Più a sud e nelle isole in origine era presente probabilmente solo la trota macrostigma (*Salmo cettii*), dalla quale pare abbiano tratto origine i ceppi mediterranei della trota fario. Le introduzioni di materiale alloctono di provenienza Nord europea (trote fario appartenenti ai ceppi atlantici), effettuate a scopo di ripopolamento a partire dagli inizi del secolo scorso, hanno dato inizio ai noti



fenomeni d'ibridazione delle popolazioni autoctone, purtroppo ormai diffusi in tutta la Penisola.

### Il problema degli ibridi di marmorata x fario

I danni più evidenti sono stati probabilmente quelli perpetrati a carico della trota marmorata, il salmonide che era grado di raggiungere taglie record, sino a 15-20 kg e oltre 1 metro di lunghezza totale. Oggi queste taglie sono rarissime.

La grande trota del Po, del Ticino, dell'Adda, dell'Adige, del Brenta, del Piave e dell'Isonzo rischia l'estinzione, non tanto numerica, quanto genetica, poiché la maggior parte delle popolazioni presenti nei corsi d'acqua italiani ha subito dei contatti genetici con la trota fario, per lo più di ceppo atlantico, immessa a scopo di ripopolamento. Così, anche se fenotipicamente (caratteri esteriori) gli individui preservano le caratteristiche tipiche della specie (le marmorature diffuse e confluenti), il genotipo (DNA) manifesta per contro contaminazione aliena, con tutte le conseguenze del caso (minori accrescimenti, longevità, fecondità, rusticità, ecc.). Questo avviene soprattutto in corsi d'acqua a carattere torrentizio; molto meno nei fiumi maggiori, dove la trota fario immessa ha minori possibilità di adattamento e di interagire geneticamente con i grossi esemplari di trota marmorata.

Gli ibridi m x f (marmorata x fario), molto spesso, sono belli e colorati e, anche morfologicamente, presentano caratteristiche dominanti ora dell'una, ora dell'altra specie di appartenenza.

Ciò che non va, a livello gestionale, è la loro tutela/conservazione. In buona parte delle acque del Nord Italia la trota marmorata è abbastanza tutelata, con misure minime piuttosto elevate (40-50 cm) e con la possibilità di trattenimento di pochi (uno-due/gg, poche unità/anno) o di nessun esemplare. Purtroppo le stesse regole vengono spesso applicate anche agli ibridi: questo è un non sen-



**Ibrido m x f con caratteristiche dominanti della trota marmorata. Nella pagina a fianco, una trota marmorata fenotipicamente pura.**

so, in quanto, così facendo, si genera un ciclo chiuso, anche nel caso in cui venisse eliminata la causa primaria dell'introgressione (semina di trote fario fertili). Se partiamo dal presupposto che la trota marmorata giovane può presentare, almeno sino ad una certa taglia corporea (25-30 cm), piccole macchiette rosse (soprattutto a livello della linea laterale), pare verosimile che, fino a quella taglia, vada protetto anche l'ibrido, con il quale può facilmente confondersi. In seguito, però, non è scien-

tificamente corretto tutelare tutti gli ibridi, se si vuole realmente proteggere la trota marmorata.

Ci sono individui ibridi m x f (le foto spiegano meglio di ogni commento) facilmente riconoscibili, che possiedono caratteri dominanti della trota fario. Altri, invece, sono marmorate a tutti gli effetti, presentando solo alcuni punti rossi sulla livrea marmorizzata. In tal caso, solo la genetica (analisi del DNA nucleare e mitocondriale e dei micro-satelliti) può fornire utili indicazioni, soprattutto per la



**Ibrido m x f con caratteristiche dominanti della trota fario.**



**Trotta fario di ceppo mediterraneo. A livello fenotipico sono ben evidenti le bande "parr" sdoppiate, la (le) macchia (macchie) preopercolari e la fine punteggiatura.**

selezione dei riproduttori da avviare alla fecondazione artificiale. I primi (ibridi m x f con fenotipo dominante fario) andrebbero gestiti dando al pescatore la possibilità di prelevarli a taglie corporee relativamente basse ed in numero proporzionale a quello della trota fario.

Una proposta gestionale realistica, già parzialmente adottata dall'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini (APDT) nelle acque di propria concessione, potrebbe essere quella di liberalizzare il prelievo giornaliero di 4-5 esemplari di salmonidi (qualsia-

si altra trota che non sia marmorata) di misura non inferiore a 25-30 cm. In tal modo si tutelerebbe realmente la trota marmorata, almeno buona parte della popolazione, considerando al pari della trota marmorata solo quegli esemplari (presumibilmente ibridi) che, pur presentando la livrea caratteristica della specie, manifestano alcune zone di interruzione del disegno marmorizzato (soprattutto sugli opercoli) e/o alcuni punti rossi sui fianchi. Per questi soggetti, nel dubbio, andrebbero applicati gli stessi provvedimenti



**Trotta fario di ceppo atlantico allevato e selezionato in trotticoltura.**

gestionali adottati per la trota marmorata, quindi misure minime alte e possibilità di trattenimento ridotta a uno/due esemplari giornalieri. Naturalmente tutto ciò avrebbe un senso logico nel caso in cui venissero a mancare le cause primarie dell'ibridazione, cioè le immissioni di trote fario fertili.

### **la trota fario di ceppo mediterraneo**

Anche i ceppi mediterranei (autoc-toni) della trota fario sono ormai inquinati geneticamente da anni di immissioni di materiale zootecnico di origine atlantica. Nel caso specifico, la genetica ci informa che la maggior parte delle popolazioni presenti sul territorio, fatte salve pochissime eccezioni non intaccate dalle semine, è costituita da ibridi, anche se il fenotipo potrebbe far pensare il contrario.

Le caratteristiche fenotipiche differenziali (macchie preopercolari scure, bande "parr" sdoppiate sui fianchi e punteggiatura fitta e di piccole dimensioni), ritenute discriminanti nel riconoscimento dei ceppi mediterranei da quelli atlantici (questi ultimi non dovrebbero possedere le caratteristiche fenotipiche descritte, mentre i soggetti ibridi potrebbero manifestarle in parte), non sempre trovano corrispondenza nel genoma, anche se costituiscono la base di partenza per una selezione degli individui.

Così diviene davvero difficile tutelare i ceppi autoctoni, a meno che non si operi una selezione (prima morfologica e poi genetica) dei riproduttori da avviare alla fecondazione artificiale negli incubatoi di valle. Tuttavia l'esperienza di anni di gestione insegna che difficilmente si riesce ad riottenere una popolazione pura, anche in totale assenza di semina di materiale di ceppo atlantico. Infatti spesso si continuano a creare i presupposti per la generazione di ibridi fecondi. A tal proposito è indicativo il caso degli interventi effettuati con novellame (trotelle) di trota fario di ceppo mediterraneo in



aste fluviali dove sono presenti popolazioni rinselvatichite, perfettamente adattate ed in grado di auto mantenersi, di trota fario di ceppo atlantico. Gli interventi pluriennali generano ulteriore introgressione ed ibridazione, se non si interviene radicalmente con una bonifica totale, spesso impossibile, del corso d'acqua. Purtroppo tali azioni vengono spesso promosse da pescicoltori compiacenti, direttamente coinvolti a livello economico nelle forniture del materiale. Comunque, allo stato attuale delle cose, risulta davvero difficile pensare di salvaguardare la trota fario di ceppo mediterraneo in quanto tale (entità tassonomica), se non in pochissime zone, mentre è senz'altro più semplice e logico perseverare in una politica di salvaguardia delle popolazioni selvatiche presenti sul territorio, evitando ulteriori fenomeni di introgressione genetica con l'immissione di materiale alloctono in grado di ri-

prodursi. Per quanto riguarda le misure di tutela, appare improponibile differenziare le misure minime dei due ceppi di trota fario, nonostan-

te i differenti accrescimenti, mentre si potrebbe limitare fortemente il prelievo dei soggetti autoctoni a pochi esemplari giornalieri.



**Individuo di trota fario naturale con caratteristiche intermedie (ibrido) tra quelle del ceppo mediterraneo e quelle del ceppo atlantico.**

la tua banca cambia con te

# a pesca nella valle incantata

di **Andrea Fontanari**

\* Vicepresidente dell'Associazione Pescatori del Fersina e Alto Brenta

La Valle incantata, la vallata della Valle dei Mòcheni, è un territorio splendido e incontaminato, un ampio paesaggio tra le più belle montagne del Lagorai e acque inebrianti. Paesaggio ideale per itinerari incantevoli e pieni di sorprese, sentieri, ruscelli e panorami mozzafiato, un ambiente per veri appassionati della montagna, della pesca, del trekking a piedi, a cavallo e in mountain bike, amanti della natura, che lì fa da "prima donna": una regina incontrastata. Tanti gli aspetti che la valle offre per questi hobby oramai comuni e per cultori dell'ambiente naturale, selvatico e puro; innumerevoli sono gli ospiti che transitano nella bella Valle dei Mòcheni, in estate e inverno, per praticare i propri piaceri del tempo libero nella maniera più naturale e con aspettative del tutto personali nel viverli, immersi in itinerari e luoghi che racchiudono silenzi lunghissimi, immagini straordinarie, lussureggianti fotografie che portano a raggiungere i nostri più alti sogni di libertà e fanno vivere al massimo la nostra immaginazione. È una vallata che parte poco dopo la semiperiferia orientale di Pergina

Valsugana, che da Canezza arriva a Palù del Fersina toccando le sponde sinistra e destra del Fersina, il torrente che nasce dal piccolo ed incantevole Lago di Erdemolo, poco sopra quota 2000 m s.l.m. e scorre lungo il territorio di fondo valle per poi sfociare nel fiume Adige nei pressi di Trento.

Salendo da Canezza sulla sponda sinistra troviamo l'abitato di Mala, una frazione di Sant'Orsola Terme, con la sua tipicità per le colture dei piccoli frutti. Si prosegue poi verso Sant'Orsola Terme, "capoluogo di vallata" per numero di abitanti, ormai con una buona espansione urbanistica e con diversi abitanti che provengono dalla città o dai paesi limitrofi del perginese e non solo, che lì hanno investito per vivere in maniera più serena, in un contesto tranquillo ma comunque dinamico.

È il territorio principe dei piccoli frutti dove è nata la prima cooperativa per la raccolta e vendita dei succulenti prodotti di nicchia; sono ormai numerose le aziende per le coltivazioni di more, fragole, lamponi e mirtilli, esportati in tutta Italia e all'estero.

Andando avanti incontriamo Palù del Fersina, primo paese con dialetto germanofono, piccola realtà tipica con i suoi splendidi masi e tradizioni importanti, dove troviamo ospitalità in un ambiente assolutamente incontaminato, montagne e sentieri unici con acque veramente selvatiche e accattivanti.

Da Palù si passa sull'altra sponda del Fersina attraversando un ponte e arrivando a Fierozzo, o meglio a Fierozzo S. Felice e Fierozzo S. Francesco, due paesini in un unico Comune amministrativo, secondo comune con dialetto storicamente di origine germaniche (il mòcheno) come peraltro Frasilongo che troviamo pochi chilometri più a valle, verso Canezza. Questo versante della valle racchiude aspetti naturalistici autentici di una bellezza che lascia a bocca aperta, itinerari di alta quota per gli appassionati dell'alpinismo e della bicicletta dalle "gomme grosse", sentieri e passeggiate che assicurano un panorama entusiasmante e suggestivo, con le sue strutture agrituristiche che sparse nel territorio garantiscono ospitalità e cucina tipica di alto livello.



Nella valle sono diverse le strutture agrituristiche e i ristoranti tipici, malghe e ristoranti che offrono soggiorno e cucina per chi vuole vivere da vicino le sorprese che la valle racchiude. I Comuni amministrativi sono quattro con le loro tipicità e tradizioni, assieme per dare sviluppo e mantenere vive le singole realtà, promuovendo i territori e le iniziative per arricchire il patrimonio turistico che oramai è arrivato a un livello alto in grande espansione. Anche l'aspetto culturale/storico vive forte all'interno della vallata con le sue strutture mirate e a tema per ricordare i vecchi mestieri del passato, come il museo "Pietra Viva" a S. Orsola Terme, la miniera a Palù del Fersina, il museo "Filzerhof" a Fierozzo, il museo con il mulino "la Mil" a Frassilongo e altre.

La valle dei Mòcheni è collegata anche alla vallata Pinetana attraverso il Passo di Redebus, tramite una viabilità abbracciata da pini e ruscelli che arriva nei pressi delle strade che portano alle malghe, su fino al monte Costalta che offre un panorama ampio, a 360°, su tutte le valli confinanti. Turismo e paesaggi suggestivi elementi essenziali per la nostra comunità... ma noi siamo anche pescatori... I nostri pescatori, cultori di una passione tramandata da padre in figlio, conoscitori dei piccoli ruscelli, quei rivi che ospitano le belle trote fario rustiche, quelle che vedono i pescatori magari una volta in una stagione, luoghi "segreti" di non facile accesso... è lì che nascono e crescono le trote migliori indisturbate e selvatiche; ed è proprio lì che il pescatore più attento e capace riesce ad insidiarle senza poi fare tanti clamori..."spacconi". Sono numerosi i pescatori della valle, amanti del Fersina e dei suoi affluenti. Dal Lago di Erdemolo, piccolo specchio lacustre alpino situato in cima alle montagne di Palù del Fersina nella catena del Lagorai dove è possibile pescare il salmerino alpino e la sanguinerola, con uscite limitate solo per i mesi di luglio e agosto e con preciso regolamento.

Il lago dà origine al Fersina ed è lì che sgorgano le prime acque del torrente, aggressive e imponenti, ai



ANDREA FONTANARI

piedi delle rocce che racchiudono il laghetto, tra cascate e piccole anse irraggiungibili, con quel bel rumore, a tratti assordante, che fa respirare l'aria di pesca... quella vera... difficile e silenziosa: qui troviamo le trote più belle... le trote del Fersina, con una livrea splendida con quei puntini rossi sottili e regolari, pronte per essere insidiate magari dai pescatori più attenti e appassionati spe-

rando di essere poi liberate in modo da procreare e far tambureggiare il cuore ad un altro pescatore.

Il Fersina percorre un primo tratto della vallata fino poco sotto a Sant'Orsola Terme in un ambiente selvatico, con correnti interessanti e veloci, specialmente nei primi mesi della stagione quando non soffre ancora dei prelievi forzati dell'acqua; assicura una pesca per ogni tipo di tecnica, ha un



ANDREA FONTANARI

**Nella pagina a fianco, un suggestivo scorcio autunnale della media Valle dei Mocheni. In alto, la splendido Lago di Erdemolo, ricco di salmerini alpini, alle sorgenti del Torrente Fersina. Qui sopra, il torrente nel suo alto corso.**



alveo brusco e rustico con i suoi bei massi arrotondati ed una vegetazione non fastidiosa; la sua larghezza media è di circa 6-7 metri.

Dopo l'abitato di Sant'Orsola il torrente diventa meno impetuoso, l'alveo si apre e il paesaggio cambia un pochino, scende fino a Canezza tra briglie e tratti calmi passando e alimentando il Bacino Cimadam, un invaso artificiale destinato alla produzione di energia idroelettrica; qui è permesso pescare e vengono regolarmente immesse trote iridea, per far pescare liberamente i nostri soci e ragazzi, sempre nel pieno rispetto delle regole societarie.

Il Fersina, arrivato nei pressi dell'abitato di Canezza, incrocia subito il suo affluente più importante che è il Rio Rigolor, bello e tonante per le sue forti correnti burrascose, il quale nasce dalle montagne del monte Favort e si lascia perdere, baciando il torrente, nel laghetto di Canezza, una parte dell'alveo che è stato trasformato dal Servizio Bacini Montani della Provincia di Trento per garantire maggiore sicurezza idraulica del torrente e per permettere di pescare ai nostri soci; una palestra ideale per la pesca dei ragazzi e dei nuovi pescatori: infatti è riservato dalla nostra

società alla didattica per i piccoli pescatori e per neofiti appassionati. Alle porte del territorio perghinese, come abbiamo già scritto nel n. 3 del 2009 de *Il Pescatore Trentino*, il torrente scorre nei tratti più frequentati dai nostri pescatori, presentandosi con acque più calme e alveo aperto, ideale per le varie manifestazioni agonistiche per una pesca da specialisti, toccando le zone di pronta pesca e le zone riservate alla pesca a mosca nei pressi del ponte Regio a ridosso dell'area del nuovo Centro Commerciale di Pergine.

Presenta poi un aspetto "quasi da piccolo fiumiciattolo" nell'area di Roncogno fino alla zona "del Coro-

na" alle porte delle gallerie per Trento, limite di confine per le acque in concessione all'Associazione Pescatori del Fersina e Alto Brenta.

In questo tratto possiamo trovare le trote marmorate che, immesse nel rio di Roncogno, crescono e scendono fino ad occupare i migliori tratti di alveo con una bella vegetazione e anse lente e mediamente profonde, garantendo una pesca aperta, con buone probabilità di una cattura da ricordare e immortalare.

Da lì il Fersina percorre un tratto difficile e chiuso, per un breve segmento, passando dalle cascate di Ponte Alto e poi aprendosi nuovamente verso le mura di Trento e liberando-



**Una splendida trota del Fersina catturata a mosca.**

si nel maestoso Adige. Questo tratto è in concessione all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini di Trento. Il Fersina è un torrente che racchiude storia e ricordi, alimentato anche dalle acque di numerosi rivi, torrentelli, pescosi e splendidi con la loro tipicità territoriale e con ceppi di trota diversi l'uno dall'altro ma pur sempre con sangue rustico ed estremamente selvatico.

Sono il patrimonio prezioso per il mantenimento dei ceppi più puri e forti, incubatoi naturali e di grande pregio.

Partendo dall'alta Valle dei Mochèni troviamo i rivi Laner, Battisti e Tasaineri che nascono e scorrono nel co-

mune catastale di Palù del Fersina, palestre dei nostri pescatori più vecchi; sono ruscelli incastonati in una natura incontaminata, che attraversano anche il paese di Palù fino al fondo valle, in mezzo a pascoli e prati colorati. Scendendo nel territorio comunale di Fierozzo e Frassilongo troviamo i rivi di Valcava, Prighel e Mulino, suggestivi e ricchi d'acqua sono ambienti ideali per le trote autoctone, incontrastate regine delle acque montane, fredde e limpide. Pescando incutono quasi timore per la sensazione di silenzio e solitudine, si avanza quasi in punta di piedi per "non disturbare". La valle di Valcava rappresenta una piccola realtà di nicchia per

come s'intende natura e paesaggio di vera montagna, bellissima e con colori surreali, specialmente nei mesi estivi ed autunnali, variopinti boschivi, il colore del rododendro e le piante di mirtillo liberano un profumo di bosco tutto da assaporare, area ideale dei porcini e dei finferli... quasi un parco naturale a portata di mano con la sua selvaggina, dove è possibile - se non addirittura probabile - incontrare da vicino caprioli, cervi e a volte camosci, lì che ci guardano con la loro selvaticità e maestosa sovranità da "padroni del bosco".

Nell'area del comune catastale di S. Orsola troviamo vallette e rivi interessanti per la pescosità e la tutela dei pesci che ci vivono; la valle dei Marcheli, dei Borti, scendendo verso il paese il rivo delle Vergini e la valle dei Pallaori (divieto di pesca), acque ricche di microrganismi acquatici, cibo ideale per un veloce accrescimento naturale delle trote. Questi rivi sono risorse indiscutibili, capitali importanti per la nostra società: ci permettono di recuperare le trote adulte e immetterle nel torrente Fersina nelle zone di maggior tutela, incrementando le aree al di fuori dei tratti di pronta pesca, per poi seminare il novellame prodotto nei nostri incubatoi da fattrici pure



e rustiche, operazioni programmate ad intervalli di due tre anni.

Questi corsi d'acqua presentano un ottimo indice di crescita dei pesci con risultati veramente alti.

Poi ancora incontriamo la Val Pegara, la Valle di Mala e altri piccoli affluenti più nascosti ma non meno importanti dei principali sopraccitati. Arrivando nel comune catastale di Pergine, Canezza, Viarago e Serso,

il Fersina abbraccia e richiama l'affluenza di diversi rigagnoli e acque minori; il più importante è il Rio Nero, bello e scuro ma pescosissimo, con un ceppo di fario interessante, trote di medie dimensioni ma con una livrea magnifica, scende dal pinetano per arrivare nel Fersina in maniera misteriosa e silenziosa.

Il Fersina è un torrente di buone dimensioni incastonato in un alveo particolare e suggestivo, per un approccio "vero" alla pesca difficile e affascinante in un ambiente estremamente selvatico ma credo di grande spessore per uno sport, o meglio un'attività del tempo libero qual è la pesca, per pescatori con etica autentica. Il torrente si fa rispettare e se rispettato regala sempre la bella sorpresa, quella del cuore a mille!!! La trota dei sogni arriva sempre e la regala al pescatore capace

e che sa entrare in maniera pacata nei percorsi in cui scorre, accarezzando le correnti, aspettando la toccata giusta.

L'alto Fersina è un torrente per pescatori saggi e tranquilli, con esperienza, che sanno anche ascoltare e ammirare, toccare con mano il bene naturale che noi tutti possiamo prelevare e vivere l'emozione di incontrarlo.

Ogni anno si registrano catture di

buone dimensioni, nei mesi di giugno, luglio e agosto è facile incontrare la grossa trota, il trofeo da ricordare, pescando magari con la cavalletta o con il cucchiaino, nelle giornate prima o subito dopo un forte temporale o nelle serate più calme e con luce tardiva.

Le zone di pesca si raggiungono da strade comunali di facile accesso e da sentieri con apposite segnaletiche

pesca di Pergine Valsugana, trovando informazioni presso la nostra sede sociale o sul nuovissimo sito web dell'Associazione Pescatori del Fersina e alto Brenta, da poco realizzato. Sono pescatore da oramai 25 anni, forse qualcosina in più... Ho sempre pescato "nella mia Fersina", che mi ha regalato tante emozioni e fatto compagnia nelle giornate del tempo libero: tanti ricordi... il pesce più bello

e le ricerche di "quella trota persa" per farla nuovamente attaccare; camminate lunghissime nelle fredde mattinate di marzo e nelle calde serate d'estate... sudate, delusioni, soddisfazioni, racconti con gli amici... da ragazzo tante catture, anche con belle trote di buona taglia, ora da pescatore più attento... catture meno... con il piacere di pescare con l'artificiale e rilasciare anche le trote più belle... è altra cosa che appaga comunque per una passione che porto nel cuore e che cerco di mantenere viva arricchendomi di momenti nuovi ed emozioni diverse dalla pura cattura per fare il cestino pieno, ammirare e sfidare il pesce rispettandolo; la ferrata è sempre la stessa, con il cuore in gola, ma poi è anche bello vedere la trota esausta dalla lotta, con l'occhione fermo e impavido, balzare nuova-



**Una spettacolare cascata sul Rio Laner, uno dei maggiori affluenti dell'alto Fersina.**

mente in acqua con quel colpo di coda che alzandoti delle gocce d'acqua in faccia è come se ti ringraziasse sicura dell'emozione che ti ha regalato e felice della sua ritrovata libertà... l'appuntamento magari alla prossima stagione...! È anche questo la pesca... Vi aspetto numerosi nella valle incantata, in macchina o in bici, ma pur sempre con la canna da pesca per immergervi nella vostra più amata dimensione per toccare l'emozione più bella da incorniciare.

che portano fino ai margini dell'alveo; da tutti i paesi della valle si può arrivare con comodità al torrente e parcheggiare in aree visibili e aperte. Su tutto il percorso del Fersina è possibile pescare, anche in gran parte dagli affluenti minori nei tratti ben segnalati seguendo i regolamenti della nostra società; si pesca anche con i permessi d'ospite giornalieri o settimanali che si possono trovare in alcuni bar-ristoranti della valle o presso i negozi specializzati per la

# autodisciplina 2008

di **Adriano Gardumi**

Quando lo scorso anno, per puro caso, sfogliando le pagine Internet di un famoso sito dedicato alla pesca ho visto questa frase mi sono detto: ma che cosa significa "autodisciplina 2008"? vediamo un po' di che cosa si tratta.

Leggendo la home page si legge: "Un impegno che ogni pescatore dovrebbe prendere con se stesso per garantire un futuro alle acque libere". Bene, mi sono chiesto, che cosa posso fare io in concreto, che tipo di impegno devo o posso prendere? Leggendo il testo ho trovato molte cose condivisibili e ho pensato che fosse utile divulgarle e farle conoscere.

**Autodisciplina 2008**, è nata con l'obiettivo di raggruppare, sotto norme comportamentali "minime", un numero sempre maggiore di pescatori, sensibilizzandoli sull'importanza degli ecosistemi acquatici come risorsa comune e sulla necessità di pescare in modo compatibile alle reali possibilità di sostentamento dell'ecosistema stesso.

Sono norme comportamentali unilaterali. Un semplice atto di impegno. Se non rispettate non comportano sanzioni, ma solo un esame di coscienza personale.

L'obiettivo è quello di unire, tramite la condivisione di regole minimali, quanti più pescatori possi-

bili, a partire dalla mosca e dallo spinning per arrivare alle tecniche al momento più invasive, al fine di cercare insieme un futuro di pesca possibile. Essendo lo scopo quello di unire e non di dividere, l'adesione o la non adesione non costituiscono né costituiranno un elemento di discriminazione, né in un senso né nell'altro.

## il manifesto di Autodisciplina 2008

### 1) Rispettare la natura e l'acqua e in particolare:

- evitare di lasciare qualsiasi rifiuto, lungo i corsi d'acqua, contribuendo a sensibilizzare in tale senso coloro che ancora non lo fanno;
- denunciare o segnalare alle autorità competenti evidenti violazioni di legge in materia di tutela ambientale;
- fare volontariato presso club o associazioni di pesca in attività a tutela dell'ecosistema acquatico almeno due volte all'anno.

### 2) Rispettare gli altri e in particolare:

- essere gentili e privi di atteggiamenti di presunta superiorità nei confronti di altri pescatori o frequentatori degli ambienti fluviali che rispettano le leggi vigenti;
- rispettare i pescatori che sono arrivati prima senza invadere il loro luogo di pesca e mantenendo una distanza congrua a non pregiudicare la qualità della loro pesca;
- tenere un comportamento rispettoso e collaborativo nei confronti del personale di vigilanza, informandosi preventivamente su come contattarlo in caso di necessità, e chiamandolo ogni volta che si riscontra un'ipotetica infrazione.

### 3) Rispettare i pesci e in particolare:

- evitare accuratamente la pesca e l'entrata in acqua nelle zone in cui ci sono freghe in atto.



Minimizzare lo stress che subiscono applicando i seguenti accorgimenti:

- usare montature che, a seconda della tecnica di pesca, minimizzino il danno ai pesci durante il recupero, utilizzando ami o ancorette (su esche di taglia) senza ardiglione;
- ridurre i tempi di recupero e di rilascio;
- usare possibilmente guadini con rete tesa;
- liberare, se possibile, il pesce in acqua maneggiandolo con delicatezza;
- in caso si incontrino difficoltà nel liberare l'amo, recidere il filo;
- limitare il più possibile le foto, dei

pesci, fuori dall'acqua;

- nella libertà della scelta di trattene pesci secondo le normative locali vigenti, limitare l'eventuale prelievo di salmonidi autoctoni a un solo esemplare, rilasciando sempre le specie che nei singoli bacini corrono rischio di estinzione (ad esempio: marmorata, temolo pinna blu, e lucio padano).

Per le altre specie autoctone non a rischio di estinzione, comportarsi nel modo seguente:

- nelle acque dolci limitare l'eventuale prelievo alla metà di quanto previsto dalle normative locali vigenti. Per quelle alloctone attenersi al-

le disposizioni dei singoli bacini;

- in mare limitare il prelievo, nei limiti previsti dalla legge, a ciò che può essere destinato al consumo alimentare diretto.

Penso che molti di noi condividano queste affermazioni e si comportino già secondo quanto sopra esposto. Credo anche che sempre più pescatori stiano cambiando il proprio modo di intendere la pesca e pertanto possano riconoscersi in esse.

Invito pertanto quanti condividono questi consigli e questi principi ad aderire a Autodisciplina 2008 entrando nel sito [www.autodisciplina.org](http://www.autodisciplina.org)



## “TRENTINO FLY CLUB”



**Affiliato U.N.P.e.M.**

**Organizza per Febbraio/Marzo 2010  
un Corso di Pesca a Mosca**

**Prenota oggi il tuo corso**

***Gli allievi saranno seguiti da Istruttori diplomati UNPeM  
e al termine sarà rilasciato un attestato di partecipazione.***

**Per informazioni chiama il 348-7675776 o il 348-4110125**

MOSCA COSTRUZIONE

# sommerse per la primavera

di Maurizio Giovannini

## “Peter Ross”



<b>Realizzazione</b>	Maurizio Giovannini
<b>Fotografia</b>	Maurizio Giovannini
<b>Amo</b>	Diritto 8 - 12
<b>Filo di montaggio</b>	Nero
<b>Coda</b>	Fibre di piuma del collo del fagiano dorato
<b>Corpo</b>	Piattina o tinsel argento
<b>Torace</b>	Filo floss rosso
<b>Hackle</b>	Alcuni giri di hackle soffice di gallo nero
<b>Ali</b>	Sezione di penna arrotolata di alzavola o fianchi di germano
<b>Testa</b>	Filo di montaggio in chiusura

**Montaggio:** Si fissano nei pressi della curvatura dell'amo, cinque o sei fibre di penna del collo di fagiano dorato. Si fissa poi una piattina argento e ci si porta a metà gambo con il filo nero. Si fissa il floss rosso e con il filo di montaggio ci si porta verso l'occhiello. Si realizza il torace con il filo rosso e con la piattina argento prima si realizza la parte finale dell'addome e poi si anella con qualche giro il torace. Si blocca il tutto e si posiziona una Hackle di gallo nero con alcuni giri. Come per la March Brown si prepara una sezione di penna questa volta di alzavola o germano e si posiziona superiormente schiacciando le hackles e si fissa il tutto con il nodo di chiusura realizzando anche la testina. Una goccia di collante e l'artificiale è pronto.

**Note:** Sommersa da utilizzare sulle acque ferme dei laghi nei mesi primaverili ed estivi. Si recupera a strappettini brevi e numerosi. L'azione di pesca avviene pochi centimetri sotto la superficie dell'acqua e frequentemente si nota la scia del salmonide prima dell'attacco, sempre molto fragoroso e violento.



## "Sommersa March Brown"



<b>Realizzazione</b>	Maurizio Giovannini
<b>Fotografia</b>	Maurizio Giovannini
<b>Amo</b>	Dritto 8 - 12
<b>Filo di montaggio</b>	Nero
<b>Coda</b>	7-8 fibre di piuma di starna
<b>Corpo</b>	Dubbing in pelo di lepre
<b>Anellatura</b>	Con tinsel o filo oro
<b>Hackle</b>	Alcuni giri di una piuma di starna
<b>Ali</b>	Sezione di penna arrotolata di fagiano o tacchino
<b>Testa</b>	Filo di montaggio

**Montaggio:** Si fissano sulla curvatura dell'amo alcune fibre di una piuma di starna e il tinsel o il filo metallico color oro. Si esegue il corpo con il dubbing in pelo di lepre e si anella con il tinsel. Si fissa una piuma di starna e si avvolge per tre, quattro giri come le hackle di gallo. Da una penna di tacchino o di fagiano si taglia una porzione delle fibre (ca. 1 cm) e adagiandole sul tavolo si arrotolano su se stesse. Si prendono poi con pollice e indice e si appoggiano sul collarino di starna schiacciandolo e posizionandole in asse con il gambo dell'amo. Con il filo di montaggio si realizza la testina e il nodo di chiusura fissandolo con una goccia di collante.

**Note:** Sommersa da utilizzare soprattutto sulle acque correnti. Dove consentito si utilizza frequentemente in coppia con una ninfa piombata e si posiziona con un bracciolo ad una quarantina di centimetri. Di grande pescosità da marzo in poi fino ai mesi estivi.

TRENTODOC

TANTE BOLLICINE  
HANNO PARTECIPATO.

QUESTE  
HANNO VINTO.



**ALTEMASI RISERVA GRAAL**  
**ELETTO SPUMANTE DELL'ANNO DALLA GUIDA**  
**"VINI D'ITALIA 2010" DI GAMBERO ROSSO.**

Un premio prestigioso, frutto dell'esperienza vinicola che da sempre contraddistingue il marchio Cavit. Una sapienza maturata sul campo, espressa ai massimi livelli in Altemasi Riserva Graal 2002. Un Trentodoc che nasce dai vigneti più elevati del Trentino, terra ad alta vocazione spumantistica. Si affina sui lieviti per molti anni per esprimere il meglio di sé. Uno spumante raro, non solo nel gusto, prodotto in numero limitato. Un'eccellenza qualitativa da gustare, bollicina dopo bollicina, anche in Altemasi brut millesimato.

**CAVIT**  
TRENTO



**INSERTO SPECIALE: L'ALTOPIANO DI PINÈ**

# a pesca sull'altopiano

*L'Altopiano di Pinè,  
"storica" meta estiva di villeggiatura dei Trentini,  
è divenuto nel tempo un luogo di vacanza apprezzato  
da molti anche oltre i confini provinciali,  
con servizi e strutture ricettive di prim'ordine.  
La pesca, dalla primavera all'autunno,  
è una delle numerose attività all'aria aperta  
che questo quieto e discreto angolo di Trentino  
offre ai suoi ospiti grazie ai laghi che ne caratterizzano il territorio  
e alla sua posizione strategica rispetto alle vallate vicine.*





Aperto, quasi sospeso tra la Valle del Fersina e quella dell'Avisio, l'Altopiano di Pinè è un posto davvero particolare. Boschi, laghi, prati, paesi. E aria buona. Questi sono gli ingredienti che ne hanno fatto uno dei distretti turistici estivi (e non solo) più classici del Trentino. Per la sua vicinanza alla città capoluogo (meno di mezz'ora in macchina), per l'ospitalità, per l'accessibilità dei prezzi nel Novecento l'altopiano è divenuto meta privilegiata della villeggiatura estiva dei trentini e di molti "foresti" attratti dal clima piacevole e dal tranquillo ambiente dolcemente adagiato intorno al lago della Serraiia, a quello delle Piazze e ai più piccoli laghetti delle Buse e del Laghestèl. Quando, negli anni '50, '60' e '70, la città di Trento si svuotava per le vacanze estive, erano in molti a scegliere di "nar ai freschi en Pinè". Oggi le cose sono un po' cambiate. Per i più le lunghe estati di vacanza sono solo un ricordo e anche il turismo estivo ha cambiato faccia. Ma l'altopiano mantiene il suo fascino e chi se lo può permettere continua a frequentare questi ameni luoghi, anche facendo la spola tra il luogo di lavoro (in città) e la fresca sistemazione di villeggiatura. Tanti, al giorno d'oggi, preferiscono soggiorni più brevi, approfittando di un'offerta ricettiva che negli anni è cresciuta nei numeri e nella qualità. Ce n'è per tutti i gusti, dal campeggio all'agriturismo, dall'albergo all'hotel di alto livello...

Oltre a trovarsi in posizione strategica per raggiungere molte località di interesse culturale ed escursionistico (dalla città di Trento alle valli dell'Avisio, dalla Val dei Mocheni alla Valsugana), l'Altopiano di Pinè ha in sé molti aspetti interessanti per chi desidera trascorrere una vacanza tranquilla e a contatto con la natura. Gli innumerevoli itinerari escursionistici, da quelli più facili a quelli più impegnativi, sfruttano il dolce paesaggio che intorno ai 900-1000 metri di quota si stende tra i prati, i boschi e le molte frazioni disseminate nei due comuni di Baselga di Pinè e Bedollo, per poi salire rapidamente ai 2.000 m di Costalta, al passo del Redebùs e alle alte vette del Rujoch, che separano Pinè dalla Val dei Mocheni.



*Nella pagina precedente, una veduta serale dell'altopiano che, come un balcone sospeso, guarda a sud verso le cime del Bondone. In alto, scorcio del Lago della Serraiia e, qui sopra, uno dei grandi lucci catturati recentemente nel lago (foto R. Barbagli).*



Se d'inverno l'altopiano diventa, con il suo Ice Rink di Miola, uno dei più importanti centri internazionali del pattinaggio velocità, sublimando - se così si può dire - il più tradizionale pattinaggio sul lago gelato della Serraiia, dalla primavera all'autunno esso si trasforma in uno scrigno di natura dove c'è solo l'imbarazzo della scelta tra le attività all'aria aperta. Tra queste ha uno spazio importante anche la pesca. I due grandi laghi della Serraiia e delle Piazze, pur così diversi tra loro, oltre al laghetto delle Buse, sono un vero paradiso per chi si dedica alla pesca lacustre. Li gestisce, tutti tre, l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, che cura il rilascio dei permessi di pesca (anche tramite dei concessionari in loco), la sorveglianza e il ripopolamento della fauna ittica.

Il Lago della Serraiia, che si apre dolcemente alla vista di chi sale a Baselga di Pinè, è un lago ciprinicolo, dove vivono molte specie di Ciprinidi interessanti per il pescatore (dalla carpa alla tinca, dal cavedano all'alborella, dalla scardola a triotto), oltre al persico reale, l'anguilla e soprattutto il luccio. I problemi che questo specchio d'acqua ha vissuto negli ultimi vent'anni, a causa dell'eutrofizzazione delle sue acque, sembrano avviati lentamente a soluzione grazie a un sistema di ossigenazione profonda che dopo anni di studi e sperimentazioni è stato realizzato dalla Provincia di Trento. Il lago però non ha mai perso attrattiva per chi pesca. I più grandi lucci catturati in Trentino nell'ultimo decennio sono stati pescati proprio qui (il più grande raggiungeva i 19,2 kg di peso!). E d'altra parte è la storia che ci insegna che anche storicamente il Lago della Serraiia era celebre proprio per i suoi lucci (oltreché per le tinche e per le anguille) e per questo il diritto di pesca era stato riservato per secoli alla Mensa vescovile di Trento. Successivamente erano stati riconosciuti (e lo sono tuttora) i diritti di uso civico dei residenti nei comuni rivieraschi e infine è divenuto titolare del diritto di pesca il Comune di Trento. Un'analogia situazione vige sul Lago delle Piazze, che tuttavia è ben diverso dal Lago della Serraiia. Si

*In alto, la tinca, cattura frequente nel lago della Serraiia. Qui sopra, pesca autunnale al Lago delle Piazze, ricco di trote e persici reali.*



*In alto, il Laghetto delle Buse, adagiato tra i verdi pendii che circondano Brusago. Qui sopra, canneti al palù di Sternigo.*

tratta, infatti, di un bacino artificiale che sfrutta un naturale avvallamento del terreno e raccoglie grazie a una modesta diga le fredde acque derivate dal Rio Brusago e dal Rivo di Regnana. Questo è, rispetto alla

Serraia, un ambiente più instabile, con oscillazioni del livello lacustre dovute all'uso idroelettrico (l'acqua è turbinata e restituita all'Avisio in Valle di Cembra, alla centrale di Pozzolago). L'acqua, tuttavia, è di

straordinaria qualità provenendo da un ampio bacino praticamente incontaminato costituito da substrati rocciosi porfirici. Perciò l'ambiente lacustre è particolarmente adatto alla presenza della trota, che si trova sia allo stato spontaneo (trota fario) sia a seguito delle periodiche immissioni operate dall'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini (trota iridea). Nel tempo, inoltre, nel lago hanno preso piede numerose altre specie ittiche, tra le quali meritano una particolare attenzione il cavedano e il persico reale (ne sono stati catturati esemplari di oltre 1 kg di peso).

Tralasciando il Laghestèl, un piccolo stagno nella parte più meridionale dell'altipiano dove la pesca è vietata (è una riserva naturale ricca di anfibi e uccelli acquatici), ci rimane ancora il Laghetto delle Buse. Anche in questo caso si tratta di un bacino artificiale, alimentato dalle acque derivate del Rio Brusago e destinate al Lago delle Piazze. Contrariamente a quest'ultimo, però, il Laghetto delle Buse non ha la funzione di invaso idroelettrico. È stato creato, invece, come elemento di miglioramento paesaggistico e fa bella mostra di sé in mezzo ai prati che incorniciano il paesello di Brusago. Da un punto di vista della pesca lo possiamo considerare un laghetto per la pesca facilitata, che viene rifornito periodicamente di trote pronta pesca. Il dolce paesaggio prativo che lo circonda e le attrezzature per il picnic predisposte tutt'intorno lo rendono la meta ideale per le escursioni familiari della domenica.

*L.B.*

**Per info sulla pesca nelle acque dell'Altopiano di Pinè rivolgersi all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini:**

**tel. 0461.930093**

**sito WEB: [www.apdt.net](http://www.apdt.net)**

**e-mail: [apdt@apdt.net](mailto:apdt@apdt.net)**

**Per info su strutture ricettive e servizi turistici rivolgersi a:**

**APT Pinè Cembra**

**tel. 0461.557028**

**sito WEB: [www.aptpinecembra.it](http://www.aptpinecembra.it)**

**e-mail: [infopine@visitpinecembra.it](mailto:infopine@visitpinecembra.it)**



È NATA LA SEZIONE TARENTINA DEL CARPFISHING ITALIA

# special carp team



di **Andrea Sbetti**



La tecnica del Carpfishing, nata in Inghilterra circa 50 anni fa, è stata introdotta in Italia da circa trent'anni e rappresenta la più recente e innovativa delle discipline alieutiche specialistiche in costante incremento. Molto sinteticamente si evidenziano le seguenti caratteristiche.

La disciplina del carpfishing, praticata con l'ausilio di attrezzature, anche tecnicamente avanzate, è tesa alla cattura e successivo rilascio, delle sole prede di taglia, nel più ampio rispetto del pesce catturato e dell'ecosistema ove viene svolta la battuta di pesca.

La ricerca ad esemplari di taglia comporta la permanenza sulle rive di laghi o fiumi anche per più giorni e anche durante le ore notturne, tale permanenza comporta l'uso di un riparo notturno per la notte e l'utilizzo di segnalatori acustici di abboccata che segnalano l'abboccata del pesce.

Proprio per la ricerca di grossi esemplari vengono utilizzate esche sferiche molto dure chiamate "boilies", che sono difficilmente attaccabili da pesci di piccola taglia, sono costruite usando varie farine o possono essere comprate nei negozi specializzati in pratiche confezioni.

Le boilies non vengono innescate sull'amo ma su un "capello" che esce dall'amo, questo fa sì che la carpa, dato il suo modo di alimentarsi, venga sempre e solo allamata sul labbro solitamente inferiore.

Questo permette al pescatore di non arrecare danni al pesce, che verrà issato per mezzo di guadini molto ampi e con rete a maglie fini per evitare danni alle pinne, verrà velocemente adagiato su un materasso imbottito per la slamatura ben bagnato, sarà successivamente slamato, fotografato e rilasciato nel suo ambiente naturale.

È dato di fatto l'elevata casistica di episodi che vedono una stessa carpa (identificabile da precisi tratti somatici di riconoscimento) catturata più volte nell'arco di uno o più anni da pescatori diversi, solitamente ad un peso maggiore, a riprova che le carpe rilasciate continuano ad alimentarsi regolarmente senza subire alcun danno.

I rilievi eseguibili sui pesci catturati in una data area di pesca consentono, nel periodo di pochi anni, di ottenere informazioni attendibili riguardanti le popolazioni ittiche ed in particolare i tassi di accrescimento annui dai quali possono essere tratti importanti elementi valutativi circa la presenza di elementi nutritivi e conseguentemente stato di trofia delle acque. Per esempio grazie all'attività svolta dall'opera pionieristica di alcuni precursori, che hanno in passato posto le basi per il moderno carpfishing, sono stati sfatati oggi alcuni luoghi comuni, quali ad esempio il presunto letargo della carpa nel periodo invernale, l'attività alimentare notturna,





nonché un diverso collocamento dimensionale della popolazione di carpe nei vari invasi.

La pratica di tale tecnica specialistica presuppone una lunga preparazione e sperimentazione, al fine di individuare la dislocazione, le abitudini e le rotte alimentari dei pesci allo scopo di sfruttarle al fine di catture o di modificarle tramite un adeguata e mirata pasturazione per dirottare i pesci dalle zone di pesca non agibili alla portata degli inneschi.

Nella tecnica del carpfishing, viene considerato fondamentale l'assoluto rispetto dell'ambiente, chi pratica tale tecnica è tenuto ad un comportamento consono all'etica, al rispetto della natura ed alla conservazione del luogo di pesca, provvedendo alla pulizia del posto di pesca da rifiuti propri o altrui. Le postazioni di pesca e conseguentemente le tende o ombrelloni, solitamente verdi, avranno un impatto ambientale e visivo pari a zero, in quanto il carpista ricerca uno stretto contatto con la natura battendosi per la sua salvaguardia. I praticanti della disciplina del carpfishing operano un'efficace e gratuita opera di prevenzione e vigilanza in tutti i luoghi ove viene loro concesso di praticare l'attività notturna della pesca lungo le sponde di laghi o fiumi, sono riscontrabili infatti molti casi in Italia in cui carpisti hanno segnalato atti di bracconaggio. Molte acque della nostra splendida regione risultano adeguate allo svolgimento di questa disciplina senza creare interferenze rispetto ad altre attività sportive, ricreazionistiche o turistiche e soprattutto senza conseguenze apprezzabili sull'ambiente. Ogni anno molti pescatori di altre regioni o nazionalità, vengono in

Trentino per praticare questo tipo di pesca data la bellezza dei nostri laghi e la qualità e la taglia delle carpe presenti contribuendo a diffondere la conoscenza delle nostre acque a molte persone che scelgono la nostra regione come meta abituale di una vacanza di pesca con tutto ciò che ne consegue (acquisto prodotti locali tipici, spesa nei negozi, ecc...)

## Carpfishing Italia

Carpfishing Italia nasce circa 20 anni fa da uno sparuto gruppo di appassionati della Provincia di Grosseto. Oggi possiamo vantare un colosso di quasi 2500 soci con circa 100 sedi a rappresentare l'associazione in tutta la penisola isole comprese. Una rappresentatività che nessun'altra associazione privata della pesca sportiva, può vantare. Una associazione in continuo e concreto movimento che immagazzina risultati ormai a ritmo incessante. Risultati che sono lo specchio del proprio credo, un insieme di etica, professionalità e sociale che si fondono in ogni iniziativa messa in cantiere.

**Etica**, un approccio verso l'ambiente, il pesce e i pescatori che ne è la principale componente e che ha permesso alla nostra associazione di entrare a far parte con Fipsas e altri gruppi all'Osservatorio Nazionale della Pesca ONP organismo deputato a intervenire e proporre iniziative proprio in ambito ambientale. Spesso si organizzano iniziative di pulizia delle sponde in collaborazione con altre associazioni e altre attività al fine di preservare il nostro ambiente naturale.

Ogni singolo iscritto a CFI è un po-



tenziale vigilante delle nostre acque, mosso dal rispetto della natura, dell'ittiofauna e delle regole.

**Professionalità**, le nostre manifestazioni sono elogiate da amministrazioni per la loro impostazione di correttezza e di raduno rivolto allo stare insieme. La rappresentanza di CFI in numerose consulte per la pesca sono la testimonianza della conoscenza del territorio e delle nostre acque.

**Sociale**, non basterebbe una intera pagina per elencare tutte le attività rivolte al sociale messe in piedi da CFI, enduro benefici, raccolta fondi per istituzioni, adozioni a distanza ecc. Tutto questo orchestrato da un consiglio direttivo nazionale e da ben 100 responsabili di sede che fanno viaggiare la macchina di CFI a tutto gas.

### la sede periferica n° 117 Carpfishing Trentino Special Carp Team

Da quest'anno, anche qui in regione, per merito di un numeroso gruppo di appassionati è nata la nostra sede periferica di Carpfishing Italia numero 117 chiamata Carpfishing Trentino Special Carp Team conta già numerosi soci che condividono questa stupenda passione.

Gli scopi del nostro club sono l'aggregazione, il raggiungimento di obiettivi atti a migliorare la qualità del nostro sport, e una giusta etica della pesca.

**Aggregazione:** le nostre riunioni si svolgono mensilmente, possono essere sotto forma di serate tecniche o semplici ritrovi tra amici in riva

all'acqua, alcune volte l'anno vengono svolte gare o manifestazioni in bacini idonei, e la partecipazione è sempre molto alta.

**Obiettivi:** la nostra sede serve anche a mantenere contatti con le altre associazioni ed enti, noi vorremmo iniziare proprio ora a fare questo, per riuscire a migliorare la qualità della nostra passione, avendo spazi adatti al suo svolgimento.

**Etica:** nelle nostre serate spesso trattiamo l'argomento etica che spazia dal rispetto dell'ambiente, dei pesci e degli altri pescatori, saremmo interessati e disponibili ad organizzare manifestazioni e dimostrazioni per far conoscere la nostra tecnica a più persone possibile.

Per chiunque fosse interessato a far parte di questa splendida associazione o ad avere informazioni a riguardo, rivolgersi a:

Andrea Sbetti - 347/2638207

e-mail: [asbetti@libero.it](mailto:asbetti@libero.it)

Vinicio Osele - 347/5893307

e-mail: [vinicioosele@live.it](mailto:vinicioosele@live.it)

Nicola Bertoldi 328/0318658

e-mail: [sbirul78@hotmail.com](mailto:sbirul78@hotmail.com)





ITTILOGIA: I PESCI DEL TRENINO

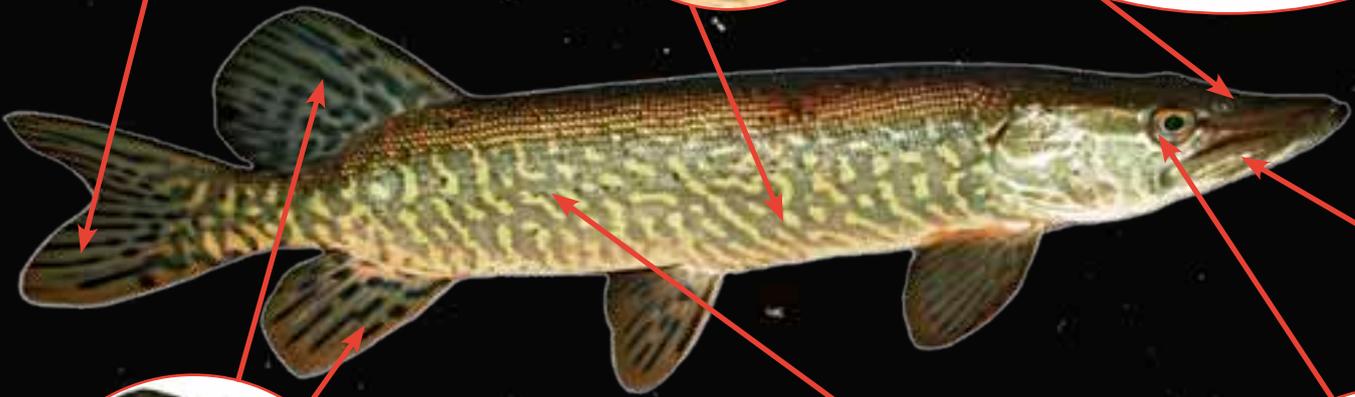
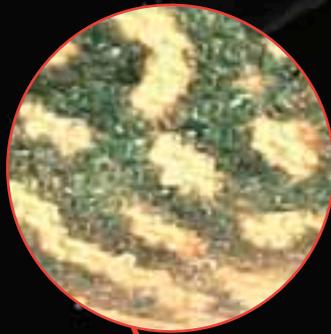
# Luccio: il pesce ittiofago dei laghi e degli stagni

testo e foto di **Lorenzo Betti**

pinna caudale con lobi arrotondati, maculata, con colore tendente al giallo e all'arancione



livrea mimetica cangiante dal giallo dorato, al fulvo, al verde-bruno al grigio



pinne dorsale e anale arretrate a formare un unico organo propulsivo insieme alla pinna caudale



linea laterale discontinua



occhi in posizione avanzata e con pupilla ovale





Phylum: CHORDATA  
 Subphylum: VERTÈBRATA  
 Superclasse: OSTEICHTHYES  
 Classe: ACTINOPTERYGII  
 Sottoclasse: NEOPTERYGII  
 Infraclasse: TELEOSTEI  
 Superordine: PROTACANTHOPTERYGII  
 Ordine: SALMONIFORMES  
 Subordine: ESOCOIDEI  
 Famiglia: ESOCIDAE  
 Genere: *Esox Linnaeus, 1758*  
 Specie: *Esox lucius Linnaeus, 1758*  
 Nome italiano: LUCCIO  
 Nome dialettale: Luz, Luss, Lucc



sta allungata e  
 nuso "a becco  
 d'anatra"



bocca molto grande e  
 profondamente incisa

*Il suo aspetto aggressivo, la sua bocca ampia e armata di denti numerosi e affilati, la sua natura di cacciatore degli altri pesci lacustri ne hanno fatto nel tempo una vera leggenda. E con la leggenda si sono moltiplicate anche le credenze popolari, spesso fantasiose, che ne hanno provocato per molto tempo la persecuzione. Il Luccio, in verità, dall'alto del suo ruolo di predatore, domina la piramide alimentare dei laghi pedemontani e collinari, degli stagni e dei fiumi a lento corso. Nutrendosi di altri pesci, regola la densità delle specie invasive e costituisce un indispensabile fattore della selezione naturale.*



Se si dovesse fare un sondaggio demografico per stilare una classifica dei pesci d'acqua dolce più conosciuti, oltre alle ormai inflazionate trote, il Luccio avrebbe certamente uno dei posti privilegiati.

Oggi, se uno non se lo va a pescare o se non approfitta dell'offerta di qualche ristorante specializzato sulle rive del Lago di Garda, in Trentino è un pesce che raramente compare sulla tavola, un po' come la Tinca e l'Anguilla. Fino a una quarantina di anni fa, però, erano proprio queste tre le specie più apprezzate e consumate: non a caso erano le più vendute anche sul mercato del pesce di Trento... Il Luccio, tuttavia, è conosciuto anche, e forse soprattutto, per la sua biologia e per la sua caratteristica forma corporea. Sulla sua presunta "ingordigia" sono sorte incredibili dicerie popolari, mentre la sua bocca armata di numerosi e affilatissimi denti ha ispirato favole e leggende.

### Salmoniforme, ma non salmonide!

Il Luccio è una specie dell'ordine dei salmoniformi, ampiamente diffusa nelle acque ferme e correnti dell'emisfero settentrionale, soprattutto nei climi freddi e temperati. I Salmoniformi fanno parte dei pesci ossei più evoluti, ovvero dei pesci con scheletro osseo e pinne sorrette da raggi (Attinopteri). Nell'ambito degli attinopteri più evoluti (Teleostei), tuttavia, essi rappresentano un gruppo relativamente primitivo, essendo dotati di vescica gassosa collegata direttamente con l'ambiente esterno (Fisostomi).

Al contrario dei Salmonidi, anch'essi facenti parte dell'ordine dei Salmoniformi, i componenti del sottordine degli Esocoidei sono molto meno numerosi. L'unica famiglia che ne fa parte è quella degli Esocidi, che conta un solo genere suddiviso in cinque specie. Di queste una sola, appunto il Luccio, *Esox lucius*, classificata da Linneo nel *Systema naturae* del 1758, è presente in Italia e compare anche in molte acque di media e bassa quota del Trentino.

### Livree differenti, differente origine

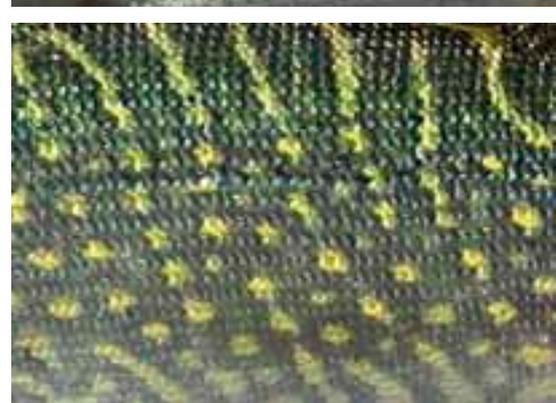
Da alcuni decenni si è sviluppata in Italia, sia nel modo dei pescatori, sia tra gli ittiologi, una discussione sulle differenze tra le popolazioni di Luccio delle diverse regioni d'Europa, sulla base delle livree anche molto differenti osservate in natura. Il problema si è acuito, come spesso accade, a seguito delle immissioni di ripopolamento operate in molte acque della penisola con lucci provenienti dai paesi dell'Est europeo. Solo recentemente, grazie ai primi approfondimenti scientifici sulla genetica delle popolazioni, è stato possibile avvalorare l'ipotesi dell'esistenza di ceppi geneticamente definiti nelle diverse regioni d'Europa. Gli ittiologi genetisti hanno studiato le relazioni tra i diversi fenotipi (in particolare le differenti livree) osservati nelle popolazioni europee e il loro genotipo attraverso metodiche ormai diffuse di analisi molecolare della variabilità genetica.

Ciò che è emerso da questa prima fase di analisi scientifica, in estrema sintesi, dimostra le significative differenze soprattutto tra i lucci con livree "striate" tipiche delle popolazioni italiane e quelli con livrea "a pallini" tipiche delle popolazioni di lucci dell'Europa orientale, che potrebbero configurare, forse, una distinta sottospecie di lucci dell'Est.

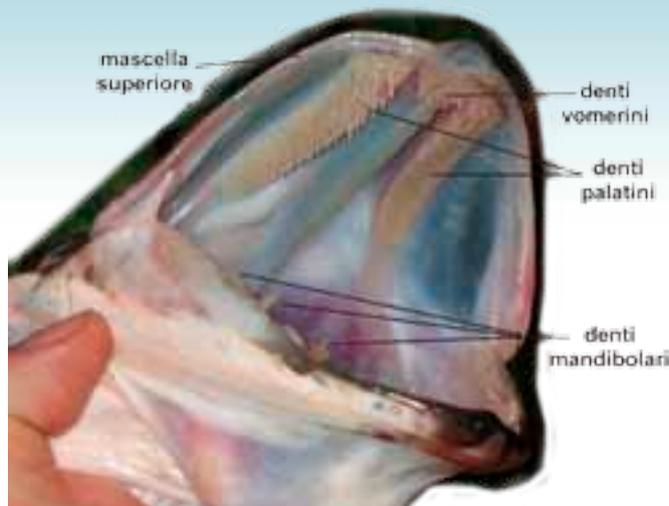
### Un grande predatore

Tra i pesci delle acque interne europee il Luccio è il più specializzato nell'alimentazione ittiofaga, cioè nella caccia di altri pesci, anche di taglia grande, che costituiscono la componente pressoché esclusiva della sua dieta alimentare.

La morfologia corporea dell'esocide è in gran parte conseguenza dell'adattamento alla caccia d'agguato con cui insidia le sue prede vive. Il corpo è slanciato, con forma molto allungata e altezza quasi costante tra il capo e le pinne dorsale e anale. Queste sono arretrate a



**Livree differenti indicano spesso differenze genetiche rilevanti e la provenienza da popolazioni ben distinte.**



ridosso della pinna caudale, in modo da formare con quest'ultima un sistema di propulsione potente e di rapida accelerazione.

Anche la testa è specializzata per la caccia ittiofaga. Il muso ha un aspetto "a becco d'anatra" proprio per garantire un'ampia apertura della bocca, le cui dimensioni non hanno uguali nel mondo dei pesci d'acqua dolce nostrani. Al suo interno si trovano oltre un migliaio di denti. La maggior parte sono piccoli, di forma conica e ricurvi verso l'interno della cavità orale, distribuiti sul palato, sul vomere, sulla lingua: la loro funzione è quella di impedire la fuga delle prede vive. Sulla mascella inferiore si trovano denti ancora più temibili, lunghi, appuntiti e affilati: servono per infilzare, letteralmente, le prede di maggiori dimensioni trattenendole e girandole nell'ampia cavità orale prima dell'ingestione.

Gli occhi sono in posizione avanzata per garantire una efficace visuale davanti al muso e favorire la cattura delle prede vive. La livrea stessa del grande predatore è "studiata" per un efficace mimetismo nei tipici ambienti in cui vive; su uno sfondo che va dal giallo dorato al verdastro si sovrappone una marmoraggiatura più scura, fulva, bruna o grigiastria, che aiuta il pesce a dissimularsi tra la vegetazione e gli ostacoli del fondo nelle fasi di agguato e di caccia.

Dove la densità delle popolazioni di luccio supera i limiti di disponibilità spaziale e alimentare, sono frequenti i fenomeni di cannibalismo, volti a riequilibrare il numero di predatori commensali.

## Accrescimento e riproduzione

A contribuire alla fama del Luccio, oltre al suo aspetto da predatore e alla sua indole da cacciatore, c'è anche la sua taglia. In condizioni ottimali gli esemplari più vecchi, che possono raggiungere e anche superare i trent'anni d'età, arrivano sino a un metro e settanta centimetri di lunghezza. Il loro peso può superare, in casi eccezionali, la soglia dei 30 chilogrammi, anche se il record assoluto per l'Italia sembra essere un esemplare di 27,5 kg catturato nel Fiume Po, in provincia di Pavia, una trentina d'anni fa.

La maturità sessuale viene raggiunta normalmente al terzo anno d'età dai maschi e al quarto dalle femmine. Durante il periodo riproduttivo, che cade all'inizio della primavera (marzo-aprile), ogni femmina depone circa 25.000 uova per chilogrammo di peso corporeo. Uno o più maschi la seguono nelle zone costiere con acqua bassa e ricca di vegetazione sommersa ed emergente, alla quale si attaccano le uova adesive, una volta deposte e fecondate. L'incubazione richiede circa 25 giorni e le larve rimangono attaccate alla vegetazione sommersa ancora per una settimana dopo la schiusa. L'accrescimento è rapido, tanto che in certe acque al termine del primo anno gli esemplari più grandi arrivano a sfiorare i 40 cm di lunghezza. Per questo la Provincia di Trento, a partire dal 2010, ha incrementato la misura minima pescabile della specie a 60 cm, corrispondenti alla lunghezza raggiunta dalle femmine nella maggior parte delle acque a 4-5 anni d'età.

*L'impressionante sequenza dell'attacco di un luccio nei confronti di un persico sole.*



ATTREZZATURE E TECNICHE PER PESCARE "LONTANO"

# lanciare a... distanza

testo e foto di **Claudio Pola**

Sapete qual è il record mondiale di lancio eseguito con una canna da pesca? 288 metri. Incredibile, vero?!!! In realtà questa distanza è stata raggiunta con attrezzi specifici da lancio tecnico, da pedana, con 150 grammi filo dello 0.35 e shock leader dello 0.70.

Simili lanci hanno poco a che fare con l'esercizio della pesca ma valgono come curiosità di una disciplina che in Italia è ancora poco praticata: il lancio tecnico.

Essendo la concretezza uno degli obiettivi principali dei miei scritti, non voglio occuparmi di cose di scarsa utilità ma voglio dare alcune indicazioni che provengono da esperienze dirette riguardo alla possibilità di raggiungere buone distanze di lancio durante le nostre battute di pesca. Il contenuto tecnologico di un'attività sportiva come la pesca, vista tradizionalmente come un hobby semplice, un passatempo di scarso impegno, è andato via via aumentando negli anni, raggiungendo in alcuni settori dei livelli non immaginabili solo una ventina di anni fa.

Da sempre nei miei scritti peroro la causa della pesca non solo come attività istintiva basata esclusivamente sulla fortuna, ma ho sempre sostenuto che la cura negli aspetti tecnici, nell'attrezzatura e in una maggiore consapevolezza di ciò che faccio durante la pesca sia fondamentale per migliorare la qualità di uno sport divertente, rilassante ma anche impegnativo.

Non ci occuperemo qui di tecniche particolari come lo spinning e il carp fishing per le quali altri esperti dalle pagine di questa stessa rivista vi possono dare indicazioni migliori delle mie, non parleremo neanche di long casting che è una tec-

nica specifica per il mare, ma di cose che possono interessare i pescatori sportivi delle acque trentine.

Perché è meglio saper lanciare lontano? Per raggiungere zone distanti dalla riva e per aver maggior spazio di esplorazione dell'ambiente acquatico, inoltre si arriverà in luoghi non disturbati dalla mia e dall'altrui presenza.

Innanzitutto gli elementi da tener conto per un buon lancio sono vari, da sfatare l'idea che "peso maggiore = lancio più lungo". Non è così, diciamo che per le nostre pesche andare oltre i 50 g è un fatto del tutto particolare e comunque con questo peso non è difficile raggiungere i 100 metri.

Per quanto riguarda l'attrezzatura tre sono gli elementi fondamentali: la canna, il mulinello e il filo.

Per lanciare bene, la canna non deve essere troppo rigida, deve avere un'azione abbastanza parabolica con una certa accentuazione di punta: il fusto si piega per una buona parte della sua lunghezza e in mo-

do particolare verso la cima. Il carbonio con cui sono costruite praticamente tutte le canne moderne è un ottimo materiale dalle doti di elasticità/rigidità eccezionali. Però le canne non sono tutte uguali, intanto la lunghezza ideale per buoni lanci è di circa 4-4.50 metri e la potenza dichiarata deve essere scritta sul calcio dell'attrezzo (**fig. 1**). Solitamente sono attrezzi che si presentano con un calcio piuttosto lungo, ma gli altri pezzi telescopici sono piuttosto corti (una canna di 4.50 metri è composta di 7-8 pezzi), particolare da tenere in debito conto è l'accuratezza del montaggio eseguito con anelli (**fig. 2**) leggeri, ben distanziati rispetto alla curva della canna sotto sforzo e con un adeguato numero di passanti scorrevoli sul cimino. Tenendo conto che molte pesche utilizzano esche naturali e che queste sono abbastanza delicate e che quindi un lancio forzato e troppo violento danneggerebbe gli inneschi compromettendo l'efficacia dell'azione di pesca, le indicazioni che mi sento di





dare si riferiscono a canne con potenze dai 20 ai 50 grammi che riescono agevolmente a farci pescare, nel miglior modo, oltre i 50 metri.

Un mulinello che può semplificare il lancio lungo deve avere una bobina ampia (fig. 3 e fig. 4): meno giri del filo = più facilità di srotolamento. In commercio esistono dei buoni attrezzi di nuova concezione: bobina ampia e velocità di recupero lenta, caratteristiche che tra l'altro consentono un controllo ottimale del movimento dell'esca.

Per diminuire l'attrito in aria e nel passaggio dentro gli anelli della canna e quindi ottenere maggior gittata, il principio generale è quello che filo sottile = più scorrevolezza. È ovvio però che lanciare certi pesi con fili sottili è molto difficile e il rischio di rompere in fase di lancio è molto elevato. Possiamo dire che un buon lanciatore riesce a non spezzare una lenza dello 0.22 con 50 grammi, dello 0.18 con 30 grammi ma basta un piccolo sbaglio e il nostro finale andrà a "pasturare" le nostre presunte prede. Per ovviare a questi facili inconvenienti è utilizzabile lo shock leader che come dicono le parole inglesi è un "sopportatore" di sforzo: in pratica è uno spezzone di filo più grosso collegato alla bava madre del mulinello. La lenza finale è legata allo shock leader che è lungo come la canna più alcuni giri del mulinello. In fase di lancio lo strappo iniziale, quello più violento, è sopportato dallo spezzone più grosso e quindi diventa molto più difficile rompere. In questo modo posso con un nylon sul mulinello dello 0.16 e uno shock leader dello 0.22 lanciare agevolmente 30 grammi senza rompere, ottenendo distanze assai maggiori (l'attrito è quello dello 0.16) di quelle che potrei ottenere con un unico filo dello 0.22; con uno shock leader dello 0.26 e una bava dello 0.18 sul mulinello posso pescare con 50 grammi raggiungendo distanze vicine ai 100 metri. Nota importante nel confezionamento dello shock leader è il nodo di giunzione tra i due spezzoni: deve essere fatto con particolare cura e deve essere molto piccolo per non in-



fig. 1



fig. 2



fig. 3



fig. 4

tralcicare il passaggio negli anelli della canna. Nella fig. 5 è illustrato uno dei nodi più semplici ma efficaci, da rilevare che per una maggiore sicurezza, annodando nylon con Dynema è meglio fare per quest'ultimo più giri rispetto al nylon (almeno 8-9 giri). Restando negli ambiti dei fili, il progresso tecnologico ha prodotto in questi ultimi anni dei super fili che non utilizzano più come materiale il nylon ma il Dynema: resistenza straordinaria, elasticità praticamente nulla. In fig 6 si possono vedere due bobine di questi super fili di due delle marche che vanno per la maggiore: sono nella versione Kristal dalla colorazione pressoché trasparente. Nelle 4 etichette nelle figure 7, 8, 9, e 10 si possono leggere le tenute in kili rispetto ad alcuni diametri: sono straordinarie e di molto superiori anche



fig. 5



fig. 6



al miglior nylon. Questi fili hanno anche una durata molto elevata specie se mantenuti leggermente lubrificati con uno spray al silicone come quello che si usa per impermeabilizzare le mosche (fig. 11). È evidente che con questi nuovi fili la possibilità di lanciare lontano anche con poco peso è esaltata. Montando uno 0.08 potrò pescare con pesi anche superiori ai 20 grammi con poche probabilità di rottura, ma provate a caricare il vostro mulinello con uno 0.06 e a montare una lenza da soli 3 grammi: riuscirete a fare dei lanci impensabili con qualsiasi nylon. Quindi con questi super fili, non solo migliorerò le distanze raggiungibili ma sarò più preciso nei lanci e data la loro non elasticità avrò una grande sensibilità: attraverso le vibrazioni trasmesse dal filo non elastico, saprò con precisione quello che succede in fondo lenza, potrò "contare" i sassi, percepirò le più piccole toccate delle prede. Data la loro non perfetta trasparenza è meglio montare un finale in nylon o meglio se si vuole ottenere una particolare invisibilità di fluorocarbon che è un altro "nuovo" prodotto nella gamma dei fili: grande morbidezza, eccezionale invisibilità in acqua [è dicroico], carichi di rottura non elevati ma la sua trasparenza ci permette di usare diametri maggiori, indispensabile quando si devono costruire dei finali di diametro elevato (es. traina). Regola generale, da non dimenticare: la pesca a lunghe distanze, specie quella che tiene in movimento l'esca (il sistema più catturante) tende a far ruotare l'esca e la lenza quindi il filo arrotolandosi provoca dei garbugli di difficile soluzione. Per ovviare a questo grave inconveniente è fondamentale l'utilizzo di girelle anche triple con o senza moschettone (fig. 12 e fig. 13): vanno annodate tra il finale e la bava del mulinello; spesso è meglio usarne due: una tra il finale con l'amo e la lenza e una tra la lenza e il filo proveniente dal mulinello. Vi voglio brevemente illustrare 3 tecniche di pesca nelle quali la possibilità di lanci lunghi migliora di molto l'efficacia della nostra azione alla ricerca dell'abboccata di qualche bella cattura.

### Pesca in lago prede ambite trote o persici reali: pesca con la bombarda.

Le bombarde sono dei "piombi" alleggeriti, in realtà sono dei bulbi in balsa o altri materiali (compreso il trasparente plexiglas), appesantiti e con un'asta passante di 15-20 cm (fig. 14). Sono ottimi attrezzi per la cosiddetta pesca a striscio: ottima tecnica per la trota nei laghi specie usando come esca il pesciolino, ma molto valida pure per il persico anche con i falcetti silicnici. Nelle figure 15, 16, 17 si possono leggere le indicazioni sui bulbi di alcune bombarde: il peso totale (g 20-25) e il gradiente G che espresso in grammi esprime il valore del peso mentre affonda. La bombarda di fig. 15 pesa 25 grammi ma affonda come se pesasse 4 grammi, quella di fig. 16 pesa 25 grammi ma affonda come pesasse 7 grammi, quella di fig. 17 è da grammi 20 con G da 0.90 grammi. Il totale ci dà indicazione di quanto peso devo lanciare, il G ci serve per graduare la profondità di azione di pesca: G alto = maggiore velocità di discesa in acqua e più facilità a pescare vicino al fondo, G basso = discesa lenta e più facilità alla pesca vicina alla superficie. Le bombarde si usano con canne di 4.50 metri di lunghezza con potenza di 30-40 grammi, mulinello a bobina larga caricato con filo Dynema dello 0.08. Si infila il Dynema nell'astina che deve restare verso l'alto, sotto si aggiunge un piccolo ammortizzatore di gomma, poi si collega, tramite una girella tripla, un finale di nylon o fluorocarbon (0.18-0.20) di circa 1,50 metri di lunghezza, si aggiunge un'altra girella tripla (più piccola della precedente) e il finale (50 cm) con l'amo o l'ancoretta. Con l'attrezzatura giusta, l'azione di pesca sarà semplice e poco faticosa: si lancia verso il largo e nelle varie direzioni (si raggiungono tranquillamente i 60-70 metri senza danneggiare le esche), si lascia affondare la bombarda contando i secondi della discesa (se si individuano le prede sarà più facile ripetere l'azione di pesca alla profondità giusta) varian-



fig. 7



fig. 8



fig. 9



fig. 10



fig. 11



fig. 12



fig. 13



fig. 14



fig. 15

doli finché non si prendono le prime abboccate. Il recupero sarà lento o a piccoli strappi: l'importante è riuscire ad ottenere una buona rotazione delle esche, pesciolino, lombrico, camole del miele, falcetti di silicone.

**Pesca in lago, prede di tutte le specie pesca con il galleggiante inglese**

I galleggianti inglesi (li hanno inventati in Inghilterra) (fig 18) sono attrezzi piombati per buona parte della loro portata e che permettono nelle loro misure maggiori (20, 25, 30 grammi) di pescare con grande sensibilità a distanze superiori anche ai 50-60 metri. Sono dotati di una lunga antenna con la punta a "fischione" (è un'antenna cava che migliora molto la visibilità del galleggiante) e spesso sono inserite delle alette che li stabilizzano durante il lancio. Si lanciano agevolmente con canne anche di 5 metri di adeguata potenza. Usare il Dynema può essere molto vantaggioso ma essendo molto leggero galleggia con molta facilità e ciò crea qualche difficoltà con la pesca all'inglese che necessita di mantenere il filo sotto il pelo dell'acqua. Si può ovviare a questo inconveniente aggiungendo al Dynema un lungo spezzone di nylon nel quale "lavorerà" il galleggiante senza il problema di affondamento della parte finale prima della lenza.

Nella fig. 19 viene illustrata una semplice lenza da utilizzare con il nostro galleggiante inglese.

**Pesca in torrente prede ambite trote "furbe" pesca a risalire con il vetrino**

Se cerchiamo le astute trote che vivono in quelle lunghe spianate di acqua medio bassa, trasparente e con corrente poco veloce (vedi fiume Noce a valle della Rocchetta o molti tratti del Sarca) la tecnica ideale è la pesca a risalire con il vetrino. I vetrini (fig. 20) sono delle zavorre costruite con il vetro: sono trasparenti e hanno una densità di peso piuttosto bassa. La pesca a striscio con questi piccoli attrezzi si rivolge a quelle prede

che hanno bisogno di non percepire la nostra presenza. Bisogna lanciare lontano, facendo poco rumore e presentando l'esca nel modo più catturante possibile: facendola ruotare anche in favore di corrente. In questo caso la canna ideale è un attrezzo leggero di lunghezza 3.50-4.0 metri: ottimali sono le cosiddette tremarelle nelle potenze da 10-15 grammi. Il mulinello di buona velocità di recupero sarà caricato con il "solito" Dynema dello .06 - .08 - .10, si infila il vetrino e il solito gommino salvanodo e con una girella tripla si collega il finale di nylon (0.18) di circa 1 metro di lunghezza. Si pesca risalendo la corrente, lanciando e recuperando con il mulinello cercando di anticipare la velocità dell'acqua in modo da far ruotare la nostra esca (pesciolino o grosso lombrico), non è una cosa semplicissima ma con un po' di pratica ci riusciremo: la non elasticità del Dynema aiuta molto nel caso di attacco della preda. Il vetrino non affonda velocemente come i normali piombini e quindi si riesce a mantenere l'esca fuori dagli incagli sul fondo. Inoltre la sua trasparenza non disturberà le più smalziate trote che vivono nelle zone dove hanno il tempo di osservare il cibo prima di attaccarlo. Sperando di essere stato sufficientemente chiaro anche per i non esperti invito ogni pescatore a provare, a cambiare sistemi, a innovare la propria azione di pesca per evitare di restare chiuso in schemi superati che limitano la pesca come attività intelligente che legge l'ambiente e ne interpreta le evoluzioni.



fig. 16



fig. 17



fig. 18

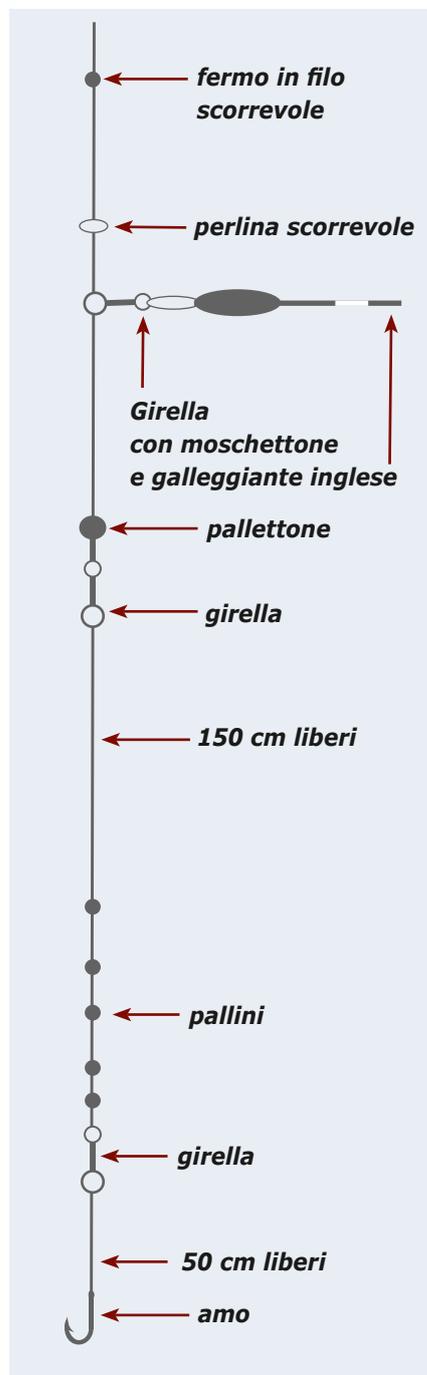


fig. 19



fig. 20


 SPINNING: ALLA RICERCA DEL SALMONE DEL DANUBIO

# Hucho hucho

testo e foto di **Walter Arnoldo**

Quando mi appresto a scrivere un articolo di pesca, cerco sempre di mettermi dalla parte di colui che, ricevuto *Il Pescatore Trentino*, spaparanzatosi nella poltrona preferita, inizia a sfogliare e a cercare tra le pagine patinate prima di tutto delle foto particolari, qualche nuovo itinerario, una cattura degna di nota, la recensione di una nuova canna o del mulinello giapponese presentato all'ultima fiera della pesca... Insomma cerco di immedesimarmi nel lettore e di capire quali potrebbero essere gli argomenti di maggiore interesse. Ecco allora che a volte capita di narrare di situazioni che riguardano un itinerario, mentre in altre occasioni, il pezzo è dedicato a una specie ittica nello specifico o magari semplicemente ci si occupa della descrizione, più o meno dettagliata, di un'esca artificiale. Correttamente, si cerca di dare un'impronta il più possibile "professionale" a quel che si tenta con tanta fatica di descrivere e raccontare, anche se nel mio caso specifico, il più delle volte, l'articolo che ne vien fuori è spesso

semplicemente quello di un pescatore curioso, proprio come quello che s'è seduto poco sopra in poltrona, che per un paio d'ore presta il suo tempo e la sua passione alla "scrittura". È insomma molto spesso il tentativo, più o meno riuscito, di un normalissimo pescatore (innamorato anche di "penna e calamaio") che ha il desiderio di mettere a disposizione di tutti coloro che condividono una passione, la propria esperienza, fosse anche la prima volta che la vive, proprio come capita o è capitato, alla stragrande maggioranza di noi, quando ci siamo trovati di fronte a eventi nuovi, quali un viaggio di pesca o un pesce mai pescato prima di quella faticosa abbozzata...

Nel caso dell'*Hucho hucho* è proprio così che è andata: immaginate di partire per un'avventura inaspettata, a zonzo per l'Europa, alla ricerca di un pesce quasi mitologico, preparando canna, esche, valigie, nel giro di un paio d'ore, senza alcuna preparazione specifica sull'argomento, senza preavviso. Ci vuole una certa

dose di coraggio insomma per avere la "presunzione" di "insegnare" qualche cosa a chi ti legge seduto nel salotto di casa ed è per questo che oggi, più del solito, più di qualsiasi altra volta, il mio sarà soltanto un descrivere e raccontare l'esperienza di una prima magica volta a salmoni...

## Il salmone danubiano

Dell'*Hucho hucho* ne avevo solamente sentito parlare casualmente e fino a poco tempo fa, non avevo nemmeno la pallida idea di che tipo di pesce fosse. Appartiene alla famiglia dei Salmonidi e in Italia è forse più conosciuto con il nome di Salmone del Danubio, visto che è originario proprio dell'Europa dell'Est. Il suo areale di distribuzione è piuttosto limitato (Danubio e affluenti soprattutto meridionali, alcuni fiumi austriaci, raro in Slovenia, Moldova, Ucraina, Polonia, Germania e Spagna, nel fiume Ebro, dove sembra esser stato introdotto con discreto successo) e purtroppo è da considerarsi fra le



specie a rischio di estinzione, a causa dell'inquinamento e della massiccia pressione di pesca alla quale è da sempre stato sottoposto. Insomma la sua storia ricorda molto quella della nostra trota marmorata! Predilige, come detto, i fiumi di grossa e media portata ed è molto raro trovarlo in qualche lago, dove sosta generalmente alla foce di immissari.

Può raggiungere dimensioni incredibili: più di un metro e mezzo, per oltre 50 chili di peso! È il più grosso salmonide della terra! Per la verità il più grosso sembra essere *Hucho taimen* della Mongolia, una specie affine al "nostro" *Hucho hucho*. Nel Danubio, sua terra (o acqua, meglio...) d'origine, ha un notevole accrescimento e già a 5 anni, misura 70 centimetri e un peso approssimativo di 3 chili. Quindi un pesce piuttosto "longilineo", strutturato per le grandi correnti, dalla coda possente e da una forza veramente devastante.

La livrea è particolare, unica nel suo genere. Gli esemplari più giovani, potrebbero ricordare un' iridea, a volte una lacustre, a seconda dell'ambiente che li ospita, ma generalmente il classico grigio argento, caratteristico dei salmonidi, è sfumato di rosa, marrone, verdastro e negli esemplari più grossi, addirittura il grigio si mischia ad un blu quasi marino. La testa, cuneiforme, presenta un'ampia bocca che va ben oltre la cavità orbitale, dando al nostro *Hucho*, l'aspetto regale di un predatore assolutamente formidabile. Gli esemplari più grossi, ovviamente ittiofagi, non hanno paura di avventarsi anche su anfibi quali rane o rospi, uccelli e addirittura piccoli mammiferi! I pescatori dell'Est, nelle rare immagini che si trovano in internet o ancora meglio nei filmati su YouTube, li pescano con esche improponibili e introvabili in Italia, ma ne parleremo più dettagliatamente fra un po'...

## Comportamento

È un predatore molto schivo (mentalmente tornate ancora alla marmorata...), solitario e prudente, anche se i pescatori indigeni che conoscono bene il suo comportamento, racconta-



no sempre che dove si trova un grosso esemplare di *Hucho Hucho*, spesso se ne può scovare un altro, come se creassero una vera e propria coppia. Gli esemplari notevoli amano soprattutto le grosse buche, gli ostacoli sommersi (anche piloni di ponti!) da dove azzannano, più come un esocide quasi che non un salmonide, qualsiasi preda. È più facile trovarlo in caccia la mattina presto o la sera

tardi e il più delle volte nei luoghi di origine, lo si insidia perfino di notte. La riproduzione avviene in primavera, dopo il disgelo, quando il nostro pescione ha raggiunto il quarto quinto anno di età, e fra marzo e aprile, in ampi ghiaietti pianeggianti, con il comportamento che rispecchia quello classico di un po' tutti i salmonidi, depone le uova, fecondate dal maschio e ricoperte da un sottile stra-



**Nella pagina a fianco, e qui sopra, un giovane salmone del Danubio tradito dall'artificiale. In alto, uno dei classici fiumi dell'Europa orientale dove si pesca l'Hucho.**



to di ghiaia fine. Si schiudono dopo poco più di 4 settimane. Pare non si ibridi con nessun'altra specie e questo lo differenzia sicuramente dalla nostra regina dei fiumi, soggetta, purtroppo, a mischiare i propri geni con quelli della fario.

## Attrezzature

In quel paio d'ore che i miei amici mi han concesso per preparare valigie e attrezzatura per la pesca, ovviamente su loro consiglio, ho infilato in macchina la Scott di Giulio Giardini (<http://www.giardinispinning.com>) da 2 metri e 40, (10-40 grammi) un mulinello Shimano 4000 con del nylon dello 0,30 (ma loro insistevano sul trecciato, che personalmente non mi piace! Questione di gusti), insomma il mio arsenale per la marmorata, da provare sui fiumi austriaci, sloveni e ungheresi della nostra intensa settimana di pesca. Una volta a casa, folgorato dall'esperienza *Hucho Hucho*, informatomi un po' meglio su chi e che cosa ero andato a cercare e vista soprattutto l'esperienza, probabilmente converrebbe optare per una canna di minimo 2,70 m, con potenza di lancio almeno fino a 50 grammi.



**Esche da spinning classiche per il Salmone del Danubio**

## Esche

Per le esche, vedi ancora una volta alla voce "marmorata", se possibile! Nella mia scatola avevo messo 3 Pelican di 11 cm, colori naturali, giallo barbo compreso, 3 Real Winner della stessa misura sempre affondanti, 3 grossi ondulanti (Kususamo, Lamba), 1 spinnerbait piccolino (chissà poi perché...), qualche rotantone tipo Martin 20 (che rimarrà sempre nel suo scomparto, inutilizzato) e dei pesci di gomma della Storm, sempre sui 10 cm. Col senno di poi, a tutte le esche che ho portato, avrei aggiunto qualche centimetro in più, seguendo e fidandomi dei consigli di tutti i vari pesca-

tori incontrati nel nostro pellegrinare sui fiumi dai nomi a volte improponibili (forse Drava è quello che ho memorizzato più facilmente, probabilmente perché già sentito nominare). A sentire gli esperti del loco, i "salmoni della neve" si avventerebbero anche su esche molto voluminose, in gomma, molto spesso autocostruite e non acquistabili nei negozi. Ho osservato un signore che pescava con un piombo rotondo di 100 grammi, arricchito da un'ancoretta (o forse più di una...), arricchita con una serie

roce e attrezzato per le grandi correnti. L'ho preso in una zona tranquilla del fiume, senza bucone o movimenti dell'acqua particolari. Probabilmente i giovani esemplari preferiscono stazionare nelle lanche tranquille, dove l'acqua sembra quasi stagnare, come se si trattasse di un lago e non di un fiume vero e proprio. Ma insomma anche quel salmoncino, preso all'alba, il primo del nostro gruppo di pescatori alle prime armi in questa zona sconosciuta, era servito a rafforzare la già massiccia dose

di adrenalina che pervadeva il gruppo di amici. Agganciato quando il pesciottino di gomma viaggiava vicino ad un ostacolo sommerso, un sasso nel primo caso, ma le abboccate di questi voraci salmoncini, avvenivano non solo in prossimità di pietre e rocce, ma perfino fra tronchi o radici di alberi sommersi, come se si trattasse di persici trota! Confesso che un paio di inseguimenti, ma senza abboccata, furono portati anche sullo spinnerbait dimenticato nella scatola ed espatriato per caso con il resto degli artificiali. Sono convinto che a insistere un po', senza la presa in giro dei soci a intaccare la propria convinzione, qualche pesce si sarebbe attaccato anche al gonnellino dello spinnerbait.

Purtroppo nel periodo nel quale abbiamo intrapreso il nostro piccolo viaggio fra Austria e Est Europa, il maltempo l'ha fatta da padrone, alzando notevolmente il livello dei fiumi. Dove 20 giorni prima Roberto, che ci faceva un po' da guida, riusciva a pescare tranquillamente portandosi in mezzo al fiume con i wader se non addirittura con gli stivaloni alla coscia, l'acqua era troppo alta e la corrente così impetuosa, da scoraggiare anche i più arditi della compagnia.

L'esca con la quale ho agganciato il pesce più bello di tutta la settimana, è stato un Pelican da 11 centimetri, affondante, argento classico. Non sta-

di vermi in gomma attaccati tutti assieme. Insomma una specie di "polipo" a vedersi, pieno di tentacoli mobili e, pare, irresistibili nei confronti dell'istinto predatorio del pesce. Pare che l'*Hucho* scambi questo groviglio di gomma mobile, per una classica orgia nunziale di lamprede di fiume, delle quali sarebbe ghiottissimo. Sarà...

## Esperienza personale

Il mio primo "Huchino", l'ho agganciato montando un pesciolino monomano della Storm. Un pesce sui 30/35 centimetri, ma già dall'aspetto minaccioso tipico del predatore più fe-



va mangiando più nulla, perché dopo la magia dell'alba, proprio quando il giorno si mischia alla notte che se ne sta andando, e i salmoni sono veramente molto attivi, come d'incanto, al primo raggio di sole, è come se dentro l'acqua si spegnesse la luce. L'*Hucho* sembra sparire nel nulla, volatilizzato chissà in quale misterioso fondale. Pescavamo in tre, ad una distanza di qualche metro l'uno dall'altro, ormai ridendo e scherzando, visto l'andazzo, magro, delle ultime 2 o 3 ore... All'improvviso, quando il mio minnow aveva toccato l'acqua, nella sponda opposta del fiume, dopo un paio di giri di manovella, la botta mostruosa. La canna s'è piegata all'inverosimile, ma vuoi per la disattenzione, la mancanza di concentrazione e tutto il resto, ferrata partita in assoluto ritardo, il pesce s'è staccato. Era sicuramente un grosso pesce! Anche i due amici, presenti e testimoni della scena, erano convintissimi che all'altro capo del filo, s'era finalmente fatto vivo un *Hucho Hucho*, degno della sua fama, ma ci aveva fatto marameo... Chissà, forse avendo avuto una canna più potente, per contrastare adeguatamente pesce e corrente, assieme ad una ferrata pronta e decisa, e la storia che sto raccontando avrebbe avuto un altro epilogo. Come si vede dalle foto, noi abbiamo affrontato questa avventura a novembre inoltrato, con temperatura tutto sommato mite, mentre il tempo atmosferico canonico per questo salmonide, prevede neve e freddo invernale.

Altre curiosità sperimentate sul campo e non certo segnalate sui vari siti o forum di pesca dove si parla della tecnica da adottare per insidiare questo pesce, quale per esempio il fatto di tentarlo anche con lo spinnerbait... Mauro, il mio cuginetto pescatore, è forse quello che fra i ragazzi ha preso più pesci di tutti. Come? Pescandoli a galla, con minnow leggeri! Lanciava, facendo scendere l'esca con

la corrente. Quando questa navigava sopra sassi sommersi o tronchi, bloccava la lenza e iniziava il recupero. I pesci, cercati in zone tranquille dove magari con un lancio normale non si riusciva ad arrivare per l'impraticabilità della sponda, forse perché più tranquilli del solito e non disturbati, salivano a prendere la preda, letteralmente bollando sull'esca quasi si pescasse non a spinning, ma a mosca secca! Insomma un vero e



proprio spettacolo. Il pesce più bello catturato con questa tecnica, un 54 centimetri di tutto rispetto. Altri brevi consigli da memorizzare e che ci potrebbero aiutare alla ricerca dell'*Hucho*: un ottimo momento sembra essere quello del sopraggiungere del vento caldo (il famoso Föhn!) che, in panorama innevato, pare stimolare i pesci in modo incredibile; al contrario andare sul fiume la mattina presto, mentre la notte ha regalato una gelata siberiana; pescare, se consentito, in una serata (o nottata!) di intensa luna piena o, durante il giorno, sotto la pioggia o ancora meglio, una nevicata,

anticipata da un drastico calo delle temperature.

Sicuramente la nostra prima esperienza alla ricerca dell'*Hucho hucho* è stata veramente molto favorevole e interessante e col gruppo dei sei impavidi esploratori di nuove acque, si sta già ipotizzando il ritorno. Questa prima volta ci ha aiutato a capire meglio il comportamento di questo mitologico salmone europeo e spero che la serie di notizie e di fotografie che compongono questo mio articolo, possa servire ad altri che, come noi, han voglia di passare i confini, neanche tanto lontani, se vogliamo, per cercare altri pesci nelle acque di Austria, Croazia, Germania o Slovenia.

Non importa su quale fiume di queste splendide terre spesso ancora selvagge a traboccanti di natura: l'importante è accertarsi della presenza del fantomatico "salmone della neve" e il resto verrà da se. Per quel che riguarda gli itinerari, l'Austria offre forse i migliori e i più comodi (in Internet per esempio è facile imbattersi nella casa di Gargantini, specializzato in questo tipo di pesca, ma ottimo anche il sito di Giuliano Basaglia, per avere informazioni: <http://fgear.altervista.org/it/clubinfo.html> oppure, per un bellissimo tratto della Drava:

<http://www.ferienpark.at/hotel/hotel-2.html>), ma anche la Croazia (vedi [http://www.kupa-fly-fishing.com/ita/o\\_nama.shtml](http://www.kupa-fly-fishing.com/ita/o_nama.shtml)) non è da meno e forse è ancor più stimolante e allettante...

Ottima anche la Slovenia, con il suo fiume Sava, anche se, prima di partire, è bene informarsi se il tratto di fiume che vi interessa è soggetto a particolari regolamenti. Spesso infatti, molte riserve straniere permettono di insidiare l'*Hucho hucho* solamente a mosca (o a spinning con esche non inferiori ai 10 centimetri!) e quindi è meglio non farsi prendere alla sprovvista.

## notizie dalle associazioni

## Magnifica Comunità di Fiemme

### Regolamento di pesca 2010 - A.P.D. Castello Molina di Fiemme

#### Apertura stagione di pesca

L'apertura della stagione di pesca è prevista nelle seguenti date:

**Torrente Avisio** (tratto delimitato da tabelle segnaletiche zona A compreso tra il confine con le acque in concessione all'ass. pescatori sportivi Cavalese in prossimità Maso Sorte fino alla Foce del Lago di Stramentizzo - Bar al Lago): prima domenica di Marzo;

**Tratto Sottodiga Stramentizzo:** in contemporanea con l'apertura dell'APDT e valevole solo per Cavalese e Molina. Affluenti Avisio: 1° maggio;

**Lago di Stramentizzo:** a completo disgelo o con superficie maggiore sgelata. La data di apertura per il lago di Stramentizzo sarà stabilita dal Direttivo dell'Associazione Pescatori e comunicata mediante avviso nella bacheca dell'Associazione.

Il **lago delle Stellune** resta chiuso per permettere la prosecuzione del progetto di salvaguardia del salmerino alpino. Su tutti i **rivi** di Castello Molina di Fiemme sono consentite solo 2 uscite per settimana a scelta tra i giorni di giovedì, sabato, domenica e feste infrasettimanali.

Apertura della pesca al Temolo: 1° maggio.

#### Numero di catture

È consentita la cattura di complessivi nr. 5 pezzi per uscita giornaliera.

Per la marmorata e temolo: 1 pezzo per ogni uscita, da ritenersi comunque compreso nei 5 pezzi di cui sopra. Per l'ibrido di marmorata: 2 pezzi per ogni uscita, da ritenersi comunque compresi nei 5 pezzi di cui sopra.

Il pesce che raggiunge la misura minima consentita può, a discrezione del pescatore, essere trattenuto ed annotato nell'apposito spazio e, se rilasciato, deve essere comunque annotato nella relativa casella delle catture con la sigla corrispondente.

È consentita la cattura giornaliera di nr. 50 sanguinerole (pesàta) da usarsi come esca.

Per cavedani e scardole non sono previste limitazioni.

Tutte le catture di pesci che raggiungono la misura minima consentita, con

## A.P.D. Castello Molina di Fiemme

### RIEPILOGO CATTURE 2009

SPECIE	ZONE DI PESCA									
	A	O	B	ZT	D	V	M	G	X	TOT.
t. marmorata	73	2	22	2					1	<b>100</b>
t. ibrido	17		2						1	<b>20</b>
t. fario	1.555	49	1.824		911	711		13	440	<b>5.503</b>
t. lacustre	2		3							<b>5</b>
t. iridea	21	13	530		1				83	<b>648</b>
temolo										<b>0</b>
salmerino a.					1					<b>1</b>
salmerino f.					4	4				<b>8</b>
TOT. CATTURE	1.668	64	2.381	2	917	715	0	13	525	<b>6.285</b>
N. USCITE	802	21	1.440	3	267	185	0	4	138	<b>2.860</b>
CATT. PER USCITA	2,08	3,05	1,65	0,67	3,43	3,86	0,00	3,25	3,80	<b>2,20</b>
PESCATORI	89	8	91	2	62	33	0	1	20	
Rilasciati n.	<b>149</b>									
restituiti n.	<b>148</b>									
tot. Pesci pescati	<b>6.285</b>									

**Zone di pesca:** A = Torrente Avisio, O = Avisio Sottodiga, B = Lago Stramentizzo, C = Lago Stellune, D = Rio Cadino, V = Rii Cazorga e Agnelezza, M = Lago Cadinello, G = Rio ValGausa, ZT - zona trofeo, X = Rio Cadino art.

esclusione di quelle specie per le quali non è prevista, devono essere immediatamente annotate nell'apposito spazio del permesso o del libretto catture con la sigla corrispondente. I pesci di misura inferiore a quella minima prescritta eventualmente catturati, vanno liberati con la massima cura, bagnandosi le mani prima di toccarli. È fatto divieto di usare stracci o simili sia bagnati che asciutti. Quando non sia possibile liberare l'amo senza recare danno al pesce dovrà essere tagliata la lenza. I riproduttori di marmorata, debitamente contrassegnati o sulla pinna dorsale o con del colore speciale, dovranno essere liberati e la cattura dovrà essere riportata nell'apposito spazio del libretto catture con l'invito a riportare anche il numero del contrassegno.

#### Strumenti ed esche

Nelle acque correnti è consentito l'uso di una sola canna con al massimo due ami o due ancorette, oppure due esche artificiali.

Nei laghi alpini è consentito l'uso di una sola canna con un massimo di tre ami o tre ancorette sia con esca naturale che con esca artificiale. Solo per l'uso della moschiera o della camoliera è consentito un massimo di cinque ami.

Nel bacino artificiale di Stramentizzo è consentita la pesca con due canne custodite personalmente, con al massimo 5 ami complessivi e comunque con non più di tre ami su una sola canna; solo per l'uso della moschiera o della

camoliera è consentito un massimo di cinque ami sempre su una sola canna. Nelle acque correnti è vietato l'uso di più di due camole sulla camoliera. Le canne da pesca vanno custodite personalmente.

Per la cattura della sanguinerola l'uso della bilancia è consentito solamente nelle acque stagnanti, nel rispetto dell'art. 13 del D.P.G.P. 3 dicembre 1979, n. 22-18/Leg.; la bilancia dovrà essere di lato non superiore a m. 1,50 e con maglia non inferiore a mm. 10. È altresì consentito l'uso della bottiglia. È consentito l'uso del guadino solo per estrarre il pesce catturato.

In tutte le acque, con l'uso di esche naturali, è severamente vietato pescare con ami o ancorette dotati di ardiglione. È inoltre vietato l'uso della larva della mosca carnaria, delle reti e della fiocina. È vietata la pesca con le mani, la pesca notturna e qualsiasi forma di pasturazione. La misura dell'amo è libera. Tali prescrizioni devono essere osservate in tutte le zone di pesca compresi i laghi alpini e i bacini artificiali.

Nel tratto finale del Rio Cadino (confluenza con torrente Avisio) - zona di pesca con esca artificiale, zona d cerchiata - segnalata con apposite tabelle, è consentita la pesca esclusivamente con l'utilizzo di esche artificiali.

#### Norme comportamentali

È assolutamente vietato abbandonare rifiuti di qualsiasi genere sui luoghi di pesca. Ogni pescatore dovrà esse-



## notizie dalle associazioni



re munito di proprio contenitore personale per riporre il pescato.

In ogni momento, su richiesta del personale di vigilanza, il pescatore dovrà consentire il controllo dei documenti di pesca, licenza e permesso, degli attrezzi, delle esche e dei contenitori usati per riporre il pescato o altro equipaggiamento da pesca. I guardiapesca e tutti gli altri organi competenti sono autorizzati a controllare la licenza di pesca, il permesso giornaliero, il libretto catture, il pesce pescato, esche, ami e contenitori portatili non costituenti privata dimora; inoltre il pescatore è tenuto ad uscire con sollecitudine dall'acqua in seguito al richiamo del personale di sorveglianza. In caso di rifiuto verrà redatto verbale di notifica al Consiglio Direttivo dell'Associazione.

L'acquisto e la firma in calce al permesso giornaliero o alla tessera associativa e libretto controllo catture implica l'accettazione incondizionata del presente regolamento.

In caso di violazione delle leggi in materia di pesca o del presente regolamento sarà redatto apposito verbale di trasgressione. Verrà inoltre ritirato il permesso o il libretto controllo catture e sarà confiscato il pesce catturato in modo illecito nei casi previsti dall'art. 22.3 della L.P. n. 60/1978. Sarà altresì possibile l'applicazione di sanzioni disciplinari interne che verranno immediatamente comunicate a tutte le associazioni pescatori di valle estendendo di fatto la sospensione dell'esercizio della pesca in Valle di Fiemme.

#### Bandite di pesca

Le zone di divieto o di ripopolamento, nelle quali l'esercizio della pesca è vietato, sono segnalate mediante apposite tabelle.

#### Uscite

È consentito un numero massimo di 70 uscite annue; oltre tale limite verrà applicata ai soci la quota di socio valligiano tesserato. Nel territorio di tutte le Associazioni Pescatori di Fiemme è consentito usufruire di un solo permesso di pesca o di una sola uscita nella stessa giornata.

#### Quote sociali

La quota sociale, per i soci ordinari, viene stabilita in € 80,00 annue. Per i nuovi soci la prima iscrizione sarà maggiorata del 50%. Per i soci di età inferiore ad anni 14 la

### Misure minime del pescato

Trota marmorata	cm 40
Ibrido di marmorata	cm 30
Trota fario, Iridea e Salmerino di fonte	cm 22
Temolo e Carpa	cm 35
Tinca	cm 25
Sanguinerola, Scazzone, Scardola, Cavedano e Triotto	Nessuna misura
SALMERINO ALPINO	PESCA VIETATA
Misure minime valide esclusivamente per l'AVISIO SOTTODIGA Zona di Pesca "O": Trota marmorata cm. 30, Trota fario e Ibrido cm. 22.	

quota sociale viene ridotta alla metà, mentre per i soci aggregati la stessa viene determinata in € 120,00 annue. Ai minori di anni 14, Vicini della Magnifica Comunità di Fiemme e muniti di licenza di pesca, è concesso gratuitamente il permesso, qualora siano accompagnati da un socio ordinario maggiorenne provvisto di permesso annuale. Le catture giornaliere del minore si cumulano a quelle dell'accompagnatore e saranno indicate sul libretto controllo catture del pescatore adulto fino al raggiungimento del limite giornaliero consentito, nel rispetto dell'art. 12 della L.P. 60/78 e dell'art. 8 del D.P.G.P. 3 dicembre 1979, n. 22-18/Leg.

#### Quota permessi giornalieri a vicini soci di associazioni di valle

Per i Vicini, associati ad altre Associazioni Valligiane, il costo del permesso giornaliero viene determinato in € 8,00 per tutte le acque.

#### Quota permessi giornalieri a vicini non soci di associazioni di valle

Per i Vicini, non associati ad alcuna Associazione Valligiana, il costo del permesso viene determinato in € 18,00 per le acque correnti ed i laghi alpini ed in € 14,00 per i bacini artificiali.

#### Permessi d'ospite

Il costo del permesso d'ospite giornaliero viene fissato in € 18,00 IVA compresa per le acque correnti ed i laghi alpini ed in € 14,00 IVA compresa per i bacini artificiali.

Nella stessa giornata di pesca è consentito usufruire di un solo permesso d'ospite per l'intera Valle di Fiemme. Non si rilasciano permessi settimanali.

#### Limitazione permessi d'ospite

Come per il passato, la Magnifica Comunità di Fiemme chiederà cumulativamente alla Provincia Autonoma di Trento, l'autorizzazione alla limitazio-

ne dei permessi d'ospite, nelle seguenti entità stabilite da ogni singola Associazione. Per Molina di Fiemme: nr. 15 permessi d'ospite giornalieri e nr. 5 permessi nel tratto "No Kill" e nessuna limitazione per i laghi alpini e per il bacino artificiale

#### Computo dei permessi d'ospite

I Valligiani ed i soci di un'Associazione Pescatori di Valle, non verranno computati ai fini del contingentamento dei permessi d'ospite, a condizione che gli stessi esibiscano, all'atto della richiesta del permesso, il proprio libretto catture rilasciato dall'Associazione di appartenenza.

#### Chiusura stagione di pesca

La chiusura della stagione di pesca è stabilita il 30 settembre.

Le Associazioni di Cavalese e Molina di Fiemme sono autorizzate a prolungare fino al 30 novembre la pesca ai cavedani e alle scardole per il mese di novembre nel solo bacino di Stramentizzo: è ammessa in questo periodo la pasturazione e la pesca esclusivamente con esche vegetali ai sensi della normativa provinciale.

Per quanto non previsto dal presente Regolamento valgono le disposizioni di legge sia nazionali che provinciali in materia nonché tutti i decreti ed integrazioni emanati successivamente.

#### Provvedimenti disciplinari

Valgono inoltre le seguenti precisazioni:

in caso di infrazioni, commesse dal pescatore il giorno dell'apertura, che prevedono una sanzione di almeno un anno, viene inteso che non verranno rilasciati permessi sino al giorno dell'apertura incluso dell'anno seguente; è facoltà del Direttivo di ogni Associazione raddoppiare le sanzioni in caso di recidiva. La recidiva si manifesta anche nel caso in cui le violazioni siano state compiute in sezioni diver-

## notizie dalle associazioni

se nell'ambito valligiano; ai soci sospesi non possono essere rilasciati permessi di pesca nell'ambito valligiano, né essi possono partecipare a gare di pesca organizzate dalle stesse associazioni in ambito valligiano; i provvedimenti sanzionatori decisi dalle Associazioni non precludono l'applicazione delle sanzioni della L.P. 60/78 e successive modificazioni ed integrazioni. Il Comitato Pesca - unanime - stabilisce che ogni associazione comunichi il più presto possibile alle altre Associazioni valligiane, per il tramite della Magnifica Comunità di Fiemme, tutte le infrazioni accertate dai propri guardiapescatori volontari, i nominativi dei trasgressori e le sanzioni applicate: analogamente opererà la Comunità notiziando alle Associazioni tutte le trasgressioni rilevate dal proprio guardiapescatore.

Il Comitato stabilisce inoltre che all'atto dell'accertamento dell'infrazione venga ritirato il libretto: qualora chi ha commesso l'infrazione provveda a consegnare copia del ricorso inoltrato alla Giunta Provinciale, si provvederà alla sua restituzione.

Suggerisce inoltre alle Associazioni di non procedere al ritiro del libretto catture prima che la sanzione non sia diventata definitiva in modo da evitare, che successivamente al ritiro, vengano presentati ricorsi amministrativi. Viene inoltre stabilito che il costo del permesso per gli ospiti di età inferiore a 14 anni è uguale a quello degli ospiti maggiorenni.

Viene stabilito inoltre il socio sospeso per 5 anni al suo rientro non viene trattato come nuovo socio in quanto non ha versato la quota sociale non per sua scelta.

### Regolamento zona trofeo "mantovane"

La zona di pesca è situata sul torrente Avisio nella prossimità della località Mantovane/ Maso Novelli ed è segnalata da apposite tabelle.

La sigla che contraddistingue la zona è ZT ed andrà segnalata prima di iniziare a pescare.

I pesci catturati, e rilasciati, che superano i 30 cm. dovranno essere annotati nell'apposito specchietto (permesso giornaliero o libretto catture). L'eventuale pesce catturato che raggiunga la misura di 50 cm. potrà essere trattenuto ed il pescatore dovrà interrompere la pesca, annullando le

INFRAZIONE		PROVVEDIMENTO (ritiro del libretto catture e tessera sociale valligiana, per giorni di pesca)
1	Mancata annotazione della data o zona di pesca	30 giorni di pesca
2	Mancata annotazione delle catture	30 giorni di pesca per pezzo
3	Mancata annotazione delle catture di pesce pregiato (marmorata, ibrido di marmorata e temolo)	60 giorni di pesca per pezzo
4	Cestino o contenitore in promiscuo con altro pescatore	30 giorni di pesca
5	Pesca con amo o ancoretta dotata di ardiglione con esche naturali	30 giorni di pesca
6	Pesca in zona con esche artificiali utilizzando esche naturali	1 anno solare
7	Pesca con più canne, salvo i casi consentiti, e/o più ami di quelli consentiti	60 giorni di pesca
8	Catture di pesci oltre il limite consentito	40 giorni di pesca per pezzo
9	Catture di pesci pregiati (marmorata, ibrido e temolo) oltre il numero consentito	60 giorni di pesca per pezzo
10	Cattura di sottomisure	90 giorni di pesca per pezzo
11	Uso di esche proibite e/o pasturazione ove non consentita	1 anno solare
12	Pesca con reti, fiocine, elettricità, esplosivi, sostanze inebrianti o venefiche, con le mani o con qualsiasi altro strumento non consentito dalla L.P. 60/78 e s.m.i..	5 anni solari
13	Divieto di pesca in zona bandita ai sensi della L.P. 12 12 78 s m n 60 art 20	3 anni solari
	Divieto di pesca nelle acque destinate a scopo di ripopolamento stabilite dai Regolamenti Interni ai sensi della L.P. 12 12 78 s.m n 60 art. 6 lettera C e del relativo Regolamento Esecutivo art 18 primo comma	3 anni solari
	Divieto di pesca nei laghi o bacini artificiali ai sensi della L P 12 12 78 s.m. n 60 art. 6 lettera C e del relativo regolamento esecutivo art 11 secondo comma	60 giorni di pesca
	Divieto di pesca temporaneo nei rivi stabilito dai Regolamenti Interni ai sensi della L.P.12 12 78 s. m. n 60 art 6 terzo comma e del relativo Regolamento Esecutivo art 18 primo comma	1 anno solare
14	Divieto di pesca in tutte le acque stabilito dalla L. P.12 12 78 n 60art 6 lettera C per tutti gli altri casi non espressamente specificati.	3 anni solari
14	Pesca in giorni non consentiti	60 giorni di pesca
15	Pesca in più Associazioni Valligiane nello stesso giorno	1 anno solare
16	Pesca senza permesso del Concessionario	1 anno solare
17	Pesca in zona di divieto temporaneo per campo gara	60 giorni di pesca
18	Pesca senza licenza	1 anno solare
19	Rifiuto di aprire i contenitori e di esibire le catture effettuate e trattenute	5 anni solari
20	Mancata restituzione del libretto	Posticipo di 15 giorni su ogni apertura
21	Abbandono di pesce morto od esche in acqua o lungo le rive	60 giorni di pesca

rimanenti caselle, barrandole. L'uscita effettuata nella zona trofeo, esclude tassativamente la possibilità, nello stesso giorno, di esercitare la pesca in qualsiasi altra zona o acque dell'associazioni di valle. Allo stesso modo di cui sopra, se nello stesso giorno si è già effettuata un'uscita di pesca in qualsiasi altra zona o acqua di altra associazione di valle, non è possibile esercitare la pesca nella zona trofeo. È consentito utilizzare esclusivamente esche artificiali purché munite di un

solo amo (no ancoretta), privo di ardiglione. È sempre vietata la camoliera a fondo e le esche naturali. Tutto il pesce catturato in questo tratto, ad esclusione del trofeo, deve essere recuperato con la massima cura e rimesso in libertà, adottando tutte le dovute cautele al fine di non danneggiarlo. Per i limiti di catture giornaliere vale quanto stabilito dal regolamento di Pesca dell'associazione. Per tutte le altre voci non strettamente specificate fa riferimento il regolamento valido per le altre acque dell'associazione.



notizie dalle associazioni

**APFAB:  
calendario delle semine**

Il ritorno del lago di Lavarone... è stata autorizzata l'immissione di trote adulte della specie fario per incrementare la pescosità del bel lago dell'altopiano. La stagione di pesca sul lago si aprirà nel mese di aprile con una semina di grosse trote fario adulte. A seguire altre semine per un totale di otto, con l'immissione di 100 kg di trote per volta. A compendio della novità, arriveranno anche due nuovi guardiapesca volontari della zona, pescatori ed esperti conoscitori del lago. Pubblichiamo a fianco il calendario semine, che quest'anno è particolarmente ricco come numero, con l'aggiunta del Lago di Lavarone. Nella tabella sono indicate anche le zone di pesca e i tratti concessi per la pronta pesca.

**riproduzione delle  
lacustri all'incubatoio  
di Valscura**

Dopo l'ottima esperienza della stagione scorsa (180.000 uova di fario e oltre 100.000 di lacustre prodotte), anche quest'anno l'incubatoio di Valscura è stato attivato per la riproduzione della Trota lacustre e della fario, previa la cattura dei riproduttori nelle acque della concessione del Fersina e Alto Brenta. Riguardo alla Trota lacustre, la risalita sul basso Mandola dal Lago di Caldonazzo di un minor numero di riproduttori rispetto al 2008/2009 (solo 12 femmine catturate e "spremute") ha comunque permesso l'incubazione di circa 50.000 uova, dimostrando ulteriormente la necessità di sostenere con ripopolamenti di qualità la preziosa popolazione che vive nel nostro lago maggiore.

**Andrea Fontanari**



ASSOCIAZIONE PESCATORI  
DEL FERSINA E ALTO BRENTA  
Viale Venezia n.2/F tel. 0461/533345  
38057 PERGINE VALSUGANA

CALENDARIO SEMINE 2010

*Nel corso del 2010 vengono fatte semine nelle seguenti date e località:*

BRENTA Kg. 115 ogni semina	FERSINA kg. 100 ogni semina	CIMADOM kg. 100 ogni semina	CENTA kg. 20 ogni semina	LAGO DI LAVARONE kg. 100 ogni semina
05/02/2010	05/03/2010	02/04/2010	02/04/2010	09/04/2010
12/02/2010	19/03/2010	09/04/2010	30/04/2010	16/04/2010
26/02/2010	02/04/2010	07/05/2010	21/05/2010	07/05/2010
12/03/2010	16/04/2010	28/05/2010	11/06/2010	28/05/2010
26/03/2010	30/04/2010	11/06/2010		11/06/2010
09/04/2010	21/05/2010	25/06/2010		25/06/2010
23/04/2010	04/06/2010	09/07/2010		16/07/2010
14/05/2010	18/06/2010	23/07/2010		17/09/2010
28/05/2010	02/07/2010	13/08/2010		
03/09/2010	10/09/2010	17/09/2010		
		01/10/2010		
		15/10/2010		
		29/10/2010		

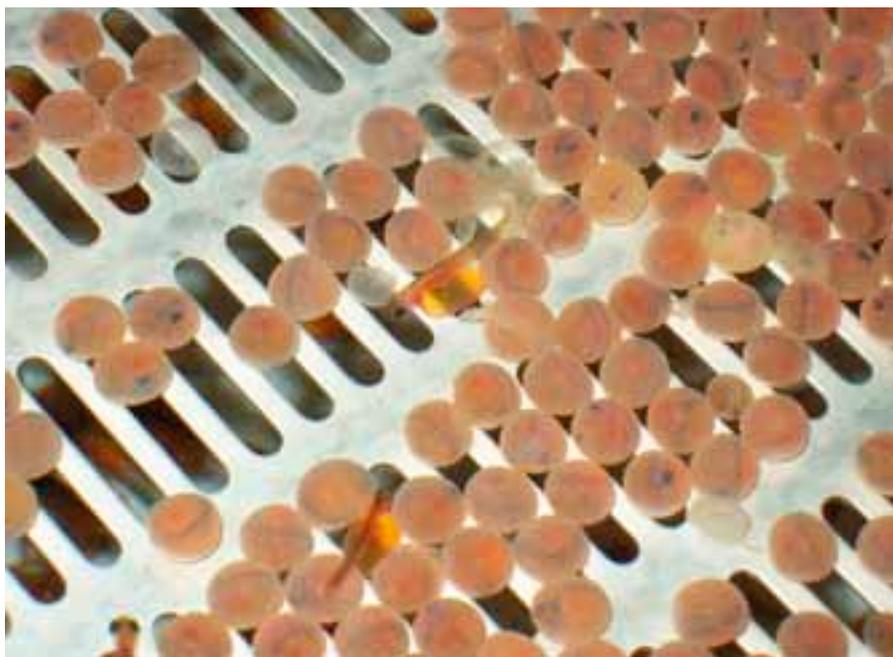
Le semine saranno effettuate tutte finché restasse il numero di Soci iscritti nel 2010 e naturalmente con la presenza di acqua sufficiente nell'alveo.

ZONA DI SEMINA PRONTA PESCA

SIGLA	ZONA	CONFINE
AV1	TORRENTE FERSINA	dai ponte Portomaior a monte fino alla centrale
A2	TORRENTE FERSINA	dalla confluenza Rio Frighel a valle per 500 m
BI1	TORRENTE FERSINA	dai ponte del Cris del Cia a valle fino al ponte Foglio
GI1	FILAME BRENTA	dalla piazzetta "al Sole" al ristorante "Spaghetti Club"
GI2	FILAME BRENTA	dalla confluenza torrente Cetta a monte fino al ponte pista sciabile
HI1	FILAME BRENTA	dai ponte di Banca al ponte stazione di Barco
IT	TORRENTE CENTA	dai mulini nuovi a valle per 500 m
T	LAGO DI LAVARONE	

LEGGERE ATTENTAMENTE IL REGOLAMENTO SOCIALE

Il calendario semine fa parte integrante del regolamento sociale 2010. Le date delle pesche e gare saranno manifeste nei negozi di pesca Filippi Sport e Petri Paolo di Pergine e presso la sede dell'associazione in viale Venezia 2/F a Pergine Valsugana.



Qui sopra, la schiusa delle uova di Trota lacustre dopo circa due mesi di incubazione. A fianco, il responsabile dell'incubatoio di Valscura e segretario dell'Associazione, Remo Tecilla, con un grosso maschio (67 cm di lunghezza) catturato durante la risalita riproduttiva sul T. Mandola.

### Alto Chiese: Assemblea Generale dei Soci

Anche quest'anno siamo arrivati alla conclusione della stagione di pesca e possiamo dire, tutto sommato, di essere soddisfatti, sia del rendiconto economico, che degli interventi effettuati sul territorio. Soddisfatti - come ripeto - prima del rendiconto economico finanziario che ci permetterà di affrontare i lavori previsti di portata maggiore di acqua all'incubatoio di Boana prelevandola dalla sorgente a circa 300 metri di distanza verso sud e 50 metri a monte dell'incubatoio.

È gratificante da parte della nostra Associazione Alto Chiese, l'aver contribuito alla realizzazione del pozzo, recentemente attivato nell'incubatoio della sezione affiliata di Condino, la quale ha ricevuto tramite richiesta, di preventiva domanda dell'alto chiese alla Provincia Autonoma di Trento un contributo di 26.000 € serviti per la realizzazione. Ulteriore soddisfazione si denota dal controllo del pescato nelle acque poiché si evidenzia un prelievo di circa 60.000 trote il che sta a significare che, sia con il pescato di prontapescia, che tramite la crescita delle semine, la pescosità nelle nostre acque è stata abbondante.

Al termine della produttività, con la collaborazione di due persone del comparto faunistico, e di alcuni soci volontari si è proceduto allo smantellamento di tutto l'impianto dell'incubatoio, con pulizia radicale, a partire dalle vasche grandi interne, che a quelle a truogolo che servono per la schiusa delle uova embrionate passando poi a quelle esterne addette allo svezzamento e alla crescita degli avannotti prima del rilascio nelle nostre acque, con una disinfezione totale e relativo risciacquo con il pulivapor a 80°.

È stato infine programmato con i responsabili del comparto faunistico un intervento di prevenzione costante ad eventuali malattie che potrebbero colpire gli avannotti in fase di svezzamento che è partito già da metà dicembre e terminerà alla fine di tutta la produzione prevista per fine aprile del corrente anno.

Nel frattempo è iniziata la spremitura delle fattrici di trota marmorata, presenti nel nostro incubatoio e le uova in embrionatura ammontano a circa 100.000. Pertanto è prematuro fare dei conteggi, vedremo i risultati a fine ciclo in primavera.

Anche quest'anno come da program-



ASSOCIAZIONE PESCATORI  
DILETTANTI ALTO CHIESE

*In questa pagina e nella seguente, alcune immagini dell'intervento di ripopolamento del Salmerino alpino al Lago di Campo.*



## notizie dalle associazioni

ma stabilito sono stati immessi nel Lago di Campo altri 15.000. avannotti, di taglia 4/6 - 6/9, di salmerino alpino e 300 pesci di taglia di 20 centimetri. È doveroso ricordare che tutta l'operazione è stata effettuata con la collaborazione della P.A.T., comparto faunistico.

Durante la stagione di pesca in collaborazione con la P.A.T. sono stati effettuati due corsi di abilitazione alla pesca con un totale di circa 100 partecipanti svoltisi nella sala consiliare della c.r.a.b. gentilmente concessaci al quale intendiamo rivolgere un caloroso ringraziamento per la costante disponibilità per l'utilizzo. Nel mese di agosto è stato effettuato in collaborazione con le associazioni pescatori di Storo, il lago di Roncone, l'Alto Chiese e la cooperativa bucanave e c handicap, un corso propraedeutico ai portatori di handicap con la teoria sulla pesca ed i regolamenti svolti dalla nostra associazione nella sala della c.r.a.b. e nella prova di pesca sia nel laghetto di Reversella da parte dei pescatori di Storo che sul lago di Roncone da parte dei soci del lago di Roncone.

In proposito di corsi, a gennaio è previsto il 1° corso di abilitazione alla pesca del 2010. Il 15 gennaio (sabato prossimo) si riuniranno le due anime della pesca trentina, e cioè l'Unione dei Pescatori Trentini e la Conferenza dei presidenti per la decisione di unificarsi e fondare il nuovo organo che opererà a difesa e tutela di tutte le 34 associazioni di pesca della provincia di Trento nei confronti del legiferante e cioè la P.A.T. comparto faunistico caccia e pesca così chiamato: Federazione Pescatori Trentini. Federazione più volte sollecitata dalla P.A.T. alle associazioni di pesca affinché abbiano un organo riconosciuto che rappresenti la pesca in Trentino e le sue eventuali problematiche.

Termino la mia relazione ringraziando tutti coloro che hanno collaborato all'associazione, dai consiglieri ai volontari che hanno effettuato le semine, al comparto faunistico per la costante assistenza e collaborazione. Un grazie particolare va fatto al nostro responsabile dell'incubatoio sig. Tolettini Mauro coadiuvato costantemente dal nostro guardiapesca Ballini Dario al quale va pure un ringraziamento, ai guardiapesca volontari per la loro fattiva collaborazione ed alla P.A.T. per i contributi concessici a sostegno delle opere e spese dell'associazione. Ed un grazie a tutti voi per la partecipazione a questa assemblea.

*il Presidente dell'A.P.D. Alto Chiese  
Flavio Tamanini*



**Qui sopra, due momenti del corso di pesca per portatori di handicap organizzato dall'Associazione Pescatori Dilettanti Alto Chiese nel corso dell'estate 2009.**

## notizie dalle associazioni

### A.S.P.S.: cronache dall'Assemblea dei Soci

Domenica 17 gennaio 2010 alle ore 14,00 si è tenuta nella sala assemblee del Comprensorio di Malè, l'annuale assemblea ordinaria dei soci pescatori. Buona l'adesione e molto attiva la partecipazione dei presenti all'incontro che è iniziato con i ringraziamenti ai dipendenti Romano, Massimo e Manuela, ai guardiapesca volontari, al vice presidente Gianni, ai consiglieri, all'Ufficio Distrettuale Forestale di Malè, alle locali Stazioni Forestali, al Servizio Faunistico Provinciale, al personale del Parco Nazionale dello Stelvio - settore Trentino, e a tutti quelli che a vario titolo hanno collaborato per la buona riuscita delle nostre attività. Numerose anche quest'anno sono state le visite guidate all'incubatoio e varie le iniziative alle quali si è partecipato (incontri con scolaresche, gruppi, turisti, manifestazioni estive, corso di mosca, fiera Expo-Riva). Dopo la lettura ed approvazione del bilancio consuntivo 2009/preventivo 2010, si è proseguito con l'illustrazione delle operazioni di elettropesca effettuate durante la stagione, le semine di materiale ittico ed il raffronto con l'anno precedente per quanto riguarda il numero di uscite e catture effettuate nelle singole zone della riserva. A tale proposito il Presidente ha rivolto un ringraziamento al Dott. Angeli per il ripristino della roggia Porciaiola nel Comune di Caldes.

La relazione del Presidente si è quindi incentrata principalmente su tre argomenti: il problema dei cormorani, quello degli sport fluviali sul torrente Noce e l'accordo con la Hydro Dolomiti. Per quanto riguarda i cormorani, specie protetta da una legge europea, anche da noi in questi ultimi anni stanno aumentando di numero in modo preoccupante, tanto che uno stormo di 30/40 esemplari giunge ormai abitualmente ogni mattino in bassa val di Sole per cibarsi (o meglio dire far razzia) di trote per un paio d'ore e poi riprendere la via dei dormitori.

Purtroppo le strategie fin'ora applicate per dissuadere questi uccelli non hanno dato i frutti sperati, quindi è stato chiesto un aiuto alla politica provinciale perchè si attivi in modo tempestivo nel trovare una soluzione efficace a questo problema. Siamo tuttavia consapevoli che, causa anche i cam-

biamenti climatici di questi ultimi anni, il cormorano e l'airone cenerino sono due specie di volatili con le quali in val di Sole dovremo imparare a convivere. Ma la convivenza appare problematica anche con i Centri sportivi fluviali di valle.

Da anni infatti, si cerca inutilmente un accordo per stabilire una fascia oraria delle discese di gommoni e canoe lungo il fiume Noce, allo scopo di favorire una pacifica convivenza tra i pescatori e gli appassionati di sport fluviali. Purtroppo, nemmeno in seguito ad alcuni incontri organizzati quest'anno dal Servizio Faunistico, si è giunti



**In alto, cormorano (*Phalacrocorax carbo*).**

**In basso, il Fiume Noce nella bassa Val di Sole, zona di problematica convivenza tra pesca e rafting.**



## notizie dalle associazioni

ad un'intesa. Sono già cinque i Centri Sportivi di Rafting (tutti ditte private) sorti in pochi anni sulle rive del torrente Noce, e ciascuno di loro opera liberamente, senza vincoli né regole e soprattutto senza vantare alcun diritto di concessione sulle acque, come invece per legge, noi abbiamo da sempre. Bisogna anche fare una distinzione tra il rafting agonistico (gare) e quello puramente commerciale, grazie al quale i Centri Sportivi presenti, per i numerosi turisti che sanno coinvolgere, traggono guadagno alla grande.

Ci amareggia dover prendere atto che, se a parole questi centri sportivi ricercano la collaborazione dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri, nei fatti prendono iniziative in solitaria, anche a discapito del fiume e dei pescatori. Infatti, pur essendo entrata a far parte del "Comitato di difesa del Noce", la nostra associazione non è stata interpellata riguardo alle opere e ai lavori in alveo proposti dai Centri Rafting per rendere meglio navigabile il corso del Noce. Per l'organizzazione dei Campionati Europei di Rafting a giugno 2010, si è trovato un accordo di massima con il comitato organizzatore (verranno eseguiti dei piccoli interventi sul fiume) ma, una volta terminate le gare in calendario, consapevoli tutti, organizzatori, Sindaci, pescatori che è indispensabile la regolamentazione dell'attività sportiva sul fiume - come già avviene in Alto Adige - rispetto e collaborazione fra pescatori, rafting, ed infine accessi e attracchi concordati insieme anche con proprietà private.

Ultimo argomento di rilievo trattato dal Presidente, è stato quello dell'accordo con la Hydro Dolomiti Enel, dalla quale in cambio di un compenso, ci è stata richiesta una collaborazione per il controllo delle derivazioni delle dighe, senza alcuna responsabilità diretta da parte nostra. Inoltre, prendendo atto che al momento non esistono altre possibilità per lo scarico dei limi dalle centrali di Malga Mare (in val di Pejo), la Hydro Dolomiti si è impegnata a riconoscerci un indennizzo quale risarcimento per l'impatto ambientale degli stessi nell'alveo del torrente, nel rispetto delle regole imposte dai Servizi Provinciali, quali rilasci di acqua torbida mass. 1,8-2% a orari e tempi concordati anche con l'Associazione Pescatori. Per questa proficua collaborazione riteniamo doveroso ringrazia-

re il Presidente Rudy Oss e l'Ing. Cattani della Hydro Dolomiti Enel. Ricordando poi che nel 2010 si chiuderà il mandato di questo Consiglio Direttivo e che a fine anno si terranno le votazioni, il Presidente Cova ha rivolto un invito a tutti i soci che vorranno entrare ed impegnarsi nel consiglio per il bene della nostra grande associazione.

L'assemblea si è conclusa con la premiazione dell'anno d'oro 2009, assegnato per la seconda volta consecutiva al socio Gentilini Giorgio di Terzolas. È seguita poi la tradizionale bicchierata al Bar Verginello di Malè per tutti i soci partecipanti all'assemblea.

### A.S.P.S.: in pullman a ExpoRiva Caccia Pesca e Ambiente

Anche quest'anno allestiremo alla mostra-mercato di Riva del Garda lo stand dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri.

Vogliamo ricordare ai nostri soci, che sono davvero innumerevoli le occasioni di acquisto a prezzi eccezionali, sia per quanto riguarda i più svariati tipi di attrezzature e accessori per la pesca, sia per una serie infinita di altri articoli. Infatti nel corso degli anni, questa rassegna si è ampliata e arricchita fino a diventare un'attrattiva per tutta la famiglia, grazie soprattutto all'ampia gamma di offerte per il tempo libero,

ai numerosi stand di prodotti gastronomici e agli intrattenimenti organizzati per i bambini presenti alla fiera.

### Corso di pesca per i soci

Da un po' di tempo ci si pensava. Ogni tanto capita infatti di percepire malcontento tra alcuni soci perché non riescono a catturare trote in alcune zone (dove gli ospiti presenti durante l'estate magari ci riescono tranquillamente, e questo brucia un po'...). Spesso hanno difficoltà a capire quale sia la tecnica di pesca più adatta in determinate condizioni e ciò dispiace perché alle volte basta davvero poco per riuscire nell'impresa: un semplice accorgimento, un po' di astuzia o una maggiore abilità nell'operare. Detto, fatto!

Il Presidente dell'Associazione con l'aiuto del suo vice e di uno dei consiglieri, allo scopo di far apprezzare sempre più l'attività della pesca e di migliorare l'utilizzo delle varie tecniche, organizzano in primavera corsi di pesca per tutti i soci interessati (pesca al tocco, al lago, spinning e a mosca).

Per informazioni rivolgersi a:  
Ufficio di Pellizzano tel. 0463.750885  
Presidente Cova Dennis 335.5459234  
Vicepres.te Bernini Gianni 328.6583693  
Consigliere Magnoni Fausto 338.5810531.

a cura di **Manuela Cicolini**  
(Segretaria)

e **Denis Cova** (Presidente ASPSP)

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri intende organizzare un viaggio con pullman nella giornata di **DOMENICA 28 MARZO 2010** per visitare insieme la quinta edizione della Fiera **"Expo-Riva Caccia Pesca e Ambiente"**.

I soci (con eventuali familiari) che fossero intenzionati a partecipare alla visita della fiera dovranno dare la propria adesione presso la Segreteria di Pellizzano

entro e non oltre il giorno **20 marzo**

versando una quota agevolata di

**Euro 13,00.**

L'associazione contribuirà coprendo la restante spesa del noleggio pullman.



## notizie dalle associazioni



### A.P. Predazzo: l'Assemblea dei Soci

*Si è tenuta il 26 febbraio scorso l'Assemblea dei soci dell'Associazione Pescatori Predazzo. Riportiamo integralmente, qui di seguito, la relazione del Presidente Fulvio Ceol sull'attività dell'anno 2009 e sulle prospettive per il 2010.*

Un benvenuto a tutti i presenti. Il **numero dei soci nel 2009** è stato di **180**, più i pierini, quindi sostanzialmente costante rispetto all'anno scorso.

Il **numero delle catture** è stato di **8.615 trote** con una media per uscita di 2,40 pezzi! Abbondantemente sopra la media troviamo i rivi affluenti di destra del Travignolo con 2,91 catture per uscita e il rio Valmaggioro con 3,48. Buono, anche se fortemente penalizzato dallo svasso del bacino di Pezzè, l'Avisio con 2,30.

I soci hanno mediamente effettuato 15 uscite come l'anno scorso, mentre solo cinque soci hanno fatto più di cinquanta uscite. I libretti riconsegnati sono saliti all'88% del totale.

L'**accordo nato con le Associazioni di Ziano, Panchià e Tesero** quest'anno prevede un ulteriore passo avanti con la predisposizione di un protocollo d'intesa riguardante le principali attività svolte dalle Associazioni, attività che verranno quindi concordate preventivamente e il più possibile uniformate dal punto di vista gestionale. Gli **interventi alla piscicoltura** sono proseguiti secondo i programmi stabiliti. Sono state attivate le ultime cinque vasche in cemento completamente rinnovate e attrezzate con un sistema di distribuzione del mangime automatico, programmabile ad hoc secondo le diverse esigenze.

In agosto si è verificato un evento alluvionale assolutamente eccezionale che ha causato grossi problemi per l'approvvigionamento dell'acqua che era carica di fango e materiali solidi. Un sentito ringraziamento va al Corpo dei vigili del fuoco che ci ha dato un grande contributo per superare le difficoltà incontrate sia la notte in cui si è verificato l'evento, che i giorni immediatamente successivi all'alluvione. Le trote dell'annata sono state quelle che più pesantemente hanno subito gli effetti negativi dell'acqua spor-

ca che ha alimentato l'impianto per più di un mese. E di fronte a questo fenomeno finalmente i Bacini Montani ci hanno dato l'autorizzazione per la posa sull'argine del rio Gardonè di una tubazione che consentirà di portare all'incubatoio acqua direttamente da una sorgente presente qualche centinaio di metri a monte. Tutto l'occorrente è stato già acquistato e il montaggio avverrà in primavera.

Per quanto riguarda l'impianto si è anche proceduto all'adeguamento della concessione dal rio Gardonè a quanto previsto dalla Provincia e dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche. Abbiamo installato un misuratore in tempo reale della portata d'acqua in entrata, che effettua 4 rilievi all'ora, li registra e li invia ogni otto ore. Il funzionamento dell'apparecchio è garantito da un pannello fotovoltaico. Inoltre abbiamo dovuto richiedere al Servizio Utilizzazione delle acque pubbliche della Provincia una variante sostanziale alla suddetta concessione, per poter regolarizzare anche l'utilizzo dell'acqua proveniente dalla centralina del Comune indipendentemente o in alternativa a quella del rio.

Le **semine di materiale d'annata nel 2009** sono state effettuate nei rivi con trotelle del Travignolo nate ed allevate da noi, mentre 100.000 trotelle provenienti da uova acquistate dall'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini sono state immesse nel bacino di Forte Buso. Nell'Avisio abbiamo immesso cinquemila marmoratine 4/6 cm in giugno, mentre in estate sono state rilasciate quelle dell'anno scorso, già di 12/15 cm.

Sono stati poi immessi 1.000 temoli d'annata secondo un programma pluriennale concordato con le altre tre Associazioni con cui collaboriamo.

Nei rivi le semine hanno riguardato anche 600 fario recuperate all'altezza della ormai ex briglia presso la caserma delle FFGG.

Nel bacino di Forte Buso sono stati rilasciati 30 quintali di trote adulte.

La **campagna ittogenica dell'autunno 2009** è stata effettuata limitatamente all'Avisio di Predazzo zona "trofeo" e ci ha consentito di recuperare una cinquantina di trote marmorate di ottima qualità e dimensione, mentre anche quest'anno una grossa mano ci è stata data dalle fattrici che avevamo nella nostra piscicoltura.

In sostanza sono state spremute com-

pletivamente ottantamila uova di marmorata e ancora una volta abbiamo ottenuto un ottimo risultato anche con le fario, sempre stabulate nell'impianto, con un numero totale di oltre centomila uova! Un ringraziamento per le operazioni di spremitura va ad Ivan del Servizio Faunistico della Provincia e ai soci Samuel Degiampietro, Savin, Paolo Brigadoi, Ivo Moser, nonché al Presidente dell'Associazione di Ziano Iellici e Zorzi della Magnifica Comunità di Fiemme. Una novità per la stagione entrante riguarda il regolamento per la pesca degli **ibridi di marmorata**. Infatti il Comitato pesca della MCF ha deciso di abbassare la misura a 30 cm ed aumentare il numero delle catture a due pezzi.

In merito io ho espresso parere assolutamente contrario, ritenendo comunque che la misura minima perlomeno debba essere identica sia per la marmorata che per l'ibrido. Con la nuova regola si rischia che anche le marmorate pure siano "viste" come ibridi e parallelamente si complica assurdamente il compito dei guardapesca. Mi auguro che già col prossimo anno si corregga questo grossolano errore di valutazione, anche e nondimeno per non penalizzare ulteriormente il lavoro che stiamo facendo da anni a sostegno di questa specie pregiata. Anche quest'anno parteciperemo alla fiera **Expo Riva caccia, pesca ed ambiente** con le altre Associazioni come l'anno scorso. Vi invito fin d'ora a partecipare il 28 e 29 marzo p.v..

Quanto ai **rapporti istituzionali con la MCF** la richiesta di eliminare la tassa di concessione sbatte contro un muro di gomma: inoltreremo congiuntamente una richiesta di incontro col Consiglio dei Regolani per verificare insieme a loro le problematiche inerenti a questo importante tema. Ritengo inoltre assolutamente necessario continuare ad insistere sulla proposta tesa a ricercare una reale alternativa all'attuale modalità di svasso del bacino di Pezzè. Come sempre ringrazio tutti i componenti degli organi sociali per la loro pre-ziosa collaborazione, i volontari che hanno consentito l'organizzazione e la perfetta riuscita della gara di pesca, i guardapesca e il segretario Gianfranco.

Augurando a tutti un buon 2010 vi saluto e vi ringrazio dell'attenzione.

# La mappa delle acque APDT

L'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini ha predisposto la nuova "Mappa delle acque APDT" che è stata realizzata grazie agli sponsor

**PESCA SPORT LANZA**  
via Marino Stenico 16/22 TRENTO

dal 22 al 28 marzo  
**LA FIERA IN NEGOZIO**  
DOMENICA 28 APERTO

**-20%**  
SU TUTTA LA MERCE

**DOMENICA 28 MARZO**  
GARE / TROFEO TORRENTE  
SPINNING e MOCCA  
ADIGE e AVISIO  
INFO PRESSO PESCA SPORT LANZA



**Locanda El Casel dei Masi**

BAR RISTORANTE MERENDE PERNOTTAMENTI

*cucina tipica*

Promozioni speciali per pescatori ed accompagnatori.

**GRUMES (TN) - località Masi - tel/fax 0461.688012**  
cell. 348.2604673-349.8071607 - e-mail: elcaseldeimasi@alice.it





**STELLA ALPINA**  
RISTORANTE, PIZZERIA,  
BAR TABACCHI  
38030 Grumes, (TN)  
TEL: 0461/685130  
3356892042 - 3487479947

Possibilita' di pernottamento con mezza pensione presso Stella Alpina s.n.c., compreso il permesso di pesca giornaliero!!!

Appartamenti dotati di angolo cottura, situati nel centro storico del paese!!!!

**Torrente Noce**




**ARCOBALENO**  
Bed & Breakfast  
di Melchiori Michele  
Grumo - S. Michele all'Adige (Tn)  
Via Tonale, 24  
tel. 0461-650654  
fax 0461-662787  
cell. 348-3801538

Soggiorno con agevolazioni per pescatori. Pasti presso ristoranti di nostra fiducia nelle immediate vicinanze. Orario dalle 6.30 alle 24.00. Giorno di chiusura martedì. Si rilasciano permessi giornalieri per tutte le acque dell'A.P.D.T.

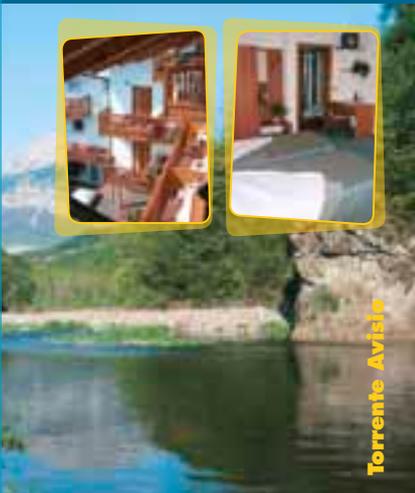
**Torrente Noce**




**HOTEL alle PIRAMIDI**  
Segonzano - Val di Cembra (Tn)  
Frazione Scancio, 24  
tel. e fax 0461-686106  
www.piramidihotel.it

Trattamento di mezza pensione + sauna  
+ massaggio parziale  
+ cena trentina  
+ degustazione vini presso cantina Barone A Prato  
+ permesso giornaliero per tutte le acque della riserva di pesca APDT

**Torrente Avisio**





**HOTEL SPORT**  
Levico Terme - Valsugana (Tn)  
Via Segantini, 4  
tel. 0461-706297  
fax 0461-707826  
info@hotelsport.it  
www.hotelsport.it

itinerari e vacanze di pesca in Trentino

Da marzo a settembre **speciale frota**  
Da maggio a novembre **speciale luccio**

Barche e guide per i nostri clienti  
Permessi di pesca per tutto il Trentino

**Fiume Adige**



**Millenium Sport Fishing**  
di Lanza Roberto e C. snc

Via Marino Stenico, 16/22 - 38121 Trento  
tel. 0461.822121 - fax 0461.427504  
www.pescasportlanza.it - info@pescasportlanza.it

**KISS A FISH FOR LUCK!**



**HOTEL LILLA**  
Terlago  
Valle dei Laghi - Loc. Travolt  
tel. 0461-868027  
fax 0461-868605  
www.hotellilla.com

In posizione privilegiata direttamente sul lago, propone sconti particolari ai soli pescatori per soggiorni superiori a 3 giorni oppure per fine settimana

**Laghi di Terlago e Lamar**







## le vostre catture

### FINALMENTE LA MISURA MINIMA DEL LUCCIO A 60 CM

"Buongiorno, sono CLAUDIO PIGOZZI e invio la foto del più bello dei lucci di quest'anno presi a Caldonazzo (riserva A.P.Fersina e Alto Brenta). Avrei piacere di vederlo pubblicato nella rivista: il luccio è stato catturato trainando un grosso rapala affondante; colgo l'occasione per congratularmi con voi per aver portato la misura minima a 60 cm, misura che io da sempre mi sono dato nei riguardi di questo magnifico pesce, troppe volte ho visto luccetti da un chilo mostrati come trofei.... Grazie di nuovo e... acque chiare"



MAURIZIO FAUSTINI scrive: "Temoli in città - mio papà che con grande entusiasmo recupera il primo temolo dell'anno sull'Adige a Trento" (A.P.D.T. - zona A2)



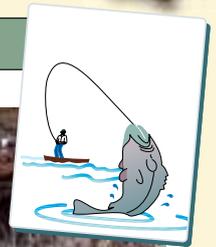
Coloratissimo ibrido di Trota marmorata x fario di 1,640 kg di peso catturato da ALESSANDRO FILIPPI nel basso corso del Rio delle Seghe a Valfloriana, in Val di Cembra (A.P.D.T. - zona Q)



MATTEO TOMNASI mostra la grossa Trota iridea presa con l'aiuto del nonno al Laghetto di Bronzolo: era lunga 65 cm e pesava 3,350 kg



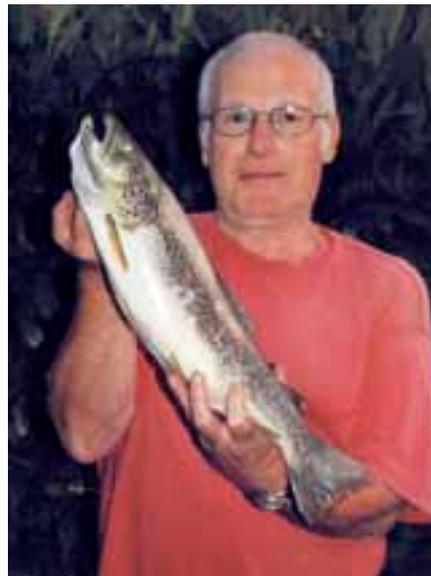
LUCA guarda stupito le belle trote marmorate (la maggiore 1,8 kg) pescate col pesce vivo dal papà STEFANO ZENI nell'Avisio in Val di Cembra (A.P.D.T. - zona C1)



le vostre catture



MIRCO FERRETTI ha pescato a spinning questo bel Luccio di 100 cm e 7,000 kg nel Lago della Ser-raia di Pinè Cembra (A.P.D.T. - zo-na L3)



Questa Trota marmorata di 49 cm di lunghezza e 2,000 kg di peso catturata da CARMELO FALCONERI nel Fiume Brenta in Valsugana



Trota lacustre del peso di 1,800 Kg (59 cm di lunghezza) catturata a spinning da NICOLA LIBARDONI nel Lago di Caldonazzo (A. P. Fer-sina e Alto Brenta)



Trota iridea (65 cm per 3,050 kg) catturata da ITALO FORTI nel La-ghetto delle Buse sull'Altopiano di Pinè (A.P.D.T. - zona L1)



Trota fario del peso di 3,200 kg pescata da VALERIO DAMIANO nel Fiume Chiese a Bondone di Storo in Val Giudicarie



LUCIANO MENEGUZZO ha cattu-rato nel basso corso del Fiume Sar-ca questo ibrido di Trota marmora-ta x fario lungo 54 cm per un peso di 1,600 kg

Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte n. 2, 38123 Ravina di Trento (e-mail: pescatore@pescatoretrentino.com). Saranno pubblicate, se di buona qualità, compatibilmente con le esigenze editoriali.



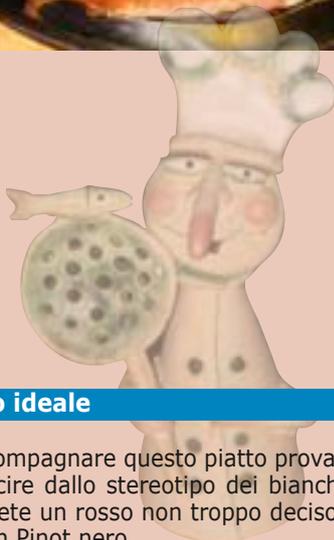
il lago in pentola

# Trotelle in pelle di "bondola"

a cura di **Monica Gasperi**

## Ingredienti per 4 persone

4 trotelle di torrente (taglia 25-30 cm)  
4 fette di mortadella ("bondola")  
pane grattugiato  
salvia, rosmarino, alloro  
olio extravergine d'oliva  
sale



## Il vino ideale

Per accompagnare questo piatto provate a uscire dallo stereotipo dei bianchi e scegliete un rosso non troppo deciso, come un Pinot nero.

## Preparazione

Se si va a pesca per rivi e piccoli torrenti non si può puntare alle catture di taglia: salvo qualche cattura "da record" che raggiunge forse il chilo di peso, le nostre prede saranno normalmente sui 25-30 cm di lunghezza (circa 150 g di peso). La loro qualità, tuttavia, sarà ottima grazie all'ambiente in cui crescono, povero ma nella maggior parte dei casi assolutamente incontaminato...

La ricetta che voglio proporvi questa volta sembra fatta su misura proprio per quelle splendide (e ottime!) trote fario che abitualmente si incontrano nei nostri corsi d'acqua di montagna. Come al solito non vi presenterò una preparazione difficile, ma un semplice piatto alla portata di chiunque.

Ricordate innanzitutto che, per quanto di piccola taglia, le trotelle non vanno cucinate appena pescate, perché la loro carne, in quel caso, tende a rompersi. Se le avete prese al mattino e le volete cucinare a cena, lasciatele fuori dal frigorifero fino a sera; se invece le volete fare nei giorni successivi, potrete conservarle in frigorifero anche per due o tre giorni.

Ovviamente i pesci vanno puliti il più presto possibile, eviscerandoli appena tornati a casa dalla pesca o, meglio ancora, direttamente sulle rive del torrente. Gli ingredienti per questa ricetta sono semplici, come la sua esecuzione.

Le trotelle ben pulite, meglio se desquamate, vanno asciugate con cura. Nel ventre vanno inserite le spezie finemente tritate insieme a un pizzico di sale. Quindi ogni singolo pesce va avvolto in una fetta di mortadella tagliata sottile, ma non sottilissima (non si deve rompere!).

Nel frattempo avrete messo poco olio, ancora un po' di spezie tritate e sale quanto basta in una padella antiaderente e avrete acceso il gas a fiamma vivace. Quando l'olio è caldo (non caldissimo!) passate rapidamente nel pangrattato le trote avvolte nella mortadella e adagiatele nella padella.

La cottura, sempre a fiamma vivace, richiede circa cinque minuti per lato e sarà completa quando i pesci appariranno ben dorati da entrambe le parti.

Toglieteli dalla padella, disponeteli su un piatto di portata e serviteli caldi o tiepidi accompagnandoli con un contorno di verdura fresca o con funghetti sott'olio.

Buon appetito!



# L'energia che rispetta l'ambiente.

**Siamo una delle maggiori multiutility d'Italia**, una filiera unica che riunisce attività di produzione di energia elettrica, distribuzione e vendita di prodotti energetici, oltre ad attività nel campo delle energie rinnovabili, del fotovoltaico, del teleriscaldamento e della cogenerazione, del servizio idrico integrato e dell'igiene urbana.

**Un gruppo radicato sul territorio**, la cui forza garantisce prezzi finali di vendita alle migliori condizioni di mercato, alta qualità dei servizi, importanti iniziative e investimenti rivolti alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico e allo sviluppo di fonti rinnovabili.



Gruppo  
**Dolomitienergia**

[info@dolomitienergia.it](mailto:info@dolomitienergia.it)  
[www.dolomitienergia.it](http://www.dolomitienergia.it)



# Diamo una mano alla Comunità. Con voi.

[www.cassaruraleditrento.it](http://www.cassaruraleditrento.it)



Ogni giorno, da più di 100 anni, promuoviamo la crescita sociale della nostra Comunità. Dal volontariato alla solidarietà, dalla cultura allo sport, valorizziamo e sosteniamo il vostro impegno per gli altri.

 **Cassa Rurale  
di Trento**  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

UNICA, PERSONALE, INCONFONDIBILE